
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

289.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA** E DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa . . .	21545	21604, 21605, 21606, 21607, 21608, 21609, 21610, 21611, 21612, 21613, 21615, 21616, 21617, 21618, 21620, 21621, 21622, 21623, 21624, 21625, 21626, 21627, 21628, 21629		
Dimissioni del deputato Leoluca Orlando:		AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	21571	
PRESIDENTE	21593	BEEBE TARANTELLI CAROLE (gruppo PDS)	21628	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BARUCCI PIERO, Ministro del tesoro . . .	21602	
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).		BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS)	21620	
PRESIDENTE	21545, 21546, 21547, 21548, 21549, 21550, 21551, 21552, 21553, 21554, 21555, 21557, 21558, 21559, 21560, 21561, 21562, 21563, 21564, 21565, 21566, 21567, 21568, 21569, 21570, 21571, 21572, 21573, 21574, 21575, 21576, 21577, 21578, 21579, 21580, 21581, 21582, 21583, 21584, 21585, 21586, 21587, 21588, 21589, 21590, 21591, 21592, 21593, 21594, 21595, 21596, 21597, 21598, 21599, 21600, 21601, 21602, 21603,		BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21558, 21559, 21561, 21565, 21600, 21624
		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	21566, 21567	
		CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC)	21560, 21561, 21562, 21566	
		CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord)	21620, 21624	
		CAPRILI MILZIADÉ (gruppo rifondazione comunista)	21547, 21602, 21623	
		CASILLI COSIMO (gruppo DC)	21618, 21626	

289.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A. Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
CASSESE SABINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> 21561, 21562, 21563, 21564, 21570, 21575, 21578, 21590, 21599, 21601, 21605		POLLI MAURO (gruppo lega nord)	21564
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord)	21614	RAPAGNA PIO (gruppo misto)	21549, 21550, 21551, 21571, 21574, 21621
COLONI SERGIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21560	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	21602
CONTI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	21620, 21622, 21626, 21627	SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC)	21613, 21621
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista)	21596	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS)	21583, 21588, 21592, 21597
DALLA CHIESA NANDO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21589	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	21557
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi)	21624, 21625	SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi)	21580
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	21564, 21572	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista)	21582, 21617, 21621
FERRARI MARTE (gruppo PSI)	21559	SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	21554, 21555
FERRI ENRICO (gruppo PSDI)	21552, 21564	SPAVENTA LUIGI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	21622, 21623
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	21563	TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 21560, 21563, 21565, 21570, 21575, 21577, 21599, 21604, 21605, 21615, 21616	
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord)	21612	TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo)	21553, 21554, 21598
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Ministro della sanità</i>	21615, 21616	TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	21566, 21575, 21590, 21601, 21605, 21622
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	21559, 21573	TURRONI SAURO (gruppo dei verdi)	21607, 21611, 21613
GUALCO GIACOMO (gruppo DC)	21570	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	21562, 21567, 21572, 21573, 21607, 21611, 21612
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS)	21572	VITI VINCENZO (gruppo DC)	21575, 21576, 21577
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	21608, 21613, 21625	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	21545, 21546, 21607, 21610, 21616, 21617
LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	21547	Missioni	21545, 21594
LENTO FEDERICO GUGLIELMO (gruppo rifondazione comunista)	21618	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
MACCHERONI GIACOMO (gruppo PSI)	21555	PRESIDENTE	21629, 21630
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC)	21590	BOTTINI STEFANO (gruppo PSI)	21629
MARIANETTI AGOSTINO (gruppo PSI)	21548	RAPAGNA PIO (gruppo misto)	21629
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 21583, 21588, 21591, 21594, 21595		SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS)	21630
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 21546, 21580, 21583, 21584, 21586, 21587, 21589, 21592, 21598, 21599		Per lo svolgimento di interrogazioni:	
MERLONI FRANCESCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21613	PRESIDENTE	21593
MICELI ANTONIO (gruppo DC)	21580, 21583, 21586, 21591, 21592	RAPAGNA PIO (gruppo misto)	21593
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21556	Proclamazione di un deputato subentrante	21629
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	21589	Proposta di legge:	
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord)	21617, 21628	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	21594
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	21569, 21573, 21623	Ordine del giorno della seduta di domani	21630
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21572, 21574		
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	21568		
POGGIOLINI DANILO (gruppo repubblicano)	21616, 21619		
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 21551, 21579, 21581, 21583, 21584, 21585, 21588, 21590, 21595, 21596, 21597, 21603, 21623			

La seduta comincia alle 9,15.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 dicembre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, De Paoli, Luigi Grillo, Imposimato, Matulli, Sacconi, Spini e Thaler Ausserhofer sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

V Commissione (Bilancio):

S. 851. — Senatori Ruffino ed altri: «Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante "Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero"» (*approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3454) (*parere della I, della II, della III, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi correttivi di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero segnalare che non sono presenti né il relatore per la maggioranza né membri del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta in attesa che giungano in aula il relatore ed i membri del Comitato dei nove.

**La seduta, sospesa alle 9,20,
è ripresa alle 9,25.**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, è già stata rilevata in quest'aula da altri colleghi, in particolare dall'onorevole Sbarbati Carletti, la filosofia prevalentemente ragionieristica ed economicistica della politica della scuola anche all'interno di questo provvedimento. Una scure sembra essere caduta qua e là, come è stato ricordato, senza tenere nel dovuto conto, nei fatti e non solo nei principi, che la scuola è il supporto stesso della civiltà, quindi del progresso culturale e socio-economico del paese.

Nell'articolo 4, lo stralcio dell'autonomia e la conseguente previsione della delega possono essere accettabili, ma nella prospettiva che il nuovo Governo, quale che esso sia, possa essere più idoneo — parlo in termini non personali riferiti al ministro, la cui correttezza non è in discussione, ma politici —, o che comunque il contesto politico sia più idoneo e determinato ad imprimere alla scuola quel colpo d'ala che la lega auspica. Un colpo d'ala che peraltro tutti, compresi gli studenti (che oggi sono in uno stato di agitazione non infondata, come lo stesso ministro ha riconosciuto), i docenti e l'intero paese aspettano da cinquanta, anzi da settanta anni, cioè dall'epoca della riforma Gentile. Sarà il primo comma dell'articolo 4, che dichiara la personalità giuridica e l'autonomia degli istituti scolastici, non solo organizzativa ma anche didattica, finanziaria e di ricerca (ricordo, fra l'altro, che l'inserimento della ricerca è stato pro-

mosso, sostenuto ed ottenuto proprio dalla lega), a rappresentare la pietra miliare che farà presumibilmente scattare il detonatore e la conseguente reazione a catena che porterà presto ed effettivamente, speriamo, al nuovo.

Mentre prendiamo atto di questo primo segnale sulla strada giusta, rileviamo e ribadiamo ancora una volta che troppo timidi ed incerti sono ancora i primi passi, anche se sappiamo che il ministro ha dovuto necessariamente e faticosamente mediare fra spinte e contropinte, fra opposti ed accaniti interessi politici ed anche categoriali, all'interno di quell'eterna dialettica umana fra la conservazione e l'innovazione, che la lega a sua volta auspica di comporre in una sintesi ad un livello più alto, nella scuola come nello Stato. Sintesi, appunto, nell'ambito del nuovo Stato, in cui noi miriamo a conciliare, ripeto, a livelli sempre più alti, la pluralità con l'unità: l'unità effettiva, cioè quella delle diversità, che possiamo chiamare, per così dire, "strutturale", nel senso tecnico ben noto ai linguisti, ai sociologi ed agli antropologi, in cui le parti sono sì funzionali al tutto, ma che viceversa — intendiamoci bene — va anche nel senso che il tutto, cioè lo Stato, è funzionale alle parti, ovvero alle regioni. E chi ha orecchie per intendere, intenda.

Rimane comunque, accanto alla filosofia ragionieristica di cui parlavo, la filosofia centralista con residui napoleonici, se non borbonici (senza voler fare riferimento a centralismi storicamente più prossimi). Il centralismo investe la scuola e tutto lo Stato, puntellato da quel meccanismo spesso "perverso" di certa burocrazia parassitaria, con cui essa tende a perpetuarsi, se non a divorare se stessa.

In conclusione, signor Presidente, non posso non ribadire le nostre perplessità, che ci inducono ad esprimere un voto di astensione, già anticipato ripetutamente nel dibattito svoltosi in Commissione cultura, al quale la lega dei «bottegai» ha dato un contributo serio, competente e responsabile (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro l'articolo 4. Il lavoro parlamentare che abbiamo svolto su di esso, del resto, evidenzia il nostro dissenso profondo, il nostro impegno insieme al contributo fornito da altri gruppi e da singoli parlamentari, ha permesso di stralciare dall'articolo in questione la parte più penosa, quella parte di riforma della scuola, che si voleva far passare in modo surrettizio attraverso il provvedimento collegato in esame.

Il nostro dissenso rimane profondo e generale su tutti gli argomenti, due soli dei quali, in considerazione del tempo ristretto a mia disposizione, voglio richiamare in modo molto sintetico. Il primo è la delega legislativa in materia di autonomia scolastica e di organi collegiali, il secondo è il cosiddetto decreto «taglia-classi» (che è rimasto, nonostante una lunga e travagliata discussione svoltasi ieri), che comporta anche e soprattutto uno scadimento del servizio scolastico in Italia.

Voglio brevemente aggiungere un'altra considerazione e vorrei richiamare l'attenzione del Governo (non lo faccio quasi mai), presente oggi nella persona del ministro Cassese, che vedo impegnato. Dal momento che fuori di quest'aula si sente parlare della posizione della questione di fiducia sull'articolo 10 (concernente la previdenza, se non ricordo male), vorrei far notare al Governo, affinché non vi siano fraintendimenti, che la questione di fiducia è una possibilità che il Governo ha. Il regolamento della Camera peraltro mette a disposizione altri strumenti per opporsi ad essa. Preavvertiamo il Governo che, in caso di posizione della questione di fiducia su uno qualsiasi degli articoli del disegno di legge collegato, ci avvarremo fino in fondo degli strumenti consentiti dal regolamento, per evitare una strada a nostro avviso assai pericolosa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, il testo dell'articolo 4 che ci apprestiamo a votare,

così come è stato modificato dagli emendamenti approvati nelle sedute di questi giorni, rappresenta indubbiamente un passo avanti, rispetto sia al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento sia a quello presentato in quest'aula dalla Commissione.

L'aver ridefinito le modalità di delega al Governo e, con esse, i tempi e i modi della stessa rappresenta un passo avanti rispetto all'ipotesi, assurda sul piano politico e abnorme sul piano giuridico, di conferire al Governo il mandato di procedere alla definizione dell'autonomia degli istituti scolastici tramite regolamento. Fortunatamente quelle modalità sono state modificate e il futuro Parlamento, nella prossima legislatura, potrà e dovrà occuparsi dell'autonomia degli istituti scolastici. Non possiamo tacere il nostro apprezzamento e la nostra soddisfazione per la soppressione del comma 7 dell'articolo 4, che avrebbe rappresentato il vero terreno di scontro tra Governo e movimento studentesco. Purtroppo, ribadiamo la nostra contrarietà al metodo che è stato seguito e non perché sentiamo il fragore delle piazze, o il fiato degli studenti sulle nostre spalle, ma proprio perché è tale metodo che non ci è piaciuto.

Come è stato già detto dai colleghi del mio gruppo, siamo disponibili ad aprire subito un processo di profondo rinnovamento del sistema scolastico; auspichiamo il superamento di un modello scolastico ancora legato al disegno tracciato dal ministro Gentile durante il ventennio; siamo favorevoli a varare una riforma capace di definire ruoli, metodi e percorsi formativi nuovi, più adeguati alle profonde trasformazioni che ha subito la nostra realtà sociale. Non siamo però disposti a farlo all'interno del disegno di legge finanziaria: come abbiamo dimostrato nel dibattito svoltosi presso la VII Commissione, eravamo pronti a discutere, pur con tanti problemi e perplessità, sulla proposta di riforma della scuola secondaria che ci era stata trasmessa dal Senato. Riteniamo che sia indispensabile avviare un processo di autonomia didattica, finanziaria e gestionale degli istituti scolastici e consentire agli enti locali di entrare direttamente nel mondo della scuola attraverso gli accordi di

programma: siamo sicuri che ciò non significhi privatizzare e non devono ingenerarsi sospetti rispetto alla possibilità di privatizzazione della scuola. Abbiamo considerato positivi tali aspetti, abbiamo lavorato, in Commissione, per varare quel testo e riteniamo indispensabile prevedere l'autonomia e l'apertura della scuola al territorio, in un progetto organico di riforma. Non siamo però disposti ad anticipare «pezzi» di riforma con il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Tra l'altro, esiste un problema, sul quale in Commissione abbiamo riflettuto e discusso senza che vi fosse poi alcun esito, perché la Commissione cultura è riuscita ad esaminare soltanto sei dei diciotto articoli del progetto di legge; il quesito riguardava il modo in cui evitare le forti sperequazioni e gerarchie che si sarebbero determinate in un sistema scolastico fortemente regionalizzato, in cui si attribuisce personalità giuridica ed autonomia organizzativa, finanziaria e didattica a tutti gli istituti di istruzione secondaria. Ci si chiedeva, cioè, in che modo lo Stato avrebbe potuto evitare una forte disparità tra aree economicamente forti ed aree economicamente deboli: non mi riferisco soltanto al divario tra nord e sud, ma anche a realtà territoriali inserite all'interno delle stesse regioni, ma con opportunità diverse. Ebbene, sul punto si era aperto un nutrito dibattito all'interno della Commissione, che però, ripeto, purtroppo non ha avuto esito, perché i lavori sono stati interrotti. Spero che su tale aspetto il Governo, nel momento in cui dovrà esercitare la delega, svolgerà un'approfondita riflessione.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco che il nostro sarà un voto contrario non sul merito, anche se non condividiamo alcuni passaggi dell'articolo 4, come il decreto «tagliaclassi», che è stato ieri al centro di un vivace dibattito in quest'aula. Riteniamo si debba, in questo momento, operare maggiori investimenti nel settore scolastico, mentre si è preferito, come ha detto qualcuno, effettuare un calcolo ragionieristico. Per una questione di metodo e per il contenuto di alcune disposizioni, il nostro voto, ripeto, non potrà che essere contrario.

(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marianetti. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI. Nel corso della discussione dell'articolo 4, come era naturale, si è molto parlato del movimento degli studenti e dei problemi da cui lo stesso ha tratto origine. Desidero approfittare di questa dichiarazione di voto per svolgere qualche considerazione anche a tale proposito.

Inizierò con l'osservare la situazione curiosa nella quale ci troviamo: un Governo attaccato dalle opposizioni (dalle forze di questo Parlamento che non gli hanno accordato la fiducia) e, nel paese, dalle organizzazioni sindacali, da un movimento di lavoratori e da un grande movimento di studenti; ciò nonostante esisterebbe un obbligo, da parte di alcune forze politiche, a sostenerlo a prescindere da tutto. Se in qualcuna delle forze politiche che hanno lealmente sostenuto il Governo insorgono perplessità su questo o quell'articolo della legge finanziaria, le viene naturalmente mossa l'accusa di non volere l'approvazione della legge finanziaria stessa, di puntare a trabocchetti, di tendere con ciò a salvare questo Parlamento. Tutto questo appare francamente un po' curioso e singolare e presenta molti aspetti paradossali.

La situazione è piuttosto un'altra, vale a dire che vi sono forze che hanno sostenuto lealmente lo sforzo che il Governo sta compiendo per governare il paese: ma tali forze non possono privarsi dell'autonomia di giudizio e del ruolo parlamentare che anche ad esse compete, ossia quello di criticare, di modificare e di giudicare con serenità ed equilibrio. È proprio questo che intendiamo fare a proposito dell'articolo 4.

Si è fatto spesso riferimento al rapporto tra questa discussione, queste decisioni, ed il movimento degli studenti che si manifesta nel paese. Ritengo utile il movimento; è difficile pensare, infatti, ad una seria riforma della scuola, dei suoi indirizzi, della sua organizzazione e dei suoi contenuti senza la partecipazione impegnata ed il contributo

decisivo di milioni di giovani che della scuola fanno parte. Nessuno può tuttavia negare che attorno a tale movimento siano sorte le — ahimé — tradizionali, odiose ma sembra ineliminabili strumentalizzazioni. Strumentalizzazioni politiche, giacché vari cappelli si pongono sul movimento nel suo insieme, sui cortei o su ciascuna delle iniziative che lo alimentano; ed anche, vorrei dirlo, strumentalizzazioni corporative, perché nessuno può negare che talune frange di operatori della scuola si nascondono comodamente dietro il movimento degli studenti con una specie di sciopero fittizio e surrettizio, la cui posta non è tanto l'orientamento riformatore che sostengono gli studenti, quanto piuttosto qualche difesa sindacale di natura corporativa.

Tutto questo alimenta una campagna (anche a tale proposito vorrei far rilevare qualche paradosso), tra le più forsennate e consistenti che si siano svolte, contro il ministro della pubblica istruzione. Operando una singolare distinzione, talune parti politiche considerano il Governo attuale come il migliore che la Repubblica abbia avuto ed attaccano un ministro come se facesse parte di un altro Governo; come se la titolarità di provvedimenti che riguardano la scuola non richiamasse la responsabilità collegiale del Governo e potesse essere messo in croce un ministro salvaguardando, al tempo stesso, il giudizio che investe il Governo nel suo insieme. Anche in questo caso si rivelano una strumentalità ed un'impostazione propagandistica che non sembrano una novità.

Per quanto riguarda il merito, noi ci eravamo pronunciati a sfavore della delega con riferimento ad alcuni contenuti della riforma. Questa è stata la posizione dei deputati socialisti in Commissione e non vi è ragione perché si muti opinione in Assemblea in sede di votazione dell'articolo 4. Noi quindi non voteremo a favore di questo articolo perché siamo convinti che la grande questione della scuola, il grande problema che ad avviso di tutti rappresenta il crocevia decisivo della ripresa dello sviluppo, il grande investimento in cultura, in sapere, in istruzione, tutto ciò non possa essere immiserito non dico da provvedimenti che sono correttamente collegati alla finanziaria, quale quello che tende

a qualche razionalizzazione e a qualche risparmio, ma da una delega non accompagnata da quel tipo di partecipazione democratica e di indirizzo del Parlamento che su un tema come questo è appunto indispensabile. Per queste considerazioni, concludo annunciando l'astensione dal voto da parte dei deputati socialisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, siccome ci stiamo avvicinando alla discussione dell'articolo 8, che affronta il gravissimo problema della casa nel nostro paese, colgo l'occasione anche per informare i colleghi presenti e in particolare l'onorevole Gerardo Bianco e gli altri capigruppo che su questo argomento è stata compiuta un'operazione gravissima, che creerà molti più problemi di quelli che stanno creando gli studenti per quanto riguarda la scuola: pensiamo agli sfratti esecutivi, ai patti in deroga, agli aumenti dei canoni nelle case popolari, alla vendita del patrimonio immobiliare pubblico.

Poiché in alcune regioni molte famiglie si trovano in gravi difficoltà, da quattro giorni ho cominciato un digiuno di protesta...

CARLO TASSI. *Usque ad mortem!*

PIO RAPAGNÀ. ...nei confronti anche di questo Parlamento, che non intende affrontare con serietà un problema gravissimo come questo e anzi rischia addirittura di aggravare ulteriormente una situazione già preoccupante.

La mia esperienza personale mi porta ad assumere le responsabilità anche pagando di persona. Come cristiano, penso sia necessario assumersi appunto le proprie responsabilità rispetto alle lotte che si intende condurre, senza delegare ad altri e senza affidarsi alle sofferenze altrui per risolvere i propri problemi o per aumentare la propria ricchezza o il proprio potere, come è successo in questi anni per quanto riguarda molti deputati e molti rappresentanti del Governo.

Per quanto mi concerne (e lo dico a titolo esclusivamente personale, come componente del gruppo misto), in questo momento non posso far altro che stare dalla parte del movimento degli studenti e rivendicare anche all'interno di quest'aula la contestazione radicale e costruttiva che gli studenti hanno messo in atto nel nostro paese. E non è vero, come dice il collega Marianetti, che gli studenti sono strumentalizzati politicamente. Io che ho partecipato al corteo studentesco, camminando ai lati dello stesso, non ho visto molti deputati e nemmeno molti «cappelli» alla testa del movimento. Qualche deputato ha ricevuto gli studenti che sono arrivati fin qui, davanti al Parlamento, per gentile concessione delle forze pubbliche, dopo una trattativa specifica. Ma siccome il PDS ha votato a favore della delega al Governo mentre gli studenti erano contrari, non credo che esso possa strumentalizzare questo movimento, e nemmeno rifondazione comunista, il movimento per la democrazia: la Rete, i verdi o un singolo deputato.

Questo movimento — ricordiamolo — è autoorganizzato, è autogestito, così come si gestiscono molte strutture fatiscenti nel nostro paese. La stampa tra l'altro informa in questi giorni che molti studenti hanno occupato le proprie scuole per ripulirle, per far funzionare i bagni, per rimettere a posto i banchi, per aggiustare i telefoni, per riparare le lavagne, per far funzionare le fogne, per riverniciare le pareti, per rimettere a posto le finestre, per far funzionare i riscaldamenti, per fare in modo che vengano abbattute le barriere architettoniche. In proposito ricordo che ci sono ragazzi che non possono nemmeno entrare a scuola, perché le carrozzelle non passano attraverso le porte, perché non ci sono gli scivoli. E queste strutture non vi sono nemmeno nei tribunali. Personalmente ho dovuto sfondare con il martello, onorevole Piro, le porte di una scuola per far entrare un ragazzo portatore di handicap (*Applausi del deputato Piro*). È successo a San Salvo (*Applausi del deputato Piro*)! Al tribunale di Sulmona ho dovuto costruire personalmente lo scivolo, utilizzando pala, piccone e cemento (*Applausi del deputato Piro*)! Eppure quel tribunale dove-

va, per legge, abbattere le barriere architettoniche!

Come fate allora a considerare in termini economici un movimento di studenti che occupano le scuole e lavorano per la riforma, ministro Cassese? È dal 1968 che si lotta nel nostro paese per una scuola diversa, per una cultura nuova, più partecipata...

CARLO TASSI. I risultati si sono avuti...!

PIO RAPAGNÀ. Infatti qualcuno dice che la libertà è partecipazione, è sovranità, è decisione, è conoscenza, è inserimento nelle istituzioni del paese.

Ora, se approviamo una riforma senza che ad essa partecipino i destinatari principali della medesima, facciamo una legge monca, diamo una delega illegittima. Mi meraviglia molto che lo stesso PDS ed una parte della sinistra sostengano il Governo, sapendo benissimo che esso non ha alcuna intenzione di risolvere i problemi per i quali la stessa sinistra si è battuta negli ultimi anni.

Io penso che gli studenti stiano combattendo una lotta anche per risolvere problemi materiali, per affrontare questioni specifiche: la didattica, la nuova cultura, una storia che non si fermi alla prima guerra mondiale, un collegamento tra università e posti di lavoro, un'operatività maggiore.

Ieri, signor Presidente, si è svolto un corteo...

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord: Basta!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la prego di concludere.

PIO RAPAGNÀ. Sì, Presidente, ma non perché la piazza mi impedisce di continuare!

GABRIELE OSTINELLI. Ma quale piazza, siamo in aula!

PRESIDENTE. No, onorevole Rapagnà, lei deve concludere perché ha abbondantemente superato il tempo a sua disposizione.

PIO RAPAGNÀ. Se è per questo, signor

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Presidente, concludo senz'altro, ma non perché la piazza mi impedisce di parlare!

GIUSEPPE SERRA. La piazza sei tu con quella sciarpa rossa!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei faccia riferimento alla Presidenza!

PIO RAPAGNÀ. Presidente, vede che è più pericolosa la piazza che è qui...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, la prego di concludere!

PIO RAPAGNÀ. Mi meraviglio che l'onorevole Gerardo Bianco non richiami all'ordine il deputato del suo gruppo!

GIUSEPPE SERRA. Guardi che non l'ho interrotta io! Semmai, sto replicando!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, concluda, cortesemente!

PIO RAPAGNÀ. Io penso, signor Presidente, che dovremmo fare uno sforzo di immaginazione perché è pur vero che è difficile che l'immaginazione vada al potere (per adesso), ma almeno facciamo in modo che venga rappresentata in quest'aula. È possibile che la fantasia, se non proprio al potere, possa partecipare all'elaborazione delle leggi, secondo quanto stabilisce la nostra Costituzione, che qualcuno ha dimenticato completamente (*Applausi*).

CARLO TASSI. Tu non l'hai mai capita, la Costituzione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di aver parlato già abbastanza sull'articolo 4...

PIO RAPAGNÀ. Lo so che è stato un deputato del gruppo della lega nord! (*Proteste di deputati del gruppo della lega nord*) Piazzaioli!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Poli Bortone. Tra l'altro, mi dispiace che non abbiano riguardo della sua cortesia.

ADRIANA POLI BORTONE. Con il voto presumibilmente favorevole che all'articolo 4 esprimeranno i partiti che si sono impegnati ad approvare la legge finanziaria — ed è stata singolare la dichiarazione resa ieri dall'onorevole Solaroli (mi fa piacere sia arrivato in aula: così parlo in sua presenza) — è singolare dire che ci si è impegnati su un discorso globale, perché nella globalità credo vi sia il particolare del discorso medesimo. Ed il particolare dell'articolo 4 è quanto di più incredibile vi sia in termini di proposta per la scuola italiana: una proposta la cui attuazione è ampiamente delegata al prossimo Governo.

Continuo a chiedere ai colleghi democristiani, che sono stati ormai cancellati o quasi dal panorama politico italiano, quale vantaggio comporti per il loro gruppo continuare a sostenere ostinatamente un provvedimento che ormai vogliono soltanto loro (*Applausi del deputato Piro*). Infatti, ieri, cari colleghi, siete rimasti pressoché soli a votare a favore del taglio delle classi, a favore dell'abolizione di 56 mila classi e della «decimazione» di 46 mila docenti quando persino il PDS — uno di quei partiti che vi ha garantito l'appoggio sulla manovra economica per consentirne l'approvazione — si è astenuto. In tal modo il PDS ha continuato a salvare la faccia e voi avete continuato a portare avanti una delega della quale si avvantaggerà il PDS, cioè che tornerà utile al prossimo Governo.

GERARDO BIANCO. Perché siamo seri! Siamo gente seria!

CARLO TASSI. Questa è la prova della vostra serietà! Che resti a verbale!

ADRIANA POLI BORTONE. Non so se si tratti di serietà o di miopia politica; io la chiamo miopia politica. Se poi la serietà della DC si deve dimostrare soltanto sull'articolo 4 del disegno di legge collegato, è una cosa che gli altri dovranno giudicare.

Approvando l'articolo 4 si vota a favore di una delega diretta a disciplinare in modo

dettagliato tutti gli istituti e le scuole italiane; infatti si fa riferimento a tutti gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e a tutte le istituzioni di alta cultura di cui all'articolo 33 della Costituzione, alle accademie di belle arti, alle accademie nazionali di arte drammatica e di danza, ai conservatori di musica. È prevista quindi una delega per tutte le istituzioni per le quali il Parlamento non è riuscito fino a questo momento a trovare alcun accordo politico. E la disciplina di tali settori è relegata in un vago ed impreciso — perché si è voluto renderlo tale — discorso di autonomia, che diviene dettagliato e puntuale quando si vogliono salvaguardare delle posizioni di comodo e di potere di taluni.

Ad ogni modo, volete conferire questa delega al nuovo Governo nel quale certamente il Ministero della pubblica istruzione non sarà più affidato alla democrazia cristiana ma probabilmente al PDS, il quale si troverà in una comoda posizione, avendo ricevuto da questo Parlamento un'ampia delega che gli consentirà di offrire agli italiani un modello di scuola e di società del tutto diverso, colleghi democristiani, persino dalla vostra proposta di legge sulla scuola. Infatti, attraverso l'articolo 4 si prevede la definizione non solo del piano di razionalizzazione, ma anche il ridimensionamento di tutti gli istituti di cui al comma 1, quelli cioè che vi ho citato in precedenza, ridimensionamento che significa taglio di una serie di istituti. Si prevedono inoltre le modalità per la definizione degli organici di istituto, per la riduzione del personale scolastico, nonché le modalità inerenti all'imposizione di tasse ed al reclutamento di personale, senza aggravio, per le attività extracurricolari: il tutto in due disposizioni-manifesto. Con la prima si vorrebbe dimostrare ai presidi che finalmente avrebbero ottenuto l'autonomia richiesta, il che non è vero perché si assegnano loro le competenze che hanno già oggi. Con la seconda si prevede la definizione dello statuto degli studenti, fatto di altissima democrazia, legato alle consultazioni tardive del ministro, ormai *in limine mortis*, della pubblica istruzione il quale soltanto oggi, martedì 14 dicembre, a cose fatte, una volta approvato l'articolo 4, decide di incontrare una sola delle componenti

della scuola, forse per avere il piacere di sapere che vi è anche la componente studentesca.

Tutto ciò è intollerabile, gentile Presidente, e noi nonostante l'avversità della stampa, nonostante il silenzio stampa e nonostante le *lobbies* della stampa parlino soltanto ed esclusivamente di coloro che vogliono esaltare nella loro azione politica, continueremo a votare contro l'articolo 4. Cercheremo di far sapere nelle scuole italiane — anche se la Presidenza della Camera non ha consentito la pubblicità della seduta, così come noi avevamo chiesto — che la democrazia cristiana, il PDS ed alcuni partiti dell'area governativa, con l'appoggio della lega che si è convertita a questa sintesi, votano per una pessima riforma della scuola, contenuta in un solo articolo di una legge di accompagnamento alla legge finanziaria! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, ormai, soprattutto per quanto riguarda la scuola — ma forse il discorso potrebbe valere anche per altri pezzi di società — siamo a quella rivolta che un giurista, o un antiggiurista, come Max Stirner chiamava l'antigiuridismo, cioè la presa di coscienza dell'individuo o di una parte della società civile dell'esigenza di recuperare un'etica fondamentale per la difesa di un valore collettivo così importante.

Credo che non si possa trascurare questo dato e rispondere alle esigenze della scuola, ad una riforma sociale così importante, che implica valutazioni di diversa matrice, con un decreto che riduce drasticamente gli organigrammi; anche se sotto un certo profilo si tratta di una scelta razionale, poiché prende le mosse da un fenomeno sociale reale come quello della riduzione del numero degli alunni, certamente un problema come questo non può avere una risposta burocratica, non discussa nel cuore della scuola e della società e non affrontata con un dibattito più generale.

All'inizio sembrava che il Governò avrebbe accettato la proposta di stralciare alcuni punti fondamentali della riforma della scuola, per la difficoltà di conferire, ad un Governo che, come il Parlamento, vive un momento di incertezza e non ha grandi prospettive, una delega concernente alcuni punti discutibili, soprattutto quelli riguardanti l'autonomia scolastica, che viene in qualche modo tradita e negata dal sistema di finanziamento.

Innanzitutto — com'è stato anche evidenziato da altri, — si tratta di una procedura anomala, che finisce per sottrarre al Parlamento una delle riforme che, assieme a quelle della giustizia e della sanità, riguarda uno dei centri vitali della struttura democratica dello Stato. In ogni caso, considerando i fermenti che si stanno sviluppando nella società, l'eccessiva fretta di approvare una riforma così delicata, concernente un aspetto fondamentale dello Stato sociale quale la formazione dei giovani, a parere del gruppo socialdemocratico, sarebbe in contrasto anche con il minimo senso etico e giustificerebbe questa rivolta antiggiuridica, non nel senso classico del termine, ma in quello di presa di consapevolezza di un problema che lo Stato non riesce ad affrontare, se non delegandolo quasi in bianco, quindi a futura memoria, con tanti punti interrogativi; si tratterebbe quindi di un gesto non apprezzabile dal punto di vista politico ed istituzionale. Pertanto, il gruppo socialdemocratico voterà contro l'articolo 4 della normativa che stiamo discutendo (*Applausi dei deputati del gruppo PSDI*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, con questo articolo 4 si afferma un principio importante, che può effettivamente suscitare nel panorama delle scuole italiane una

spinta verso la riforma e verso una qualità migliore del servizio che le scuole oggi rendono.

L'autonomia è cosa importante; per decenni si è atteso un provvedimento che potesse garantirla ed è singolare che essa entri dalla porta di servizio, con un provvedimento collegato alla legge finanziaria anziché con una deliberazione del Parlamento nella sua sede più propria, ossia la Commissione cultura e poi l'aula.

Noi consideriamo positivo il principio che viene introdotto; crediamo però che sia troppo generico l'insieme di criteri che vengono indicati per realizzare concretamente l'autonomia. Viene affidata in realtà una delega in bianco ad un Governo che non sappiamo da quale parte sarà espresso nè a quali principi si ispirerà, e non sappiamo di conseguenza, con la delega che viene conferita da questo articolo, che cosa vorrà imporre alla scuola, agli studenti e alle famiglie italiane. Per questo, non possiamo esprimere un voto favorevole sull'articolo 4.

Devo dire che non esprimeremo neppure un voto contrario, perché crediamo che sia un artificio ciò che in questo paese sta montando e viene montato come panna montata dai telegiornali e dai grandi giornali, cioè la contestazione studentesca contro la privatizzazione e contro la gestione non egualitaria della scuola. Riteniamo che dietro questa «panna montata» vi siano invece i solidi interessi delle corporazioni che all'interno della scuola hanno prosperato grazie alla mancanza di qualsiasi possibilità di verifica e di controllo. Crediamo altresì che dietro questa contestazione studentesca, nelle punte che arrivano sui giornali e nei telegiornali, vi sia in realtà la pigrizia, la voglia di far poco, l'indifferenza verso la formazione culturale e professionale dei giovani italiani.

Di conseguenza, non possiamo associarci a coloro che, in nome delle rivendicazioni di piazza, esprimeranno voto contrario a questo provvedimento. Sappiamo che gli *slogans* della contestazione studentesca oggi sono dettati dai telegiornali, dai grandi giornali, dai grandi partiti della sinistra italiana contro le scelte che questi grandi partiti compiono all'interno delle Commissioni e

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

del Parlamento. Sappiamo che la protesta è alimentata dal partito democratico della sinistra, che in questo Parlamento si comporta in maniera diametralmente opposta...

MARIELLA MAZZETTO. Bravo!

MARCO TARADASH. ... rispetto agli *slogans* che i giovani che aderiscono a quel partito sono costretti, dalla disinformazione che viene loro imposta, a gridare e a far gridare agli altri. Il partito democratico della sinistra che si candida a guidare domani il governo del paese e ad applicare la legge in esame con questo decreto in bianco, ed anche però in nome della contestazione studentesca che ricalca (lo ripeto: non nelle assemblee dentro le scuole ma nelle assemblee televisive, negli striscioni che appaiono sugli schermi della televisione) il peggiore sinistrismo contro la sinistra, il peggiore rivoluzionismo contro scelte di rivoluzione liberale che invece sono espresse molto spesso all'interno delle assemblee degli studenti quando è data loro la possibilità non di gridare gli *slogans* di venti secondi che stanno bene ne *Il rosso e il nero* o in altre trasmissioni ma di dialogare e di parlare. Si combatte la privatizzazione, come se la parola «autonomia» significasse privatizzazione! Si combatte contro la possibilità per gli studenti di avere una scuola che vada incontro alle loro esigenze, in nome del biennio unico per tutti uguale. Il biennio della scuola obbligatoria, che verrebbe introdotto con la riforma, secondo gli *slogans* gridati nelle piazze, che la televisione trasmette, dovrebbe essere uguale per tutti, con una militarizzazione statalista di ogni singolo cittadino studente del nostro paese. Ho parlato di «militarizzazione», ma mi sono sbagliato, perché le forze militari sono quantomeno suddivise in tre diverse funzioni!

Eppure, questa è la cultura che ci viene proposta.

Signor Presidente, dichiaro che i deputati del gruppo federalista europeo non voteranno a favore o contro, per le ragioni che ho richiamato, ma si asterranno dal voto sull'articolo 4. Siamo contenti, d'altra parte, per l'approvazione di un emendamento che riteniamo fondamentale: è infatti fonda-

tale l'autonomia ma, soprattutto se questa verrà davvero esercitata, risulterà essenziale la salvaguardia, fino all'estremo, del diritto di scelta e di libertà di insegnamento di ogni singolo docente. Allo stesso modo dovrebbe essere, a mio avviso, salvaguardata la libertà di scelta degli studenti tra le scuole che, esercitando l'autonomia ed in nome di essa, domani potranno offrire una didattica, un servizio ed una organizzazione diversi.

Ci auguriamo che il Governo che seguirà nel prossimo Parlamento sia in grado di corrispondere alle esigenze della riforma, e non a quelle delle grida di piazza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, se avessimo la possibilità di esprimere un voto rapportato al merito dell'articolo 4, saremmo costretti a dare un voto contrario o, al massimo, ad astenerci.

Dovremmo esprimere un voto contrario perché consideriamo largamente improprio l'inserimento di taluni aspetti importanti di riforma del sistema scolastico — lo stesso ragionamento potrebbe valere per altri comparti decisivi per il nostro paese — nel testo di una legge finanziaria la quale, tra l'altro, sarà l'ultima prima delle elezioni del futuro Parlamento.

Saremmo inoltre costretti a votare contro perché tale provvedimento contiene aspetti economici di cosiddetto risanamento finanziario della spesa nel settore della scuola che non solo non ci convincono, ma che noi del PDS abbiamo osteggiato.

Potremmo astenerci dal voto se antepo-nessimo a qualsiasi considerazione una valutazione relativa ai miglioramenti apportati al testo di tale articolo. Mi riferisco in particolare alla trasformazione in delega dei provvedimenti positivi contenuti nell'articolo 4, e via dicendo.

Debbo, però, precisare che il punto di riferimento dei deputati del gruppo del PDS nella votazione dell'articolo 4 non consisterà nel merito della questione.

All'inizio della discussione di tali provvedimenti abbiamo annunciato che ci sare-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

mo fatti carico di un obiettivo politico, al quale avremmo rapportato i nostri comportamenti e le nostre scelte di voto. Abbiamo, cioè, affermato che il nostro obiettivo politico principale era quello di completare rapidamente l'esame dei documenti finanziari — tenendo ovviamente conto del fatto che la discussione passa ancora attraverso una dialettica parlamentare, la quale dovrebbe essere a nostro avviso utilizzata, senza strappi, per introdurre talune modifiche — per eliminare l'ultimo ostacolo che impedisce al paese di andare a votare in modo ordinato. Abbiamo inoltre tenuto conto delle ripercussioni dannose che potrebbero conseguire — non solo per l'economia e per la finanza, ma anche rispetto agli elementi di sicurezza e di fiducia nei confronti del paese — da episodi negativi nella discussione e nella conclusione dell'esame dei documenti finanziari.

Avevamo annunciato che tale obiettivo politico era quindi fondamentale. Dobbiamo ora prendere atto che questo articolo 4 non ha più padre né madre.

FRANCO PIRO. Perché la vittoria ha molti padri e la sconfitta è orfana!

BRUNO SOLAROLI. Ci sarà stato un Governo, ma anche una maggioranza...

FRANCO PIRO. Viene dal Senato, questo articolo 4, e sai chi ne è la «mamma»!

BRUNO SOLAROLI. ... che hanno proposto ed approvato al Senato l'articolo 4! Non lo dico per polemica, ma per prendere atto di una situazione che è radicalmente mutata. Purtroppo oggi siamo di fronte al fatto che tutti hanno compiuto un passo indietro: mi riferisco soprattutto a coloro che hanno proposto ed hanno approvato al Senato questa norma. Mi pare che, accanto a posizioni di legittima contestazione, vi siano anche retoriche massimaliste ed una certa incoerenza in quei gruppi parlamentari che dicono di voler concludere rapidamente e positivamente l'esame della legge finanziaria per andare a votare, mentre poi di fatto assumono un comportamento che certamente non facilita il raggiungimento di quell'obiettivo.

Vorrei dire poi che è sbagliato leggere nel movimento degli studenti un rifiuto della

riforma e nel contempo ignorare che esistono parti importanti del paese ed anche nella scuola che purtroppo tacciono, ma che guardano con preoccupazione al fatto che si torni drasticamente indietro rispetto ad un'ipotesi che era stata aperta.

Ribadisco quindi che, in coerenza con l'obiettivo politico che ci siamo dati di impegnarci per favorire la conclusione più rapida possibile dell'esame della legge finanziaria per poi andare a votare, voteremo a favore dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, colleghi, in coerenza con il voto difforme dal parere della Commissione e del Governo che ho espresso ieri su alcuni emendamenti, voterò contro questo articolo 4, in dissenso dal mio gruppo.

Sono però sorretto dalla coerenza del gruppo socialista, il quale — mi preme ricordarlo — venerdì scorso votò contro la delega. Ci domandiamo anche oggi se questa non sia materia di competenza del Parlamento, e non del Governo. Tra l'altro, si tratta di una delega di nove mesi attribuita ad un Governo che non si sa da chi sarà formato e quali intendimenti avrà.

Protesto inoltre con il ministro Jervolino. Ieri le ho rivolto una richiesta che ha una valenza politica, e che voglio ribadire. Mi chiedo infatti se, di fronte al movimento studentesco presente oggi nel paese, la Camera non debba essere informata — allo scopo di poter dare una valutazione di merito — sui vari incontri tenuti dal ministro con una delegazione di studenti. Sottrarre al Parlamento la valutazione di questo confronto è un grave errore del Governo; e lo stesso Parlamento compirà a sua volta un errore se non insisterà affinché il ministro venga a riferire (*Applausi del deputato Ragnà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, credo che il dibattito che si è sviluppato su questo articolo anche se può aver stancato qualcuno, sia stato utile ed importante.

In questi giorni stanno avvenendo in Italia fatti di grande novità. Mi riferisco soprattutto alla circostanza che centinaia di migliaia di giovani hanno discusso ancora una volta del loro destino, di come debba funzionare la scuola in questo paese e di quale idea di scuola si debba trattare.

Devo dire al collega Taradash che io non mi impressiono delle piazze se esse sono un elemento vitale per la democrazia (e mi pare che sia questo il caso), cioè quando centinaia di migliaia di persone ragionano non in base a quel che vien detto loro dai telegiornali ma per le loro idee, per le opinioni e per il convincimento che si formano nel libero confronto in assemblee partecipate ed animate. Credo che si tratti di un elemento essenziale per la democrazia nel nostro paese.

Coloro che dicono di rappresentare la volontà della gente non possono fare a meno di ascoltare, di sentire, di interpretare, di ragionare su quanto avviene nelle scuole e nelle piazze. Il problema non è di essere intimiditi dalle piazze, ma — al contrario — di capire quale sia il senso comune della gente rispetto a questi argomenti e se noi siamo in grado di rappresentare fino in fondo i sentimenti, le opinioni, le opzioni dei cittadini. Soprattutto è necessario capire se all'interno di questo Parlamento vi sia la possibilità di avere un legame con il paese reale (ma devo dire che su questo nutro qualche forte dubbio).

Tutto ciò — consentitemelo — non ha però assolutamente nulla a vedere con la scelta del Governo di inserire questo tipo di dibattito e di materia nell'ambito della manovra di bilancio. È proprio qui uno degli errori di fondo della discussione: è vero quel che dicono alcuni colleghi circa l'atteggiamento responsabile di alcuni gruppi dell'opposizione, i quali pur avendo su questa materia posizioni radicalmente opposte a quelle del Governo dimostrano di avere a cuore la rapida approvazione dei documenti di bilancio (che noi avversiamo) per andare celermente alle elezioni. Il problema caso-

mai è vostro, caro collega Bianco: non siete in grado di garantire in questo Parlamento la presenza dei vostri parlamentari perché non avete interesse ad andare alle urne! (*Interruzione del deputato Gerardo Bianco*). Bisogna chiamare le cose con nome e cognome, collega Bianco!

GERARDO BIANCO. Siete anche spudorati!

GASPARE NUCCIO. Il dibattito sulla scuola non c'entra niente con il problema delle elezioni! Voi state utilizzando questo dibattito strumentalmente per richiamare ad un malinteso senso di responsabilità le persone che qui si stanno battendo con convinzione e con determinazione per riportare nelle mani della gente la sovranità e il diritto di scegliere altre persone per governare il paese!

Detto questo, ed avendo fatto chiarezza su un elemento di equivoco presente nel dibattito, cari colleghi e compagni del PDS, aggiungo che ci si può far carico di determinati problemi quando essi entrano in sintonia con il senso comune della gente. Ora, io non credo che l'approvazione della legge finanziaria possa essere bloccata dall'eventuale soppressione dell'articolo 4: se qualcuno vuole utilizzare questa norma come forma di ricatto nei vostri confronti, voi commettete un tragico errore a cedere. Anche all'interno del mio gruppo vi sono opinioni e posizioni diverse, vi è un dibattito e un confronto sul tema dell'autonomia: ma — lo ripeto — questo non c'entra nulla con la legge finanziaria ed il suo percorso, è un luogo improprio del confronto e del dibattito politico, è una sede impropria nella quale si misurano le maggioranze e le opposizioni del Parlamento.

Io non ho alcun atteggiamento pregiudizialmente contrario ai temi dell'autonomia scolastica, ma il problema è capire cosa sia questa autonomia: per adesso è un guscio vuoto in cui si può mettere tutto ed il suo contrario. Ecco perché ci fidiamo poco dello strumento della delega, nonostante lo consideriamo sicuramente meno peggio (ecco perché ci siamo astenuti) del regolamento previsto dalla prima stesura dell'articolo 4.

Che vi fosse una volontà pervicacemente

ostile rispetto alle opinioni, ai sentimenti, ai problemi degli studenti ed anche degli insegnanti è dimostrato dal comma 7, che — grazie alla battaglia che noi ed altri gruppi abbiamo condotto in quest'aula — è stato abolito, con un atto di intelligenza politica da parte del Governo.

In sostanza credo che l'articolo 4 sia una norma sbagliata, che pone in una sede sbagliata un problema del quale pure bisogna discutere.

Penso, poi, alla mobilitazione nel paese di tanta gente che, ripeto, è il sale della democrazia; abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo che la gente ci controlli, ci dia indicazioni, opinioni, suggerimenti.

Per le ragioni indicate voteremo con convinzione contro l'articolo 4. Siamo dell'avviso che andare rapidamente alle elezioni non significhi accettare a tutti i costi ricatti da una maggioranza che è ancora tale nel Parlamento, ma per fortuna è diventata minoranza nel paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con grande difficoltà siamo arrivati al voto sull'articolo 4.

Sono stati usati nel dibattito toni enfatici e demagogici, come era facile aspettarsi, considerati la situazione generale e il clima preelettorale. Siamo adesso giunti alle dichiarazioni di voto, che esplicitano l'atteggiamento politico di tutti i gruppi nei confronti di un articolo che contiene l'unico elemento di qualità nell'ambito di una manovra finanziaria rigida e con un taglio prevalentemente ragionieristico ed economico.

Per quanto riguarda la linea politica del gruppo repubblicano, noi siamo da sempre favorevoli all'autonomia. Riteniamo che per la scuola italiana l'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria sia una necessità vitale; senza di essa la scuola non è in grado di decollare, di essere competitiva con la

scuola privata e, tanto meno, con quella europea. Se non comprendiamo questo non abbiamo capito nulla.

La pervicace volontà del Governo di mantenere, in un articolo che prevedeva l'autonomia per tutte le scuole di ogni ordine e grado, commi veramente squalificanti (penso a quelli relativi al famoso decreto «taglia-classi» e al richiamo in servizio, per supplenze di breve periodo, dei docenti che non insegnano più per problemi di salute, ai sensi dell'articolo 113), ci induce ad una seria riflessione. Non si può varare un articolo che contenga contemporaneamente norme di qualità e norme retrograde, che colpiscono pesantemente la scuola, con tagli che non ne permettono il miglioramento qualitativo.

Ci saremmo aspettati un comportamento diverso. Dal dibattito svoltosi nelle Commissioni cultura e bilancio è emerso che vi era lo spazio per intervenire, per correggere; non vi è stata la volontà di agire in questo modo e si è manifestata un'ostinazione veramente improduttiva sotto il profilo politico (e la risposta verrà dal paese...) In determinati punti si è così mantenuto il testo presentato dal Governo.

Non ci pare il caso di ritornare sulla polemica e sulle questioni che abbiamo ampiamente sviscerato in un dibattito profondo e serio. Tra l'altro il documento elaborato conteneva punti condivisi da quasi tutti i gruppi parlamentari. Come sempre il nostro parere non è stato tenuto in alcun conto, né dalla Commissione bilancio né, tanto meno dal Governo. Per questo è oggettivamente impensabile esprimere un voto favorevole, anche se ci dispiace, perché noi siamo comunque favorevoli all'autonomia.

Avremmo preferito che fosse emersa un'altra volontà politica, o che fosse stato predisposto uno specifico disegno di legge e che determinate previsioni non fossero state introdotte nel provvedimento in esame. Ma tant'è; a questo punto non ce la sentiamo di affermare che l'autonomia è privatizzazione, che significa presidi *managers*, riforma della scuola secondaria. Non è vero niente, e ciò va chiarito.

L'unica cosa che non possiamo accettare è che accanto al disegno relativo all'autono-

mia si approvino norme inique per la scuola, che non rispondono ad un progetto di qualità e che non permettono un'oggettiva possibilità di autonomia. Quando si continua ad insistere con le contrattazioni a livello nazionale per gli organici, quando non si riforma il meccanismo delle supplenze e del loro pagamento, quando il bilancio ancora non è direttamente erogato e si fa ricorso a «manovre» di basso profilo, richiamando in servizio docenti ammalati e, a volte, in stato terminale di malattia, non ce la sentiamo oggettivamente di esprimere un voto favorevole. Non è questa, infatti, la risposta complessiva che la scuola aspetta. Quel che si chiedeva era un'autonomia slegata dai lacci e laccioli nei quali l'avete voluta ricondurre, facendola diventare un'autonomia di serie B, non più di serie A.

Per questi motivi il gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo anche noi preferito che un dibattito di tale portata, che riguarda un problema decisivo per ogni paese qual è quello della scuola, potesse svilupparsi in un contesto completamente diverso. È certo difficile guardare al complesso delle questioni che riguardano il sistema scolastico rincorrendo singoli emendamenti, singole parti, dietro le quali spesso vi è soltanto un obiettivo demagogico o di carattere particolare.

Questo Parlamento in passato ha vissuto momenti molto alti nel dibattere i problemi scolastici; e vi sarebbe stata la possibilità di seguire questa strada, qualora un ostruzionismo ottuso non avesse impedito che la proposta di legge pervenuta dal Senato fosse attentamente esaminata anche da questa Camera. È per questa ragione, per tentare comunque di fare un passo in avanti in materia di problemi scolastici, che si è dovuto inserire nel quadro della legge finanziaria (che non è certo la sede propria) l'avvio di una riforma che tutti in quest'aula (con qualche eccezione) ritengono assolutamente utile.

Dell'autonomia scolastica si parla da molti anni. Sembrava che fossimo ormai arrivati ad una conclusione positiva del provvedimento in materia, ma vi era il rischio che questo obiettivo, largamente auspicato dalla Conferenza nazionale della scuola, venisse abbandonato. L'inserimento della questione nel quadro della legge finanziaria consente indubbiamente un passo in avanti importante.

Circa l'attuazione di questa riforma sono state sollevate riserve e sussistono preoccupazioni che appartengono anche al nostro gruppo. Riteniamo però che questo problema, oggetto di dibattito nel paese, possa ottenere nel prossimo futuro un'attenzione più specifica in occasione dell'attuazione della delega.

Gli studenti scioperano, protestano, sollevano problemi, e credo che ciascun gruppo debba porsi degli interrogativi. Dal movimento studentesco vengono sollevate questioni vere, ma anche problemi mal posti o che comunque rappresentano sviamenti dall'obiettivo che una riorganizzazione scolastica seria dovrebbe porsi. Chi non sa che all'interno del mondo scolastico vi sono problemi come quelli, ad esempio, della riorganizzazione degli istituti, della capacità di dar vita ad una scuola adeguata dal punto di vista delle condizioni igieniche e delle strutture edilizie? Chi non sa che sussistono problemi rilevanti come quello dei criteri di valutazione, dell'orientamento scolastico, dell'inserimento, anche in considerazione degli obiettivi occupazionali e professionali? Ma qual è la risposta? Qual è la cultura che deve valere nell'ambito della scuola? Quali sono gli obiettivi? Sentiamo spesso in quest'aula parole che sembrano ripetere *slogans* propri di una certa cultura di sinistra, anziché essere rispondenti ad una valutazione attenta dei problemi di organizzazione del sistema scolastico. Qualche collega del gruppo di rifondazione comunista mi ha rimproverato ieri per aver usato due volte nel mio intervento la parola «demagogia»: devo, però, confessare di non riuscire a trovare un'altra espressione rispetto ad alcuni atteggiamenti che sono stati assunti in questa sede. Qual è la proposta culturale e politica che viene da alcuni gruppi? Quali

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

sono le indicazioni e gli obiettivi? Che cosa ci ha offerto in questi anni la cultura di sinistra, onorevole Rapagnà? Qual è la cultura del 1968?

Certo, si suscita entusiasmo attorno a formule, che peraltro non sono neppure proprie della cultura del nostro paese, come «l'immaginazione al potere», ma qual è la consistenza, della scelta che dovrebbe servire ad animare la nostra impostazione scolastica, da fondare su serietà e severità? La cultura di sinistra è riuscita perfino a bollare il latino come antidemocratico...

NICHI VENDOLA. Esagerato!

GERARDO BIANCO... ed ha ritenuto che i temi contemporanei si potessero affrontare senza sentire il senso della profondità della storia! Per la cultura di sinistra, l'italiano poteva essere insegnato senza il collegamento con gli aspetti diacronici e senza stimolare il senso del periodo storico. Questo stesso tipo di cultura ha perfino tentato, qualche tempo fa, di cancellare ed espellere la classicità dall'interno della scuola!

È attorno ai temi in questione che, forse, siamo stati deboli, perché perdere il senso del classico e dell'autore all'interno della storia, in una società che oggi non è in grado di dare né senso, né nome, né identità, significa far perdere lo stesso asse portante della cultura di un popolo e quindi la struttura attorno alle quali può ruotare un sistema scolastico. Sono argomenti, però, che dovrebbero essere trattati in una dimensione ben più vasta rispetto al provvedimento in esame: tuttavia, i deputati del gruppo della DC esprimeranno un voto favorevole sull'articolo 4, nonostante la fuga, l'indisponibilità, il modo piratesco con il quale tanti gruppi si ritraggono indietro. Ancora una volta, infatti, non saremo eredi della logica del tanto peggio, tanto meglio e ci assumeremo la nostra responsabilità rispetto al paese, convinti come siamo che in questo modo, anche se penalizzati elettoralmente, risponderemo al mandato che ci è stato conferito: quello di fare le cose giuste nei momenti in cui siamo chiamati a compiere le nostre scelte *(vivi applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marte Ferrari. Ha facoltà di parlare, onorevole Ferrari, per non più di due minuti.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, indubbiamente la maggior parte degli interventi svolti negli ultimi due giorni attorno ai problemi posti dall'articolo 4 ha riconosciuto il grande valore della problematica della scuola e l'esigenza di discuterne al di fuori dalle tematiche poste dalla legge finanziaria.

In questi anni, abbiamo portato all'attenzione del Governo e del ministro della pubblica istruzione le esigenze che si sono sempre più manifestate in un paese che guarda verso l'Europa. La necessità di un diverso rapporto tra realtà nazionale e realtà internazionale richiede una preparazione professionale sempre più qualificata degli studenti e degli insegnanti, nonché l'adeguamento delle strutture scolastiche.

Tali esigenze, indubbiamente, sono entrate a pieno titolo nel dibattito in corso. Tuttavia, abbiamo sempre avuto coscienza che occorre discuterne non in una situazione di emergenza — come potrebbe essere quella determinatasi con le agitazioni del movimento degli studenti in tutto il paese, con le autogestioni e così via —, ma con metodi e strumenti ordinari. Rispetto a tale indirizzo, certamente il tempo trascorso è stato in gran parte vanificato e una delega non sempre corrisponde alle giuste esigenze e richieste che provengono dal paese.

In conclusione, signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo dichiaro che voterò contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giuliari. Ha facoltà di parlare, onorevole Giuliari, per non più di due minuti.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, ho già formulato le considerazioni che intendevo svolgere sull'articolo 4 in sede di discussione dello stesso. Quando decido come debbo votare, non faccio mai riferimento alla speranza riposta che altri votino nel mio

stesso modo: voto come mi sembra più corretto.

Penso che votare a favore o contro l'articolo 4 produrrebbe nel paese due conseguenze molto chiare, che ognuno di noi può immaginare. Votare contro l'articolo in questione significherebbe eliminare ogni possibilità di modificare l'attuale situazione della scuola. Ogni qualvolta si è tentato infatti di fare qualcosa per scuotere la scuola dal suo mastodontico isolamento rispetto alla società non si è ottenuto alcun risultato. Poiché non vorrei che si giungesse a questo, ma mi auguro, anzi, che con prudenza e gradualità si inizi un necessario processo di trasformazione della scuola, voterò a favore dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	236
Astenuti	90
Maggioranza	119
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	61

(La Camera approva).

Passiamo all'esame degli emendamenti all'articolo 3, precedentemente accantonati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che nell'emendamento 3.89 della Commissione occorre correggere un errore tipografico nel senso di leggere «metà» anziché «unità».

Prego il relatore per la maggioranza di riferire sui lavori del Comitato dei nove.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggio-

ranza. Signor Presidente, nel corso dell'esame dell'articolo 3 avevamo accantonato due questioni, che sono state poi affrontate in sede di Comitato ristretto: la prima riguarda il congedo straordinario e l'altra l'orientamento volto a scoraggiare un certo uso improprio del primo giorno di malattia. Vi erano tesi diverse, ma si è trovato un punto di equilibrio.

Rispetto al testo originario, l'emendamento 3.88 della Commissione a proposito del congedo straordinario propone di sostituire il termine di un mese con quello di quarantacinque giorni. Per quanto riguarda, invece, il primo giorno di malattia, l'emendamento 3.89 della Commissione è volto a sostituire le parole «ridotti della metà» con «ridotti di un terzo». È questo il senso dell'accordo intervenuto. Alla luce di tale intesa, raccomando pertanto l'approvazione degli emendamenti 3.88 e 3.89 della Commissione e invito i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO COLONI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo accetta gli emendamenti 3.88 e 3.89 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Caccia 3.24 se aderiscano all'invito al ritiro.

PAOLO PIETRO CACCIA. Il mio emendamento 3.24 era stato accantonato perché era relativo ad un problema molto delicato, ossia quello di rimandare a casa la maggior parte dei giovani carabinieri e finanziari che sono già in servizio nelle rispettive caserme e che dovrebbero entrare a far parte dell'organico il 1° giugno ed il 1° settembre del prossimo anno. A questo punto, se ritirassi l'emendamento, il 1° gennaio prossimo 1.670 allievi finanziari verrebbero rimandati a casa dalle caserme in cui stanno seguendo i corsi ed altrettanto avverrebbe per 500 allievi carabinieri. È chiaro che tali allievi, avendo già iniziato i corsi e sostenuto la selezione da oltre un anno, ed avendo supe-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

rato i test di ammissione, potrebbero benissimo presentare ricorso: credo, quindi, che si avrebbero oltre duemila ricorsi per la riammissione. Dobbiamo inoltre tener presente che vi sarà una notevole carenza di uomini in questi due corpi dello Stato, che stanno lavorando intensamente. Ricordo all'Assemblea che l'emendamento in questione è stato approvato all'unanimità dalla Commissione difesa ed accettato, in quella sede, dal Governo. Pertanto, non mi sento di ritirarlo e sottopongo all'attenzione dell'Assemblea i problemi che nascerebbero dalla sua eventuale mancata approvazione (*Applausi*).

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo e la Commissione difesa hanno valutato la questione nel merito, ma la valutazione deve essere compiuta anche sotto il profilo della copertura, che manca. Vorrei suggerire ai presentatori dell'emendamento di riformularlo nel seguente modo: «Le forze di polizia d'ordinamento militare sono autorizzate ad assumere nel mese di ottobre 1994 carabinieri e finanziari allievi degli istituti di formazione entro il numero massimo di 790 per l'Arma dei carabinieri e di 700 per la Guardia di finanza». In tal modo, la limitazione nel periodo di impiego, che deriva anche dall'esigenza funzionale, a tre mesi per il 1994 e quella del numero consentono la compatibilità della previsione con il quadro finanziario che dobbiamo rispettare.

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, aderisce alla riformulazione proposta dal Governo?

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei innanzitutto precisare che l'emendamento non è privo di copertura, giacché nel bilancio 1994, che dobbiamo approvare, vi sono le risorse per corrispondere le retribuzioni spettanti a questi carabinieri e finanziari. Il discorso è un altro, vale a dire se il Governo ritenga, in

sede di aggiustamento di bilancio nel giugno-luglio 1994, di poter togliere risorse già iscritte nel bilancio della difesa.

In secondo luogo, la proposta del ministro necessita di un chiarimento. Se, infatti, è esatto il numero citato per gli allievi carabinieri che stanno frequentando il corso e che è lo stesso da noi indicato in Commissione, il ministro deve chiarire come mai dei 2.340 allievi finanziari che stanno frequentando il corso in base ai dati che mi sono stati indicati come relatore...

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, dovrebbe limitarsi a dichiarare se intende accettare o meno la riformulazione del suo emendamento 3.24 nel senso indicato dal Governo; rischiamo, altrimenti, di riaprire una discussione interminabile.

PAOLO PIETRO CACCIA. Sto chiedendo un chiarimento al Governo: perché se mi spiega il motivo per cui si parla di 700 allievi finanziari, invece che di 2.340, potrò dichiarare se accetto o meno la sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, accetta o no la riformulazione proposta? Non possiamo aprire un dibattito interminabile, probabilmente tra sordi.

PAOLO PIETRO CACCIA. Non intendo essere testardo, ma solo chiedere al Governo come mai a fronte del dato di 2.340 allievi finanziari, parli solo di 700. Non credo si possa giocare sui numeri; se il Governo chiarirà che gli altri allievi non vi sono più, che sono già stati mandati a casa, mi sta bene; se mi si chiede, invece, di votare a favore di 700 allievi finanziari, tralasciando gli altri 1.640, mi si deve spiegare il perché.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Vorrei dare atto al

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Governo, innanzitutto, di aver tenuto conto dell'emendamento Caccia 3.24 (del quale avevo personalmente chiesto l'accantonamento), dimostrando così che il problema sollevato dall'onorevole Caccia è reale e non poteva non essere preso in considerazione; ed in secondo luogo, della parziale risposta fornita dal ministro Cassese con la proposta di riformulazione.

Credo che il ministro — il quale spero vorrà darci chiarimenti su questo importante punto — abbia consultato i colleghi del Governo responsabili dei ministeri delle finanze e della difesa, ai quali fanno capo i corpi che verrebbero ad essere beneficiati o penalizzati dalla decisione. Se nell'ambito del Governo si sono verificate intese che hanno portato al numero che si è citato, rivolgo all'onorevole Caccia l'invito a ritirare il suo emendamento, consentendo così di raggiungere quel bilanciamento tra esigenze numeriche ed equilibrio finanziario ricordato dal ministro Cassese. È a tale proposito che ritengo importante ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Valensise, che ha chiesto di parlare, vorrei chiedere al ministro Cassese se nel suo intervento abbia inteso avanzare un invito ai presentatori a riformulare l'emendamento Caccia 3.24 o se intenda invece presentare un autonomo emendamento a nome del Governo. Questo è importante per il seguito della discussione.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Io ho esposto la mia proposta come un invito ai presentatori a riformulare l'emendamento Caccia 3.24. Sono pronto, però, a presentare un ulteriore emendamento. Del resto, mi pare di aver dato i chiarimenti opportuni.

PRESIDENTE. Sta bene, signor ministro.

Onorevole Caccia, lei accetta l'invito del Governo a riformulare il suo emendamento 3.24? Se lo accetta, voteremo il suo emendamento riformulato.

PAOLO PIETRO CACCIA. Signor Presidente, l'ho già detto poco fa.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma vi è stato un cambio di Presidenza.

PAOLO PIETRO CACCIA. Ho chiesto poco fa al ministro di volerci dare una spiegazione, perché non si tratta di numeri, ma di uomini...

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, non possiamo svolgere un dibattito interminabile su tale questione.

PAOLO PIETRO CACCIA. Ho chiesto solo un chiarimento. Se il ministro mi chiarisce i dubbi, accetto il suo invito, altrimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Caccia, la situazione è chiarissima. Il Governo chiede ai presentatori la riformulazione dell'emendamento Caccia 3.24. Se i presentatori non accettano l'invito, cosa che possono fare tranquillamente, il Governo presenta il testo suggerito come autonomo emendamento. Mi sembra di capire che lei non accetti, allo stato delle cose, salvo un diverso chiarimento da parte del Governo, la riformulazione proposta.

A questo punto, avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Le forze di polizia ad ordinamento militare sono autorizzate ad assumere nel mese di ottobre 1994 carabinieri e finanzieri allievi degli istituti di formazione entro un numero massimo di 790 per l'Arma dei carabinieri e di 700 per la Guardia di finanza.

3.90

Il Governo

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Caccia 3.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, grazie al ritardo con cui ella mi ha dato la parola ho la possibilità di parlare, oltre che sull'emendamento Caccia 3.24, anche sul

nuovo emendamento 3.90 proposto dal Governo.

Vorrei far osservare all'onorevole ministro che l'emendamento testé presentato dal Governo non incide molto su quanto già disposto dall'emendamento Caccia 3.24, perché mi sembra che quest'ultimo contenga in sé quegli elementi di flessibilità e di discrezionalità che sono necessari per adeguare i reclutamenti alle esigenze delle singole amministrazioni. Nell'emendamento in questione si legge, infatti, che le assunzioni dei nuovi allievi «sono effettuate nei contingenti indicati nel predetto decreto-legge, integrati, per quanto riguarda la copertura dei posti disponibili nei ruoli delle stesse amministrazioni non soggetti ai contingentamenti previsti dal predetto decreto-legge, da aliquote determinate annualmente d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, tenuto conto delle complessive esigenze funzionali delle amministrazioni». Questo è disposto dall'emendamento del collega Caccia, al quale noi siamo favorevoli e che, se fosse ritirato dai presentatori, faremmo nostro.

L'emendamento presentato dal Governo non mi sembra innovi rispetto a questo testo. Esso infatti introduce una nozione di flessibilità nel numero dei carabinieri e dei finanziari da reclutare che è già prevista. A parte ogni altra considerazione, mi sembra quindi che l'emendamento del Governo sia quanto meno superfluo.

La materia, signor Presidente, è di grande e vitale importanza, perché si tratta di mettere l'apparato dello Stato in condizione di funzionare in settori delicati quali sono quelli affidati al presidio, alla vigilanza, all'azione preventiva e repressiva e dei carabinieri e della Guardia di finanza. Io non so come un Governo che si propone grandi cose dal punto di vista della bonifica dei conti pubblici possa rinunciare a completare gli organici non tanto dei carabinieri, quanto della Guardia di finanza, in relazione alle esigenze che dovrebbero porsi se il Governo avesse fiducia in quella politica che ha sempre annunciato, e che sta annunciando anche in occasione di questa legge finanziaria, tesa al recupero di vaste zone di evasione e di elusione, dalle quali può essere tratto qual-

che vantaggio dal punto di vista dell'aumento delle entrate e, quindi, della bonifica dei conti pubblici.

Questo è quanto volevo dire, annunciando che potremo votare contro, al massimo astenerci, sull'emendamento 3.90 del Governo che ci sembra superfluo mentre esprimeremo senz'altro voto favorevole sull'emendamento Caccia 3.24.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 3.90 del Governo.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Presidente, come lei ha ricordato, di questo argomento si è discusso ampiamente sia nel Comitato dei nove sia in incontri informali; del resto, avevo già invitato il collega Caccia a ritirare il suo emendamento 3.24.

Reputo la proposta avanzata dal Governo con il suo emendamento 3.90 un punto di equilibrio significativo, anche se essa, sotto taluni punti di vista, può non essere del tutto soddisfacente. Si tratta comunque di uno sforzo che va apprezzato e pertanto ribadisco l'invito già rivolto al collega Caccia perché ritiri il suo emendamento 3.24, mentre accetto l'emendamento 3.90 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.90 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, sempre sull'emendamento Caccia 3.24, l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Caccia 3.24, per ragioni simili a quelle addotte poco fa dal collega Valensise. Ci sembra che la sua formulazione sia sufficientemente elastica per poter essere interpretata, in sede di definizione del numero degli arruolamenti, nel senso dell'emendamento proposto dal ministro Cassese. Ci sembra invece che que-

st'ultimo rappresenterebbe un elemento di rigidità, se i numeri sono quelli indicati prima dal collega Caccia in ordine agli allievi della Guardia di finanza. Per queste ragioni i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore dell'emendamento Caccia 3.24.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, desidero confermare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Caccia 3.24, che contestualmente invito i colleghi ad approvare. Si tratta infatti di una proposta approvata all'unanimità dalla Commissione difesa dei cui lavori e di coloro che li hanno posti in essere chiedo dunque il rispetto!

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Chiedo di parlare per fornire alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Tre chiarimenti. Il primo è che il testo da me proposto reca previsioni aggiuntive rispetto al comma 9, che autorizza nel 1994 assunzioni per il 50 per cento dei posti disponibili. Onorevole Valensise, sto rispondendo proprio a lei, nella speranza di ottenere il suo consenso...!

Quindi, l'emendamento proposto dal Governo, ben lungi dal togliere, aggiunge elasticità, perché consente ulteriori assunzioni nei limiti indicati nel comma 9 (il 50 per cento dei posti disponibili) più, successivamente, assunzioni in numero illimitato e determinato annualmente dal Ministero della difesa. Sembra strano che siano più preoccupati di tale questione i membri del Parlamento che non il ministro della difesa che al riguardo si è espresso qualche giorno fa.

CARLO TASSI. Si chiama anche Fabbri, il ministro della difesa ...!

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Richiamo quindi la vostra at-

tenzione sul fatto che questo testo introduce una maggiore flessibilità.

Il secondo chiarimento riguarda la copertura. Onorevole Caccia, io non intendevo dire che manca la copertura. Il problema è un altro. La manovra finanziaria consiste proprio nella realizzazione di risparmi rispetto agli andamenti a legislazione vigente, con positivi riflessi sul saldo netto da finanziare. Quindi lei non deve ragionare in termini di copertura *ex* articolo 81 della Costituzione, perché la manovra economica del Governo si prefigge proprio di ristabilire un equilibrio più soddisfacente.

Infine, per quanto riguarda i numeri, chiarisco che questi sono stati concordati con il ministro della difesa Fabbri.

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringraziamo e consideriamo il suo intervento come un utile chiarimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le alchimie del ministro Cassese sul pubblico impiego, fra l'altro non sempre puntuali e pertinenti, mal si conciliano con le esigenze di buon funzionamento dell'apparato dello Stato ed in particolare delle forze dell'ordine.

Di fronte a reiterate e crescenti esigenze di consentire un reale mantenimento dell'ordine pubblico e di favorire l'opera di prevenzione da parte delle forze dell'ordine, il gruppo parlamentare repubblicano voterà a favore dell'emendamento Caccia 3.24 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

ENRICO FERRI. Signor Presidente, anche il gruppo socialdemocratico voterà a favore dell'emendamento Caccia 3.24 perché, rispetto all'emendamento del Governo ed alla filosofia generale della normativa in materia, può consentire di andare incontro in modo più ampio e flessibile alle esigenze reali non solo di sicurezza pubblica, ma

anche di stabilità di un certo tipo di funzione essenziale per uno Stato democratico.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che dobbiamo arrivare a votare e quindi l'intervento del relatore serve a chiarire meglio il parere espresso, ma non riapre la discussione.

Ha facoltà di parlare, onorevole relatore per la maggioranza.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'Assemblea è sovrana e può fare quello che crede (*Applausi del deputato Rapagnà*) ma, se si procede così, ritengo inutili le riunioni del Comitato dei nove e le intese che si cerca di raggiungere per rendere più spedito il cammino della finanziaria e del provvedimento collegato.

Ieri sera bisognava fare bella figura in una direzione, oggi nei confronti dei militari, domani nei confronti degli indigenti (*Applausi del deputato Lavaggi*); in questo modo non si sa più dove si va a parare. E non capisco nemmeno perché debba essere la Commissione a difendere strenuamente questo Governo, nel quale nessuno si riconosce, e questa manovra, che tutti contestano. Vorrei sapere poi chi la voterà, alla fine! (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore; il suo è un intervento che tiene conto delle difficoltà in cui si trova l'Assemblea...

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per avanzare una proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, le do volentieri la parola; però bisogna che anche la Presidenza sia messa nella condizione di svolgere la sua parte.

Ha facoltà di parlare, onorevole Bianco.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, siccome vi è stato un chiarimento da parte del

ministro su questo aspetto di carattere tecnico e si pensa che l'emendamento del Governo possa andare incontro alle esigenze contenute nell'emendamento Caccia 3.24, ma non sono del tutto evidenti i termini della questione, propongo di accantonare l'emendamento Caccia 3.24, in modo da esaminarlo in maniera più approfondita ed avere da parte dell'onorevole Caccia un chiarimento diretto. Nel frattempo si potrebbe passare all'esame dell'articolo 5 (*Vivi commenti*).

ROMANO BACCARINI. Il ministro Cassese è ministro di questo Governo, non del prossimo!

PRESIDENTE. Onorevole Baccarini!

ROMANO BACCARINI. Presidente ...

PRESIDENTE. Vede, onorevole Bianco, non ci sono le condizioni per regolare diversamente i nostri lavori...

ROMANO BACCARINI. Chiedo la parola in dissenso!

PRESIDENTE. ... e a questo punto, dunque, prego i colleghi di prendere posto. Sono esaurite le dichiarazioni di voto passiamo ai voti!

Onorevole Caccia, mantiene il suo emendamento 3.24?

PAOLO PIETRO CACCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caccia 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROMANO BACCARINI. Ho chiesto la parola in dissenso.

PRESIDENTE. Doveva chiederla più tempestivamente, onorevole Baccarini; ora è in corso la votazione.

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi*).

(Presenti	328
Votanti	314
Astenuti	14
Maggioranza	158
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	28)

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il Comitato dei nove non ha potuto esaminare l'emendamento 3.90 del Governo ed ha invece bisogno di farlo. Il Governo non può presentare emendamenti all'ultimo secondo...

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, lei sa bene che il Governo può presentare emendamenti in qualsiasi momento, quindi non possiamo in alcun modo accettare una riserva di qualsiasi natura su questa facoltà. Lei chiede però il tempo di poter valutare il nuovo emendamento. Di quanto tempo ha bisogno, onorevole Tiraboschi?

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Di dieci minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi.

Avverto che il Governo ha presentato anche l'emendamento 3.91 concernente la copertura finanziaria (*vedi l'allegato A*). Pertanto, durante la sospensione dei lavori prego il Comitato dei nove di esaminare anche questo emendamento.

Suspendo la seduta per dieci minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,15,
è ripresa alle 11,25.**

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha ritirato i suoi emendamenti 3.90 e 3.91.

PAOLO PIETRO CACCIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PIETRO CACCIA. Preciso che nel corso della precedente votazione, concernente il mio emendamento 3.24, è risultato il mio voto contrario a causa di un inconveniente tecnico, mentre avevo inteso esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche l'onorevole Biasci vorrebbe che risultasse una precisazione analoga.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 3.44 se aderiscano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

MARIDA BOLOGNESI. No, signor Presidente. Mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Noi apprezziamo il fatto che sulla nostra richiesta di accantonamento la Commissione abbia avuto un attimo di riflessione sui due punti rappresentati dai commi 37 e 39, ma crediamo altresì di dover mantenere i nostri emendamenti soppressivi perché riteniamo che sulla salute sia difficile mercanteggiare, oltre che inutile in questo senso.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo del comma 37, intendiamo mantenerlo perché ridurre il tetto del congedo straordinario, che nel pubblico impiego comprende la malattia e i motivi di famiglia, è una misura che costituisce, a nostro avviso, solo una scelta punitiva. Riteniamo infatti che tale norma non combatta l'assenteismo perché quest'ultimo, soprattutto quello di lunga durata, si combatte, ministro Casese, con maggiori controlli, attivando i quali vi è anzi la possibilità di offrire opportunità di lavoro a chi deve eseguirli.

Questa scelta punitiva incide sulle questio-

ni che nella pubblica amministrazione sono garantite e uguali per tutti, mentre si poteva agire sull'aspettativa, un istituto che non è uguale per tutti, ed omogeneizzarla.

PRESIDENTE. Il banco del Governo, per favore! Onorevole Pisicchio!

MARIDA BOLOGNESI. Dicevo che si poteva agire sull'aspettativa, ministro Cassese, che è istituto non omogeneo per tutte le categorie; invece si incide laddove vi è omogeneità, ossia sul congedo straordinario.

Riteniamo quindi che si tratti di una scelta punitiva, non motivata dalla lotta all'assenteismo e crediamo che essa colpisca in particolare le donne, le lavoratrici, non perché siano più assenteiste degli uomini ma perché evidentemente, in una società in cui vi è una errata divisione dei ruoli sociali tra uomini e donne (anche di quello riproduttivo o di cura e all'interno della famiglia), hanno maggiore necessità di richiedere congedi straordinari per motivi di famiglia.

È a nostro avviso molto negativo che tale norma — la quale fissa un tetto di 45 giorni, il quale, peraltro, ha rappresentato un tentativo di venire incontro alle esigenze che esprimevamo nella seduta precedente — vada ad incidere in maniera assai negativa, intrecciandosi con la legge n. 1204 del 1971, che tutela la maternità per le lavoratrici. Riteniamo, infatti, che i sei mesi concessi da questa legge alle donne (con una retribuzione al 100 per cento per il primo mese, all'80 per cento per il secondo ed al 30 per cento per i successivi quattro mesi) si vadano ad intrecciare con il congedo straordinario. Ciò obbligherebbe le donne — in un periodo delicatissimo nella vita del nascituro, come i primi sei mesi, e nella vita delle donne lavoratrici — a percepire un 30 per cento della retribuzione, oppure a non prenderla affatto.

Vorrei invitare i colleghi e le colleghe ad un ulteriore momento di riflessione sul fatto che si vada ad intaccare una legge così importante che disciplina l'autodeterminazione delle donne nella scelta della maternità e in quella per il diritto al lavoro. Un fatto del genere non può che lasciarci esterrefatti: l'ipotesi che in questa sede, invece di farsi

carico di un costo sociale — come quello relativo alle cure — si voglia «punirlo».

Invito l'Assemblea a votare a favore all'emendamento Crucianelli 3.44 e chiedo un atto autonomo alle donne presenti in Parlamento ed un atto di non complicità — inconsapevole o cosciente — agli uomini con i tanti Balladour della politica italiana, i quali vorrebbero che le donne restassero a casa, magari senza ricorrere ad una proposta di legge, come si è fatto in Francia, ma in maniera surrettizia — all'italiana, appunto —, eliminando cioè tutte le forme di tutela o possibilità che le spingono comunque ad effettuare una scelta tra la maternità libera ed il posto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sono favorevoli alla soppressione del comma 37 dell'articolo 3 e, quindi, all'emendamento Crucianelli 3.44. Esprimiamo tale posizione perché ci pare che, in materia di pubblico impiego, i paletti temporali ai congedi straordinari che con la normativa in esame s'intendono fissare siano contrari ad una concezione generale delle funzioni, dei doveri, delle possibilità e delle capacità dei dipendenti dello Stato. Questi ultimi hanno un proprio stato ed una serie di regole contrattuali: questo è il terreno sul quale occorre agire.

Tali cancelli o paletti ai congedi straordinari potrebbero avere anche un effetto contrario: è infatti evidente che, nel momento nel quale il congedo straordinario dovesse perdere dal punto di vista normativo il proprio carattere di straordinarietà diventando qualche cosa che è limitato soltanto in termini di tempo (i 30 giorni, o i 45 previsti dalla Commissione), l'elemento di straordinarietà uscirebbe dal terreno della discrezionalità, che è quello in cui — ricordiamocelo! — deve muoversi la pubblica amministrazione. Il terreno della discrezionalità può essere percorso sia attraverso un clima di contrat-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

tazione collettiva — che comporti partecipazione e corresponsabilizzazione dei benemeriti dipendenti dello Stato — sia attraverso un'idea diffusa di partecipazione rispetto alla quale i congedi straordinari dovrebbero avere, in via ordinatoria e non normativa, un carattere di straordinarietà. Ciò dipende dai modi con i quali la pubblica amministrazione sa comportarsi, nel rispetto delle regole d'imparzialità previste dalla Costituzione.

Mi sembra quindi che questi «cancelli» temporali siano una pezza a colori, che vuole far forse risparmiare sulle previsioni di spesa (ma non so quanto ed in che modo), ma che potrebbe tradursi in una generalizzazione del congedo straordinario degradato soltanto a fatto temporale, mentre la pubblica amministrazione potrebbe, sul terreno dell'imparzialità, trincerarsi di volta in volta dietro le valutazioni di necessità che rendono il congedo adeguato alle esigenze del singolo e del personale della pubblica amministrazione.

Da ciò deriva il nostro voto favorevole all'emendamento Crucianelli 3.44 e contrario all'emendamento 3.88 della Commissione, che non ci sembra rispondere agli interessi della pubblica amministrazione e di coloro che in essa lavorano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale....

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ..., mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

FRANCO PIRO. Ho chiesto la parola per dichiarazione di voto: lei non può non darmela!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, intanto stia calmo!

FRANCO PIRO. Sono calmissimo!

PRESIDENTE. Molto bene; allora, con calma, accetterà il fatto che, come per tutti

i suoi colleghi, in quest'aula quando è aperta la votazione non si dà la parola.

FRANCO PIRO. Non è aperta! Ho già chiesto la parola: che cosa devo fare?

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione, di nuovo...! Ricordo che il parere della Commissione e del Governo è contrario sull'emendamento Crucianelli 3.44.

(Segue la votazione).

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i>	273)

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Piro?

FRANCO PIRO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo la votazione dell'emendamento 3.88 della Commissione.

Su questo emendamento ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarderà tre emendamenti, e per questo sarà un po' più lunga del solito; mi riferisco agli emendamenti 3.88 della Commissione, Campatelli 3.48 e 3.89 della Commissione.

Nella seduta del 10 dicembre scorso, quando si decise di accantonare momenta-

neamente questi emendamenti, ponemmo una questione di principio: le materie in esse trattate sono prettamente contrattuali. Ciò è tanto più vero nel momento in cui, con il decreto n. 29 del 1993, si è avviata la trasformazione del rapporto di lavoro per il pubblico impiego. Del resto, che si tratti di materia contrattuale è confermato dallo stesso terzo schema di decreto correttivo presentato dal ministro, professor Sabino Cassese, e sul quale si è espresso il parere delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato.

In quell'occasione il professor Cassese disse che con i prossimi contratti di lavoro si sarebbe eseguita un'operazione come quella che compie l'onda del mare che cancella le orme sulla spiaggia; così, con i primi rinnovi dei contratti, si cancelleranno le norme legislative ed avranno vigore quelle contrattuali.

Consideriamo quindi fermo questo principio e perciò riteniamo importante che, nel momento in cui si stipuleranno i primi contratti (auspichiamo che le trattative siano avviate rapidamente, così come concordato dal Governo con le confederazioni sindacali), si definisca in quella sede la diversa natura che ha, ad esempio, il congedo straordinario se utilizzato a scopo matrimoniale, per malattia o per motivi familiari.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo alla prima giornata di congedo straordinario, devo dire che non è con la riduzione della quota di retribuzione che si sconfiggono gli abusi, come dimostra l'esperienza dei contratti del settore privato. In altre parole, occorre introdurre nei contratti di lavoro differenziazioni sulla natura dei diversi congedi straordinari e, nello stesso tempo, norme che contribuiscano a sconfiggere ogni forma di abuso.

Con queste motivazioni, e fermo restando il principio che comunque si tratta di materia contrattuale, ritiro l'emendamento Campatelli 3.48, di cui sono cofirmatario.

Inoltre, in considerazione dei mutamenti introdotti — relativamente alla durata del congedo straordinario (da un mese a quarantacinque giorni) ed alla riduzione della retribuzione per il primo giorno di congedo straordinario (da 50 per cento ad un terzo) —, il nostro gruppo voterà a favore degli

emendamenti 3.88 e 3.89 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.88 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>323</i>
<i>Votanti</i>	<i>292</i>
<i>Astenuti</i>	<i>31</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>147</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>255</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>37)</i>

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, ho chiesto la parola per un richiamo al regolamento perché avevo domandato di intervenire per dichiarazione di voto, ma non mi è stato concesso. Questa è la ragione per la quale, nonostante fossi presente in aula, non ho partecipato alle due precedenti votazioni.

Mi pare sia molto difficile sostenere che qui bisogna tacere e votare.

Avevo chiesto la parola per un solo motivo, che ha ancora la sua rilevanza: sull'emendamento Crucianelli 3.44 si sarebbe potuto a buon diritto richiedere una precisazione del Governo in ordine agli interventi svolti dai colleghi Bolognesi e Valensise, giacché l'Assemblea ed il Governo — ma di ciò chiedo conferma — non intendono minimamente che il congedo di cui si parla sia equiparabile a quello per la maternità.

Poiché in giurisprudenza vi sono state confusioni in ordine ai congedi per infermità ed a quelli per maternità, si sarebbe dovuto richiamare l'articolo 41 della legge del 1957 in materia e la legge n. 1204 del 1971. Non è cosa di poco conto, signor Presidente della Camera, avere un chiarimento del Governo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

su una questione che attiene ai diritti fondamentali dei cittadini.

Naturalmente, però, lei non ha ritenuto di registrare che stavo chiedendo la parola. A quel punto ho dovuto domandarla ad alta voce, già quando la votazione non era ancora stata indetta.

Faccio rispettosamente osservare, signor Presidente, che lei ricopre la funzione che fu del primo deputato socialista che entrò in questa Camera 111 anni fa; e fin quando ci sarà un deputato che chiede la parola, obbligo del Presidente — specie su tali materie — è di darla (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non posso risponderle per l'ultima frase che lei ha pronunciato. Altrimenti, sulle tradizioni socialiste — lei comprende bene — qualche cosa avrei potuto dirgliela...

FRANCO PIRO. Per questo le ho richiamate!

PRESIDENTE. ... da tutti i lati, onorevole Piro!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.46, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	326
Votanti	318
Astenuti	8
Maggioranza	160
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	270).

Onorevole Gualco, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.49?

GIACOMO GUALCO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gualco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 3.50.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per modificare il parere precedentemente espresso su tale emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Avevo invitato i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere sarebbe stato contrario. Tuttavia l'emendamento Innocenti 3.50 contiene una modifica formale; ha ragione il collega che lo propone. Esprimo pertanto parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE. *Ministro per la funzione pubblica*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Innocenti 3.50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	329
Votanti	322
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.89 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

ANGELO AZZOLINA. Noi voteremo contro l'emendamento 3.89 della Commissione, che propone di ridurre il salario per il primo giorno di malattia di un terzo, anzichè, come precedentemente previsto, del 50 per cento.

Ribadiamo — è stato già detto da altri colleghi — che l'assenteismo non si combatte riducendo il salario ma, ad esempio, attivando i controlli. La salute non può essere messa sul piatto della lotta all'assenteismo. Per questo motivo il gruppo al quale appartengo voterà contro l'emendamento 3.89 della Commissione. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Mi rivolgo al Governo, in particolare a chi propone di ridurre il salario approfittando del fatto che la gente andando a lavorare si ammala.

Chi fa il parlamentare, forse non si ammala venendo qui, ma chi va a lavorare spesso ha la sfortuna di ammalarsi; capita, appunto, di frequente. Molti lavoratori riempiono i nostri ospedali; altrimenti il ministro della sanità e Poggiolini non avrebbero potuto fare il disastro che hanno fatto (*Commenti*). Qualcuno, grazie alla malattia degli altri, ha edificato addirittura le fondamenta della propria casa con i lingotti d'oro; qualcuno sul prezzo dei farmaci che curano le malattie di coloro che vanno a lavorare si è arricchito e ha fatto disastri.

L'onorevole Gaspari ha fatto costruire un ospedale proprio a Gissi, per curare le malattie di tutti i lavoratori abruzzesi (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei dovrebbe fare la dichiarazione di voto attenendosi all'argomento e ponendo un freno alle polemiche personali. Questo, onorevole...

PIO RAPAGNÀ. Gaspari?

PRESIDENTE. No, dico a lei! Questo non ci aiuta nei nostri lavori, che non sono facili.

PIO RAPAGNÀ. Ho parlato dell'onorevole Gaspari perché lo volevo invitare... (*Proteste*). Siamo colleghi della stessa regione; volevo invitarlo a votare come voto io. Se si è impegnato tanto per la costruzione dell'ospedale nel suo paese, di 5 mila abitanti, vuol dire che la malattia è una cosa seria, e quindi ai lavoratori non va detratto il salario in caso di malattia.

Inoltre, signor Presidente, nella Costituzione è stabilito che il diritto alla salute è fondamentale. La salute è il contrario della malattia; se, allora, puniamo chi si ammala, non garantiamo il diritto alla salute. La gente deve andare a lavorare anche se è ammalata...

MARIO BIASCI. Sei malato in testa!

PRESIDENTE. Onorevole Biasci, la prego! Questo non è consentito.

PIO RAPAGNÀ. Non fare così, tu non hai capito niente della vita quotidiana della gente che lavora e soffre. La gente va a lavorare e non si ammalerebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, si avvii alla conclusione; e parli rivolto alla Presidenza.

PIO RAPAGNÀ. Qui siamo tutti onorevoli; invito anche l'onorevole... Tizio a comportarsi da onorevole, nel senso di lasciar parlare un deputato che fa riferimento alla gente, che pare qualcuno non ami qui dentro!

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. Parlo sempre del terzo stato: secondo il ragionamento di certi democratici, liberaldemocratici o liberisti siamo a prima della rivoluzione francese!

La malattia è una cosa seria, specialmente per chi si ammala, per chi non vorrebbe ammalarsi andando a lavorare, nè andare in ospedale, come accade a Napoli, dove non si sa se l'inquinamento dipenda da una causa o dall'altra. Questo è un problema serio del nostro paese e per questo bisogna

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

essere chiari, ed anche umani e cristiani, visto che dai banchi della democrazia cristiana questi valori sembrano scomparsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Dichiaro il voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento della Commissione 3.89, per le ragioni esposte in precedenza: la materia è contrattuale (soprattutto in tema di pubblica amministrazione) e non è possibile che sia manomessa attraverso normative mortificanti e che, in ogni caso, possono essere fatte valere sul terreno contrattualistico e non su quello delle norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il gruppo del movimento della democrazia: la Rete ha condotto una battaglia coerente e determinata contro quella che noi riteniamo una violazione palese dei diritti dei lavoratori e contro il comma 39 dell'articolo 3 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Riteniamo infatti che in nessun caso vadano ridotti gli assegni per il primo giorno di ogni periodo interrotto di congedo straordinario. L'emendamento soppressivo di quel comma è stato bocciato dal Parlamento, e ciò a nostro avviso è grave.

L'emendamento 3.89 della Commissione propone ora di portare la riduzione degli assegni dalla metà ad un terzo; se dunque il nostro gruppo e l'Assemblea votassero contro questo emendamento la decurtazione sarebbe maggiore. D'altro canto, non siamo disponibili in alcun caso a votare a favore di una riduzione — qualsiasi essa sia — dei diritti dei lavoratori. Per questo dichiariamo il nostro voto di astensione sull'emendamento in esame, che rischia di essere una proposta di mediazione su una questione che però riguarda diritti fondamentali dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, signor ministro, non riteniamo accettabili monetizzazioni e relative parcellizzazioni: una piaga come l'assenteismo non può essere risolta, soprattutto in un settore come quello del pubblico impiego, con panacee improvvisate — me lo consentirà — addirittura estemporanee.

È ora che la tanto invocata riforma della pubblica amministrazione esca dai meandri dei ministeri per essere applicata integralmente. Solo in questo modo si potranno risolvere anche i problemi dell'assenteismo nella pubblica amministrazione. Per questo motivo il gruppo repubblicano ritiene di non poter votare l'emendamento 3.89 della Commissione, e pertanto si asterrà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.89 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	40).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Innocenti 3.51 se aderiscano all'invito del relatore a ritirarlo.

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente: mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Il nostro emenda-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

mento 3.51 tende ad escludere alcune particolari categorie di lavoratori, affetti da determinate forme morbose, dall'applicazione della norma relativa alla decurtazione, a questo punto di un terzo, degli assegni spettanti al lavoratore. Invito, quindi, i colleghi a prestare attenzione sull'emendamento e ad approvarlo, in quanto esso cerca di eliminare un'applicazione indiscriminata della norma che si sta introducendo per il primo giorno di assenza, al fine di tutelare le categorie di lavoratori che, per la precarietà, i condizionamenti ed anche i limiti loro imposti da patologie croniche, hanno necessità di rimanere a riposo nei giorni in cui si presentano le fasi acute della malattia. È questo il caso dei diabetici, dei dializzati, dei portatori di *handicap*, dei lavoratori che si trovano in trattamento post-operatorio.

A mio avviso, almeno nei confronti di questi lavoratori, per i quali il Parlamento ha per altro previsto l'esenzione dal pagamento del *ticket*, deve esservi una particolare attenzione. Invito pertanto nuovamente l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, voglio pregare l'Assemblea di considerare che l'emendamento in esame è molto preciso, in quanto individua patologie ben specifiche. Invito pertanto i colleghi a votare a favore dell'emendamento presentato dai colleghi Innocenti e Vincenzo Mancini. Se, infatti, si sostenesse che una persona in dialisi è come se non lo fosse, si andrebbe a cozzare con la realtà della vita e con il diritto al lavoro di individui che hanno bisogni particolari. Si tratta per altro, ripeto, di persone ben individuate, che soffrono di patologie croniche.

Ritengo che non vi sia bisogno di altre parole per spiegare che l'emendamento non contraddice minimamente l'esigenza di combattere il fenomeno dell'assenteismo: nella fattispecie prevista nell'emendamento, infatti, vi è una precisa verifica delle condizioni sanitarie in cui si trovano le persone

interessate. Per tali motivi, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno a favore dell'emendamento Innocenti 3.51, che tende a correggere l'oggettiva ingiustizia rappresentata dal comma 39 dell'articolo 3. In effetti, non si possono chiudere gli occhi di fronte alle necessità oggettive di cui sono portatori determinate categorie di lavoratori. Questi ultimi sono del resto individuabili, e viene di conseguenza esclusa qualsiasi possibilità di frode nell'ambito di una norma rigorosa, che non condividiamo, ma che se approvata deve avere almeno questo correttivo.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che continuano a volgere le spalle alla Presidenza di proseguire le loro conversazioni fuori dell'aula, per permettere ai deputati di svolgere le loro dichiarazioni di voto in un clima di tranquillità ed anche per evitare che il Presidente, involontariamente, calpesti la libertà di parola di qualcuno di loro...

Fra l'altro, onorevole Piro, non riesco a vedere il deputato che chiede di parlare, per la confusione, per le conversazioni. Onorevole Demitry, le dispiace accomodarsi?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, sono stato presentatore dell'emendamento che impedisce al Governo di colpire i lavoratori pubblici dal ventesimo al trentesimo giorno (il che era previsto nel testo originario), introducendo invece la norma che tende a dissuadere dal ricorso ai congedi quando non è strettamente indispensabile.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA.

FRANCESCO GIULIARI. Come sempre, quando la pubblica amministrazione non

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

funziona, la norma generalizzata può creare dei problemi. Tuttavia, abbiamo ritenuto che, poiché si rileva che i dipendenti pubblici si ammalano molto di più dei dipendenti privati, e molto di più il lunedì, o per un giorno solo, fosse opportuna una sorta di *ticket*, o di somma da pagare per godere di un diritto, in modo da scoraggiare certi comportamenti, anche a vantaggio delle casse previdenziali di tutti i lavoratori. Tra l'altro, anche gli altri lavoratori, attraverso le tasse, contribuiscono a pagare gli stipendi degli statali.

Per quanto riguarda il testo in esame, che ha sempre visto una contrapposizione più di carattere generale che di merito, ci si è soffermati poco (lo confesso) sul problema di cercare di limitarne gli aspetti negativi. Mi sembra che l'emendamento proposto dalla Commissione per ridurre dalla metà ad un terzo gli assegni sia un fatto positivo, così come è positivo l'aumento da venti a quarantacinque giorni del periodo di congedo straordinario (l'iniziativa del Governo era di ridurlo da sessanta a venti giorni).

Ritengo, peraltro, sia ancora più positivo l'emendamento Innocenti 3.51, che corrisponde ad un'esigenza assolutamente necessaria. Se colpiamo le cosiddette malattie del lunedì o quelle, anche serie, che comunque si verificano una o due volte l'anno, bisogna peraltro considerare che, per alcune categorie, si tratta più di usufruire di una giornata di riposo che di vera e propria malattia. Penso ai dializzati perché, colleghi, ho avuto cinque fratelli, tutti defunti, affetti da questa malattia; cercate quindi di capire lo stato d'animo con cui parlo dell'argomento e ricordate che ho proposto la norma relativa al primo giorno di malattia.

L'emendamento presentato dal collega Innocenti riesce a compensare gli effetti negativi che si produrrebbero. Mi rendo conto che siamo di fronte ad una novità rispetto al lavoro svolto nel Comitato dei nove, nel quale si è sempre discusso in termini generali, contrapponendo la demagogia al rigore e, a volte, contrapponendo anche concetti diversi. Poiché in tal caso si entra nel merito delle questioni, mi sento totalmente svincolato da qualsiasi tipo di accordo e voterò a favore dell'emendamento Innocenti 3.51, la

cui approvazione è a mio avviso essenziale affinché la norma sia del tutto equa e giusta nei confronti dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Rosini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sull'emendamento Innocenti 3.51. Si tratta di evitare che la compressione dei diritti già realizzata dal comma 39 dell'articolo 3 colpisca anche categorie molto deboli, con la conseguenza non di comprimere, ma addirittura di annullare definitivamente alcuni loro diritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare a me stesso e, se è possibile, all'Assemblea e all'onorevole Piro, che non dobbiamo approvare determinati emendamenti riguardanti le cosiddette categorie in difficoltà per pietà o per solidarietà umana, ma per motivi di giustizia e di diritto.

Il comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori (i quali, anche se in quest'aula non ve ne sono o ve ne sono pochi, sono citati nella Costituzione) all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. Occorre prendere atto che i lavoratori devono essere presi in considerazione dal Parlamento, così come sono considerati dalla nostra Costituzione; ad essi, quindi, certe cose spettano di diritto e non in base a compromessi o ad accordi dei vertici.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per modificare il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a conferma della nostra elasticità di valutazione e apprezzate le considerazioni svolte da molti colleghi, credo che l'emendamento Innocenti 3.51 possa essere valutato positivamente. Occorre peraltro chiarire il punto relativo alla copertura, sul quale chiedo al Governo di esprimere la propria opinione.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro per la funzione pubblica se intenda fornire i chiarimenti richiesti.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. A nome del Governo intendo rivolgere tre interrogativi ai presentatori dell'emendamento in questione. In primo luogo, vorrei sapere se non ritengano che l'eccezione da loro sollevata possa essere risolta dagli articoli 66 e seguenti del testo unico delle leggi sull'impiego civile, che prevede l'aspettativa per motivi di salute (il testo dice «per infermità»).

Il secondo interrogativo è relativo all'ambito soggettivo investito dal decreto del Ministero della sanità 1° febbraio 1991.

Il terzo quesito, infine, si riferisce alla copertura, in merito alla quale il Governo non può che chiedere un ulteriore approfondimento. Poiché, comunque, si propone la riduzione di un'autorizzazione di spesa riportata in un capitolo relativo al bilancio, si pone un ulteriore interrogativo circa l'ammissibilità, su cui la Presidenza dovrebbe decidere: mi chiedo, cioè, se con il provvedimento concernente interventi correttivi di finanza pubblica si possa incidere sul bilancio a legislazione invariata, tenendo conto che l'orientamento fino a questo momento seguito è negativo.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento sia accoglibile, però concordo con l'obiezione del ministro relativa alla copertura. Poiché la questione posta dall'emendamento è reale e questo, nel merito, può essere accolto, chiedo ci venga concesso il tempo necessario per riformularlo risolvendo il problema della copertura.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno, a questo punto, accantonare l'emendamento Innocenti 3.51, consentendo così al Comitato dei nove di riunirsi per riformularlo, individuando una copertura adeguata. Nel frattempo, potremmo procedere all'esame dell'articolo 5.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili gli emendamenti Miceli 5.25, perché comporta oneri aggiuntivi non sufficientemente compensati, e Viti 5.48, in quanto concerne materia estranea al contenuto del disegno di legge collegato e comporta oneri non compensati.

Avverto, inoltre, che il Governo ha presentato l'emendamento 5.49 e la Commissione ha presentato gli emendamenti 5.50 e 5.51 (*vedi l'allegato A*).

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che anche l'articolo 5, come già l'articolo 4, rappresenti un'occasione mancata, ma con un'aggravante. Mentre, infatti, con l'articolo 4 il meccanismo della delega consegna per intero al Governo la responsabilità della riforma in senso auto-

nomistico degli ordinamenti scolastici... Non posso parlare in queste condizioni! Mi scusi, signor Presidente, sto ponendo una questione seria e chiedo al Governo ed alla Commissione di ascoltarmi.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Viti. Prego la Commissione, il Governo e gli altri colleghi di dare la possibilità all'onorevole Viti di parlare: mi rivolgo in particolare a coloro che hanno intenzione, poi, di pronunciarsi a seguito di tale intervento.

Continui, onorevole Viti.

VINCENZO VITI. La ringrazio, signor Presidente.

Dicevo che mentre con l'articolo 4 il meccanismo della delega consegna per intero al Governo la responsabilità della riforma in senso autonomistico degli ordinamenti scolastici, i problemi di riordino della docenza universitaria (a partire dalle figure anomale che vivono negli atenei e che non sono nate certo per partenogenesi) vengono addirittura rimossi. Tale rimozione avviene alle radici, per quanto ne so, attraverso un giudizio di inammissibilità che lei, signor Presidente, ha annunciato poco fa e che non mi permette di discutere, ma che in ogni caso non cancella i problemi seri e gravi che sono alla base di inquietudini legittime e diffuse all'interno delle università italiane.

Per riassumere in termini corretti la questione, credo sia utile ribadire che già la Commissione cultura aveva prospettato, nel suo parere, un complesso di soluzioni che regolavano la situazione dei tecnici laureati, dei ricercatori e degli associati, profilando un meccanismo di idoneità in grado di restituire flessibilità ed operatività anche ad un sistema di relazioni, all'interno degli atenei, che stava divenendo problematico e difficile.

La proposta della Commissione cultura ha formato oggetto di una vivace discussione in Commissione bilancio. Sono note a tutti sia la disponibilità del relatore Tabacci a trovare una soluzione su punti specifici della proposta della Commissione cultura (mi riferisco alla parte relativa ai tecnici laureati), sia l'attenzione del ministro Cassese e del sottosegretario Costa ad una problematica che è stata sottovalutata, quando non sprezzante-

mente liquidata (come è accaduto di leggere) ad opera di censori certo non disinteressati.

Proprio tenendo conto dell'attenzione suscitata in Commissione bilancio, assieme ai colleghi Paciullo e Sanese ho presentato l'emendamento 5.48, del quale la Presidenza ha appena dichiarato l'inammissibilità. Con esso si affronta il tema specifico dei tecnici laureati che abbiano svolto attività didattica per almeno un biennio negli ultimi cinque anni, nonché attività scientifica, per i quali si propone un giudizio di idoneità a ricercatore non confermato. Una soluzione quindi lontana dall'*ope legis* con cui è stata sprezzantemente liquidata l'operazione. L'emendamento prevede il meccanismo triennale di conferma e che i posti in organico dei laureati tecnici divenuti ricercatori vengano soppressi. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto si tratta di una formulazione che aveva trovato il consenso del Ministero dell'università, giacché consentiva di superare le obiezioni relative alle risorse finanziarie.

Apprendiamo ora dal Presidente di turno Mastella, che l'emendamento in questione non sarebbe ammissibile. Anche se mi sono chiesto il perché di ciò, confesso di non essere interessato ad una questione di principio, ma piuttosto a sapere — è questa la ragione del mio intervento — se esista o meno in Parlamento, colleghi parlamentari e signor Presidente, la coscienza dell'intollerabilità della situazione in cui versano categorie anomale quali quelle dei tecnici laureati, per i quali ricorrono le condizioni della didattica, i contrattisti, gli incaricati stabilizzati e i lettori di lingua madre. Esiste o no in Parlamento la percezione dell'urgenza di un riassetto dei ruoli che, senza ledere i diritti altrui o minacciare legittime aspettative, costruisca la prospettiva di uno stato giuridico sulla cui definizione sia possibile restituire certezza all'intera architettura dell'università italiana? Esiste o no in Parlamento, Presidente e colleghi, la convinzione che l'università non è fatta solo di professori ordinari, così blanditi e rispettati anche quando sono in questione limiti di età o permanenze nell'esercizio della funzione, ma anche aree professionali che hanno bisogno di risposte nel segno di una precisa

collocazione nella gerarchia delle competenze e dei ruoli e in omaggio al lavoro finora concretamente realizzato?

Se queste sono valutazioni legittime, pongo al relatore Tabacci e al Governo ulteriori domande, chiedendo loro di rispondere a tali questioni al di là dell'ammissibilità dell'emendamento da noi proposto. Innanzitutto, i problemi relativi ai laureati tecnici esistono o sono solo frutto della nostra invenzione? In secondo luogo, si intravede, al di là della valutazione tecnica e procedurale, la possibilità di affrontarli in termini adeguati? E come?

Signor Presidente, non è possibile lavorare in questo modo! Sto prospettando al ministro Casseese, che ha le sue responsabilità, una questione sulla quale pretendo una risposta; la Commissione mi sta ascoltando, ma non altrettanto accade da parte del Governo. Pertanto, interrompo il mio intervento, che riprenderò dal punto in cui mi sono fermato.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. La sto ascoltando, onorevole Viti. Continui a parlare.

PRESIDENTE. Il ministro la sta ascoltando, ma da un diverso punto di osservazione. È assieme al relatore e la stanno ascoltando con molta attenzione. Era solo un effetto ottico!

VINCENZO VITI. Gli effetti ottici producono sempre guasti molto rilevanti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi sono comunque altri autorevoli rappresentanti del Governo; il sottosegretario Costa, per esempio, la sta ascoltando.

VINCENZO VITI. Prendo atto della presenza dell'onorevole Costa, ma ha bisogno di una corposa assistenza e della corresponsabilità del ministro per la funzione pubblica.

Come dicevo, se si tratta di valutazioni legittime, le domande che formulo sono le seguenti: i problemi dei tecnici laureati esistono o sono una nostra invenzione? Seconda domanda: si intende, al di là delle valu-

tazioni tecnico-procedurali, affrontarli in termini adeguati, e come?

Si intende trovare in Commissione lo spazio per risposte non stravolgenti e tuttavia realistiche ed utili, restituendo così serenità alle università e ai policlinici universitari, nei quali si rischia di alimentare una rissa corporativa o subcorporativa senza sbocchi?

Come mai non si è pensato anche per l'articolo 5, e per una materia certo più ampia di quella evocata dall'emendamento 5.48, di cui sono primo firmatario, ad una delega al Governo che tenesse conto degli emendamenti e degli orientamenti maturati nelle Commissioni competenti e nel dibattito parlamentare?

Come potete vedere, Presidente, colleghi, io non pongo un singolo problema, ma traggio l'occasione da una singola questione per sollevare un problema generale e per richiedere una risposta che abbia, appunto, carattere generale.

Le mie domande non sono peregrine e ritengo indispensabile che sia il relatore per la maggioranza, sia i ministri dell'università e per la funzione pubblica ad esse rispondano in termini realistici, senza trincerarsi dietro le volute di fumo di una problematica questione di ammissibilità (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, prego il relatore per la maggioranza, onorevole Tabacci, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Poiché sono stato chiamato caldamente in causa dal collega Viti, nell'esprimere il parere coglierò anche l'occasione per rispondergli.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Crucianelli 5.1, sugli identici emendamenti Poli Bortone 5.2 e Miceli 5.3, nonché sugli emendamenti Miceli 5.4, Lucio Magri 5.5 e Miceli 5.6. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Miceli 5.7. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Poli Bortone 5.8 e Miceli 5.9, sugli emendamenti Poli Bortone 5.10, 5.11, 5.12 e 5.13,

Miceli 5.14 e 5.15, nonché sugli identici emendamenti Crucianelli 5.16, Piscitello 5.17 e Pappalardo 5.18.

La Commissione esprime parere contrario anche sull'emendamento Manfredi 5.19, che si riferisce al comma 9 dell'articolo 5, non essendo sufficientemente chiara l'espressione «gestionali», e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 5.51.

Il parere è contrario sugli emendamenti Meo Zilio 5.20, Crucianelli 5.21 e Miceli 5.22.

Per quanto riguarda l'emendamento Miceli 5.23, il parere è favorevole purché lo stesso sia limitato alle parole «sulla base di criteri finalizzati al riequilibrio del sistema universitario e al decongestionamento dei mega-atenei», eliminando quindi la restante parte, da «tenuto conto» sino alla fine.

Il parere è contrario sull'emendamento Poli Bortone 5.24. Ricordo che l'emendamento Miceli 5.25 è stato dichiarato inammissibile. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Poli Bortone 5.26, Crucianelli 5.27 e 5.28, Miceli 5.29 e Crucianelli 5.30.

Per quanto concerne l'emendamento Sangiorgio 5.31, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario perché il riferimento alle fasce di reddito appare alquanto insufficiente.

La Commissione esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Miceli 5.32, Crucianelli 5.33 e 5.34 e Poli Bortone 5.35. Raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 5.50.

La Commissione è, poi, contraria all'emendamento Poli Bortone 5.36 e favorevole agli identici emendamenti Poli Bortone 5.37 e Miceli 5.38.

A nome della Commissione esprimo parere contrario sull'emendamento Meo Zilio 5.39, sugli identici emendamenti Piscitello 5.40 e 5.41, nonché sugli emendamenti Poli Bortone 5.42 e 5.43.

In relazione all'emendamento Vito 5.44, richiamerei l'attenzione del ministro sul fatto che il comma 20 dell'articolo 5 recita: «L'organico di ciascuno degli Osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano è costituito...». Lo stesso comma, successivamente, dice: «In vista della riorganizzazione degli Osservatori astronomici e astrofisici in un

unico ente denominato Istituto nazionale di astronomia ed astrofisica...», abbandonando l'Osservatorio vesuviano che, in premessa, veniva citato. Quindi, l'emendamento Vito 5.44 mi sembra corretto (salvo parere contrario del ministro), perché recupera quanto indicato nella premessa del comma 20.

La Commissione esprime poi parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 5.45.

Per quanto riguarda l'emendamento Vito 5.48, devo una risposta al suo presentatore. Per la verità, in Commissione bilancio avevo prospettato al Governo l'opportunità che nei concorsi per ricercatore universitario fosse riconosciuto un apposito punteggio ai tecnici laureati impegnati da almeno due anni in attività didattica presso l'università. Il ministro Cassese ricorderà certamente che su questo punto il Governo aveva espresso parere favorevole e che la Commissione aveva accolto l'indicazione. Tuttavia, la Presidenza della Camera ritenne la materia estranea al provvedimento: credo, pertanto, che solo la Presidenza possa modificare una sua precedente decisione. La materia andrebbe però recuperata e proposta alla Commissione di merito in sede legislativa, adottando la procedura già utilizzata per gli stralci: ciò consentirebbe di ottenere in breve tempo lo stesso risultato.

La Commissione accetta infine l'emendamento 5.49 del Governo ed esprime parere contrario sugli emendamenti Mengoli 5.46 e 5.47.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo, concordando con il parere espresso dal relatore, accetta gli emendamenti 5.50 e 5.51 della Commissione e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.49.

Circa i due punti che il relatore ha lasciato aperti chiedendo chiarimenti al Governo, esprimo parere favorevole sull'emendamento Vito 5.44, mentre, per quanto attiene alla posizione dei tecnici laureati, il parere del Governo è non contrario, ma subordinato — come ha già rilevato il relatore — all'ammissibilità del testo originario dell'emendamento Viti 5.48.

Ritengo peraltro accettabile una formulazione in base alla quale ai tecnici laureati, che abbiano prestato servizio per almeno un quinquennio e che partecipano ai concorsi di ricercatore, venga riconosciuto un punteggio non superiore ad un trentesimo per ogni biennio di attività svolta, previo giudizio positivo dato da un'apposita commissione nominata dal CUN.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Viti, per quanto concerne il suo emendamento 5.48, che la Presidenza conferma allo stato la sua inammissibilità, anche alla luce delle considerazioni svolte dal ministro Casese, in quanto esso comporta nuovi oneri non quantificati né coperti poiché, in primo luogo, l'inserimento, dopo un triennio, dei tecnici laureati diventati ricercatori e confermati nel ruolo di ricercatori comporta nuovi oneri costituiti dal differenziale tra gli emolumenti, e relativa progressione, di tecnico laureato e quelli di ricercatore confermato; in secondo luogo, non è precisato se il passaggio in detto ruolo di ricercatore avvenga nei limiti dell'organico vigente ovvero anche in sovrannumero; in terzo luogo, nell'immediato, il passaggio dei tecnici laureati nel ruolo speciale di ricercatore non confermato libera posti nell'organico dei tecnici laureati che potrebbero essere autonomamente ricoperti, in quanto la soppressione di tali posti avviene solo a seguito del passaggio nel ruolo dei ricercatori confermati, a seguito di dichiarazione di idoneità che viene effettuata dopo tre anni dall'istituzione dell'apposito ruolo speciale.

La Presidenza si riserva comunque di riesaminare la questione alla luce di una eventuale riformulazione dell'emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Crucianelli 5.1 soppressivo dell'articolo 5 con il quale si procede in modo, se è possibile, peggiore rispetto a quanto è stato fatto con l'articolo 4 in un settore molto delicato. Si indicano delle forme di autonomia, mo-

dificando tra l'altro quanto disposto con la legge n. 168 con la quale si istituiva il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, senza farsi carico del problema della docenza.

Non posso non rilevare in primo luogo, onorevole Presidente, che si è proceduto in modo strano, se non addirittura anomalo, nel dichiarare l'ammissibilità degli emendamenti. Non mi riferisco solo all'emendamento Viti 5.48, peraltro molto simile — non posso ricordare se fosse identico, ma certamente era simile — ad un emendamento che avevo presentato in merito ad una questione che condivido e che anzi è da otto anni oggetto di una mia proposta di legge mai andata in porto.

In secondo luogo, non posso non rilevare che in questo articolo vi è una disposizione che riguarda i docenti di prima fascia. Vorrei osservare che in tal modo si incide su un settore della docenza e che è questa l'unica misura varata dal Parlamento nell'XI legislatura per quanto concerne l'università; infatti, nel corso di questa legislatura sono stati accantonati i provvedimenti concernenti il dottorato di ricerca e l'autonomia universitaria e il Governo non ha presentato alcun disegno di legge sulla docenza universitaria. Si mette da parte qualunque problema concernente la docenza, andando peraltro a creare, ancora una volta, una divisione all'interno del personale universitario con una subdola definizione secondo la quale i ricercatori sarebbero una categoria a parte rispetto al personale docente di ruolo, cioè ai professori di prima fascia ed agli associati. In tal modo si peggiora la situazione prima ancora che si sia provveduto a chiarire la normativa sul personale universitario con riferimento all'applicazione del decreto delegato n. 29.

Questa è un'altra delle pessime manovre che avete voluto compiere al termine di questa altrettanto brutta legislatura, per non riuscire a dare alcun segnale al mondo dell'università: non agli associati, non ai ricercatori, non ai tecnici laureati, insomma a nessuna delle espressioni del mondo universitario, che si vede ancora una volta affidato all'improvvisazione.

Si è invece andati troppo nel dettaglio per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

quanto riguarda alcuni aspetti: per esempio, si è addirittura dato vita ad un diverso istituto relativamente agli osservatori astronomici, che forse interesserà qualche candidato alla campagna elettorale per qualche collegio di Napoli, ma che indubbiamente non può interessare il mondo universitario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sull'emendamento Crucianelli 5.1 perché l'articolo 5, come il precedente, carica la manovra finanziaria di compiti che non sono ad essa pertinenti mediante lo stravolgimento delle finalità del provvedimento collegato che, secondo la legge n. 362, dovrebbe avere un carattere strettamente connesso alla manovra di bilancio.

Per questo motivo, oltre tutto, non riteniamo coerente pensare che il provvedimento collegato possa servire a lanciare segnali o a mettere toppe alla legislatura. Ribadisco pertanto il voto favorevole all'emendamento Crucianelli 5.1, che propone la soppressione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	311
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	62
Hanno votato <i>no</i>	249

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Poli Bortone 5.2 e Miceli 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, credo che gli emendamenti in esame meritino di essere approvati, considerata l'importanza conclamata della ricerca scientifica nell'università. Ritengo anzi che i fondi per la sopravvivenza della ricerca vadano stralciati dal calderone delle spese di funzionamento, personale compreso, per essere inseriti in un capitolo indipendente, sacro ed intoccabile, un capitolo da potenziare con tutti i mezzi, poiché l'apparato universitario, personale docente e non docente compreso, non può che essere in funzione della ricerca scientifica prima ancora che della didattica, per il progresso del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

ANTONIO MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nella discussione che si è svolta presso la VII Commissione sul progetto di autonomia dell'università sono emerse forti perplessità in ordine alle conseguenze che un progetto di autonomia delle università può determinare per le zone più deboli del paese, ai riflessi negativi che possono derivarne per le università periferiche e a quelli che possono ricadere sulle nuove università.

Per fugare tali perplessità, nel corso della discussione sono state avanzate una serie di proposte che, rispettando il principio dell'autonomia, cercano nel contempo di far sì che l'autonomia stessa non diventi un sistema perverso che porti l'università italiana a privilegiare soltanto i grandi atenei ed i corsi universitari e le facoltà più importanti del paese, determinando come conseguenza un degrado delle posizioni meno forti e marginali.

Alla luce di tali considerazioni di carattere generale va letto non solo l'emendamento che la Presidenza ha dichiarato inammissibile (che intendeva soltanto difendere le nuove iniziative, visto che quando si stabili-

sce di istituire nuovi corsi di laurea occorre anche dotare le strutture universitarie di mezzi finanziari e di personale) ma anche l'emendamento Poli Bortone 5.2.

Che cosa prevede tale emendamento? Come per altro ha già in parte spiegato nel suo intervento l'onorevole Meo Zilio, prevede che tra le risorse finanziarie che lo Stato trasferisce alle università, oltre ai fondi di dotazione per il normale funzionamento, ai fondi per l'edilizia universitaria, a quelli da destinare a nuove iniziative e sperimentazioni didattiche, si garantiscano somme destinate alla ricerca scientifica.

Colleghi, se ci si avvia verso processi di autonomia di gestione del bilancio e i fondi sono pochi e le esigenze molte, si finisce con il privilegiare aspetti che sembrano nell'immediato più importanti: temo che non solo nelle università del sud ma anche nelle piccole università del resto del paese si finirà con il tempo per privilegiare gli aspetti relativi al pagamento del personale e nell'amministrare il bilancio dell'ateneo, gli interessi particolari, quelli della facoltà, dell'istituto, dei piccoli gruppi, e che resteranno in pochi — o resteremo in pochi — a difendere, nei consigli di amministrazione, gli interessi della ricerca scientifica, che costituiscono il motivo principale di esistenza delle università e rappresentano la speranza per il futuro del paese.

Dico che dobbiamo fare in modo che si garantiscano i fondi per la ricerca universitaria, e questa garanzia si potrà ottenere solo se il Parlamento darà una destinazione specifica ad una parte dei fondi che dallo Stato verranno trasferiti alle singole università.

Questo emendamento è importante, importantissimo per il futuro della ricerca nel nostro paese (mi riferisco evidentemente alla ricerca universitaria), soprattutto perché garantisce che in tutti gli atenei del nostro paese si mantenga accesa la fiaccola della ricerca, della ricerca di base, di quella che sarà veramente in grado di consentire lo sviluppo della ricerca applicata e di mantenere in tutto il paese una spinta che consenta di migliorare le condizioni del paese stesso.

Ho inteso fare tali precisazioni perché considero molto importanti gli identici emendamenti al nostro esame. Forse la Com-

missione ed il Governo non hanno sufficientemente approfondito, nella mole degli emendamenti presentati, il significato qualitativo di tali emendamenti. Sottolineo che essi non comportano alcun aumento di spesa, ma intendono sia individuare una griglia oltre la quale non andare sia garantire, per tutte le università italiane, il mantenimento dell'importante momento rappresentato dalla ricerca scientifica (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, alle valutazioni sin qui svolte dai due colleghi intervenuti vorrei soltanto aggiungere che un problema importante per la garanzia vera dell'autonomia universitaria sarebbe stato quello di andare ad individuare taluni capitoli di bilancio ben precisi, nell'ambito dei quali indicare voci di bilancio altrettanto precise.

Se esaminiamo la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 5, potremo constatare che in un capitolo di bilancio viene inserito il «fondo per il finanziamento ordinario delle università, relativo alla quota a carico del bilancio statale delle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, ivi comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente» — ecco una divisione tra il personale docente ed il personale ricercatore, che si considera quindi una realtà diversa dalla prima — «per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e» — *dulcis in fundo* — «per la ricerca scientifica (...)». È evidente che alla fine non sapremo quanto verrà destinato, ad esempio, per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e quanto effettivamente si voglia destinare — e soprattutto utilizzare realmente — per la ricerca scientifica.

Era molto più corretta la divisione in quattro capitoli di bilancio, contenuta in tutte le proposte di legge presentate sull'autonomia universitaria, nelle quali vi era, tra l'altro, un capitolo specifico per la ricerca scientifica, la quale rappresenta l'elemento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

portante di tutto l'impianto dell'autonomia universitaria.

Per tali ragioni, abbiamo proposto l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Poli Bortone 5.2 e Miceli 5.3, non accettati dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	298
Astenuti	13
Maggioranza	150
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	168

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.4, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	302
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	208

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucio Magri 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, colleghi, con il nostro emendamento proponiamo che, accanto ai tre fondi per il finanziamento ordinario, per l'edilizia e per lo sviluppo del sistema, ne venga istituito un quarto per il diritto allo studio. Abbiamo avanzato tale proposta perché ci pare necessario che venga garantito su tutto il territorio nazionale il diritto allo studio. Ci pare altresì che il meccanismo regionale di autogestione del diritto allo studio possa produrre squilibri e l'impossibilità di far fronte agli interventi necessari in alcune regioni. Chiediamo quindi che sia previsto un fondo nazionale perequativo delle situazioni delle diverse regioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 5.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	304
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato sì	56
Hanno votato no	248

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	288
Astenuti	21
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	37
Hanno votato <i>no</i>	251

Sono in missione 19 deputati.

(*La Camera respinge.*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Miceli 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

ANTONIO MICELI. Signor Presidente, raccomandando l'approvazione del mio emendamento 5.7, tendente a far esprimere il parere della conferenza permanente dei rettori sui criteri che il Governo deve fissare per le assegnazioni delle quote di riequilibrio.

Ciò deve avvenire dopo aver sentito il consiglio universitario nazionale — come aveva giustamente suggerito la Commissione — ma anche la conferenza dei rettori, la quale può esprimere un parere tecnico molto qualificato sui singoli progetti presentati dalle università e sui criteri che ad essi presiedono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Miceli 5.7 perché siamo d'accordo sul fatto che la conferenza permanente dei rettori partecipi alla determinazione dei criteri per la ripartizione della quota di riequilibrio fra le varie università.

Voglio approfittare di questa dichiarazione di voto per dire che non siamo invece assolutamente d'accordo con il passaggio relativo al Consiglio universitario nazionale, che non vediamo proprio cosa c'entri con la determinazione dei criteri concernenti le quote di riequilibrio.

Se si deve trattare di un passaggio di tipo

sindacale o lottizzato (come al solito), esso appartiene ad una logica diversa dalla nostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, contrariamente a quanto testé affermato dall'onorevole Poli Bortone, siamo favorevoli (l'abbiamo proposto noi) al parere obbligatorio del Consiglio universitario nazionale, mentre nutriamo forti perplessità sull'emendamento Miceli 5.7, che al parere del Consiglio universitario nazionale (che è l'organo che rappresenta tutte le categorie universitarie) aggiunge quello della conferenza permanente dei rettori.

Quest'ultima, come sanno tutti coloro che sono del mestiere, tende a trasformarsi in una corporazione con una propria *forma mentis* che a nostro parere va corretta. Esprimiamo la nostra perplessità attraverso l'astensione dal voto sull'emendamento Miceli 5.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, poiché nella definizione di un momento importante come la ripartizione dei fondi si tratta di disporre di un'opinione, di un parere (di questo stiamo discutendo), oltre che del Consiglio universitario nazionale, anche della Conferenza permanente dei rettori, che comunque rimane un organismo significativo per discutere dei problemi più generali dell'università.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, sono d'accordo con le osservazioni svolte poco fa dal collega Meo Zilio. Mentre il Consiglio universitario nazionale ha una rappresentanza ampia e riconosciuta, si inseri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

sce qui un punto di vista che nell'esperienza passata si è dimostrato assai particolare. Ecco perché noi voteremo contro l'emendamento Miceli 5.7.

Colgo l'occasione per annunciare che voteremo a favore dei successivi identici emendamenti Poli Bortone 5.8 e Miceli 5.9, che consideriamo ben motivati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	268
Astenuti	49
Maggioranza	135
Hanno votato <i>sì</i>	235
Hanno votato <i>no</i>	33

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Poli Bortone 5.8 e Miceli 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, malgrado il rischio che questi emendamenti nascondono — data l'esperienza di alcuni investimenti edilizi e di grandi attrezzature, spesso realizzate improduttivamente nelle zone meno progredite del paese: mi riferisco agli sprechi, per non dire alle cattedrali nel deserto — noi non esprimeremo un voto contrario, ma ci limiteremo all'astensione.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.**

GIOVANNI MEO ZILIO. Intendiamo con ciò dare un segnale di non opposizione all'interesse unitario del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Poli Bortone 5.8 e Miceli 5.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	274
Astenuti	41
Maggioranza	138
Hanno votato <i>sì</i>	77
Hanno votato <i>no</i>	197

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Onorevole Poli Bortone, mantiene il suo emendamento 5.10?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, con questo emendamento tentiamo di indicare una percentuale ben determinata per la quota di riequilibrio. Naturalmente si potrebbe giungere ad una determinazione diversa rispetto al 30 per cento che noi abbiamo previsto (in questo senso la proposta potrebbe anche essere riformulata), ma quello che conta è il principio: stabilire la misura iniziale della quota di riequilibrio. Si tratta del fondo di finanziamento ordinario, cioè di una fonte onnicomprensiva, per la quale esiste una quota da ripartire sulla base di determinati criteri.

Approfitto per chiarire un concetto al collega Meo Zilio, che rispetto profondamente per le opinioni che esprime sempre con grande coerenza. Collega, desidero sol-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

tanto dire che quando parlo di zone socialmente ed economicamente svantaggiate non parlo in nome e per conto della repubblica mediterranea, alla quale mi onoro di appartenere, ma di tutte le zone d'Italia, fino a questo momento ancora rimasta unita (*Applausi*), che possono essere socialmente svantaggiate. Non credo che il Veneto sia un'area particolarmente avanzata sotto il profilo sociale; ha, invece, molti svantaggi.

Mi sembrava che il punto fosse stato in qualche modo recepito, anche sulla base di un'analoga discussione svolta ieri in merito all'articolo 4; ma non è male riprodurre il concetto, a meno che non vi sia una demonizzazione tutte le volte che si parla di sud o di zone svantaggiate. Noi non siamo solo area svantaggiata; lo siamo per alcuni aspetti, come altre zone d'Italia lo sono per altri aspetti.

Si tratta di chiarire una volta per tutte: non parlo a nome degli abitanti di una zona, ma a nome e per conto di quelli dell'intero territorio nazionale! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	304
Astenuti	7
Maggioranza	153
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	216

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 5.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Mi dispiace turbare le esuberanze di qualcuno, ma siccome noi non abbiamo concordato sulla finanziaria, abbiamo solo la libertà di parlare sugli emendamenti, anche se poi voi regolarmente votate contro.

Con l'emendamento...

PRESIDENTE. I colleghi di gruppo lascino parlare l'onorevole Poli Bortone con tranquillità.

Prosegua pure, onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Con il mio emendamento 5.11 si tenta di fissare un minimo di scala di priorità per le opere di edilizia universitaria, nell'ambito di un comune patrimonio, ormai acquisito, se non altro sotto il profilo culturale. Si tratta di privilegiare le opere di edilizia universitaria già iniziate: completarle mi pare un'operazione economica del tutto condivisibile, piuttosto che porre mano a nuove, per altro senza verificare la validità di certi insediamenti.

Colleghi, notate che in nessuna parte dell'articolo 5 si fa riferimento alla verifica delle cosiddette gemmazioni: potenzieremmo insediamenti universitari non sottoposti ad alcuna verifica. Semmai si incentiverebbero le presenze con opere di edilizia universitaria, lasciando contestualmente interrotte opere già realizzate per i tre quinti o i quattro quinti e che a mio giudizio andrebbero completate, se non altro, ripeto, per un discorso sano, mi sembra, di politica economica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	267

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Astenuti	36
Maggioranza	134
Hanno votato <i>sì</i>	54
Hanno votato <i>no</i>	213

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	302
Astenuti	7
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	99
Hanno votato <i>no</i>	203

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	295
Astenuti	12
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	272

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Miceli 5.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. È doloroso che nell'ambito del fondo di finanziamento ordinario dell'università si debba cercare una compensazione diminuendo la quota relativa all'edilizia, date le condizioni di invivibilità di tanti atenei. Nella fattispecie è però necessario, in una graduatoria di priorità, dato che la ricerca scientifica è assolutamente preminente rispetto alla stessa edilizia, per i motivi ripetutamente espressi, e *conditio sine qua non* del progresso del paese e della ricerca scientifica. Pertanto, il gruppo della lega nord voterà a favore dell'emendamento Miceli 5.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	304
Astenuti	6
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	62
Hanno votato <i>no</i>	242

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Miceli 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

ANTONIO MICELI. L'emendamento 5.15 riguarda il comma 8, il quale tratta ancora una volta della quota di riequilibrio prevista nell'ambito del fondo di dotazione che lo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Stato trasferisce alle università, stabilendo che, a partire dal 1995, questa quota di riequilibrio diventi sempre maggiore rispetto al dato storico, che è rappresentato dai trasferimenti erogati negli anni precedenti.

Tale quota di riequilibrio — stabilisce il comma 8 — dovrà essere commisurata ai progetti ed ai programmi che le singole università andranno a porre in essere. Questa impostazione mi sembra molto giusta, perché esorbita da una concezione statica del bilancio — e, quindi, da un'utilizzazione dei fondi di bilancio che si basi solo su aspetti storici — per guardare invece ai progetti che le singole strutture universitarie stabiliranno autonomamente di porre in essere.

Non si considera però che all'interno delle università vi sono raggruppamenti disciplinari che operano in condizioni di minoranza. Le rappresentanze universitarie (nello specifico quelle dei docenti) sono di tipo elettivo; normalmente, quindi, hanno una rappresentanza più forte (e dunque la possibilità di avere una forza contrattuale maggiore) i grandi raggruppamenti disciplinari, a danno di quelli più deboli. Di solito, ad esempio, le discipline umanistiche sono meno forti rispetto a quelle scientifiche.

L'emendamento 5.15, di cui sono presentatore, tende ad inserire tra i criteri che dovranno essere impiegati per la determinazione del fondo di riequilibrio anche quelli che riguardano i rapporti tra gruppi disciplinari, tenendo conto degli *standard* europei e, quindi, dei rapporti che — a livello di università europea — esistono tra vari raggruppamenti disciplinari.

Attribuisco molta importanza all'emendamento in esame, perchè la futura autonomia delle università corre non solo il pericolo che negli atenei periferici ed in quelli delle zone meno fortunate le spese vengano indirizzate al personale e ad interessi particolari, e dunque siano sottratte alla ricerca scientifica, ma anche il grave rischio che si formino degli accordi di potere tra gruppi disciplinari quantitativamente forti (mi riferisco al numero dei docenti che hanno diritto all'elettorato attivo), i quali portino all'emarginazione ed alla sterilizzazione dei gruppi più deboli, in particolare di quelli delle discipline

umanistiche. L'inserimento dell'emendamento, a mio avviso, pone in essere una griglia che può difendere, nell'ambito dell'autonomia, i raggruppamenti disciplinari più deboli rispetto ai più forti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Ritengo che l'emendamento Miceli 5.15 debba essere approvato non solo per la sua utilità, già evidenziata dall'onorevole Miceli, ma anche perché contribuisce a chiarire lo spirito del testo al nostro esame, che è un po' criptico e difficile da interpretare. Con l'emendamento in esame si aggiunge infatti una chiarificazione sia nella forma, sia rispetto al contesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	308
Astenuti	8
Maggioranza	155
Hanno votato <i>si</i>	162
Hanno votato <i>no</i>	146

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, del MSI-destra nazionale e di rifondazione comunista e di deputati del gruppo della DC).

Onorevoli colleghi, per cortesia, Onorevole Serra, stia tranquillo!

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Crucianelli 5.16, Piscitello 5.17 e Pappalardo 5.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Intervengo non soltanto per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei verdi sugli identici emendamenti in esame, ma anche per porre a lei, signor Presidente, una questione di legittimità. In effetti, con il comma 9 dell'articolo 5 (che gli emendamenti in esame tendono a sopprimere), a nostro avviso, si viola la legge n. 362 del 1988 di riforma della legge finanziaria.

La legge n. 362 tendeva a riportare la sessione di bilancio al suo corretto funzionamento, mentre stiamo ora tornando a provvedimenti collegati (che dovrebbero attenersi strettamente alla materia della legge finanziaria) che contengono un insieme normativo in cui si fa entrare di tutto. Potremmo anche essere d'accordo sul merito del comma 9 dell'articolo 5, che potrebbe introdurre elementi di autonomia dell'università, anche se il punto è controverso, perché vi è anche la possibilità di produrre uno sbilanciamento della stessa autonomia dell'università: ma questa materia che cosa c'entra con la sessione di bilancio? Siamo di fronte ad una chiara violazione della legge n. 362, e per questo il comma 9 al nostro esame ci sembra inammissibile. In proposito chiediamo pertanto, signor Presidente, il suo parere di legittimità.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, lei sa bene che non è questo il compito che può assolvere il Presidente della Camera, tanto più quando la legge finanziaria sia esaminata da questo ramo del Parlamento in seconda lettura e siano già intervenute pronunce circa l'ammissibilità nell'altro ramo del Parlamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, i deputati del gruppo del PDS voteranno contro gli identici emendamenti Crucianelli 5.16, Piscitello 5.17 e Pappalardo 5.18 in quanto, trattandosi di attribuire con l'articolo 5 maggiori competenze e funzioni alle università anche in termini amministrativi e gestionali, riteniamo che le questioni relative al personale siano essenziali per la gestione delle stesse università.

Non si tratta di attribuire competenze per la definizione dello stato giuridico (mi sembra che al riguardo il relatore per la maggioranza abbia presentato un subemendamento), ma di conferire alle singole università le attuali competenze del ministero, snellendo le procedure e favorendo un più rapido funzionamento soprattutto in relazione ad un aspetto essenziale come quello riguardante il personale. Questa è la ragione per la quale ci opponiamo alla soppressione del comma 9 dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Sangiorgio, non risulta che il relatore per la maggioranza abbia presentato alcun subemendamento ai tre identici emendamenti in esame. È stato invece presentato dalla Commissione un emendamento (5.51), che sarà esaminato successivamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno a favore della soppressione del comma 9 dell'articolo 5, non solo per le valutazioni fatte poc'anzi dal collega Mattioli (cioè perché si tratta di una materia che, quando si vuole, è omogenea rispetto al testo e, quando non si vuole per altre fasce di personale, non lo è, sicché si dichiarano addirittura inammissibili una serie di emendamenti), ma soprattutto per un motivo molto grave. Mi riferisco al fatto che attraverso una virgola od una congiunzione si determina una divisione netta, chiara e ancora più forte di quanto si potesse finora immaginare tra i professori universitari e i ricercatori, stabilendo ancora una volta che una cosa sono i professori universitari, cioè coloro che rientrano nell'ambito della docenza, altra cosa i ricercatori.

Riteniamo che, all'interno di un disegno di legge collegato alla finanziaria, non sia opportuno stabilire principi così discriminanti nella divisione del personale docente delle università. Si tratta di un aspetto che dovrà essere oggetto di riflessione nel prossimo Parlamento e nella prossima legislatura, quando finalmente qualcuno vorrà porre

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

mano allo stato giuridico dei ricercatori universitari (che ancora non è stato affrontato) e soprattutto ad un riordino organico della docenza (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sugli identici emendamenti in esame, soprattutto per un motivo di metodo.

Una cosa è discutere del tema dell'autonomia universitaria e prendere in considerazione gli argomenti trattati dall'articolo 5 e dal comma 39 dello stesso; altra cosa è riproporre una questione di metodo, a nostro avviso lesiva della dignità del Parlamento, che consiste nell'introdurre, in sede di esame della legge finanziaria, lineamenti di riforma o addirittura una vera e propria riforma di strutture portanti della nostra amministrazione. Credo che, quando si tratta di discutere di riforma dell'università così come della scuola, il Parlamento debba essere investito direttamente e pienamente di tale funzione, anziché essere costretto a discutere o a prendere atto di alcune modifiche nel giro di pochi secondi o di pochi minuti, in sede di esame della legge finanziaria.

Per questo motivo, ribadisco il nostro voto favorevole sugli identici emendamenti in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sugli identici emendamenti Crucianelli 5.16, Piscitello 5.17 e Pappalardo 5.18.

Colgo l'occasione per annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento Manfredi 5.19, che giustamente specifica il carattere

gestionale delle funzioni trasferite, e il nostro voto contrario sul successivo emendamento Meo Zilio 5.20, in quanto riteniamo opportuno che la materia concorsuale sia disciplinata in modo uniforme nei diversi atenei.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli 5.16, Piscitello 5.17 e Pappalardo 5.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	306
Astenuti	7
Maggioranza	154
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	242

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'onorevole Manfredi ha ritirato il suo emendamento 5.19, in quanto la stessa materia è trattata nell'emendamento 5.51 (*nuova formulazione*) della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Meo Zilio 5.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, il comma 9 tratta delle funzioni attuali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, che vanno trasferite alle università di appartenenza, «fatte salve le competenze e norme vigenti in materia di concorsi». Ebbene, con l'emendamento 5.20 si intende eliminare quest'ultima proposizione. Vogliamo chiarire la nostra filosofia politica dell'università; in poche parole: delegificare, contrattualizzare il reclutamento

del personale docente e non docente, contrattualizzare lo stato giuridico ed economico, evitando così lo scandalo dei concorsi, delle sinecure, delle baronie accademiche, delle cattedre a vita. Riteniamo che l'autonomia debba significare innanzitutto libertà per gli atenei, libera concorrenza, libero mercato anche nell'università, raccordo con la produzione, anche nell'università, in vista del progresso socio-economico del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meo Zilio 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	294
Astenuti	17
Maggioranza	148
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	257

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.51 *(nuova formulazione)* della Commissione, che ricordo essere del seguente tenore:

Al comma 9, dopo le parole: in materia di concorsi, inserire le seguenti: nonché le norme vigenti in materia di stato giuridico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, colgo l'occasione per motivare il ritiro — di cui lei aveva già informato l'Assemblea — del mio emendamento 5.19. Avrei preferito fosse rimasto il termine «gestionali», proposto in tale emendamento, come giustamente ha osservato la collega Sangiorgio, che ha interpretato correttamente il comma alla

nostra attenzione. Tuttavia, ho accettato in via subordinata la proposta presentata dal Comitato dei nove, ritirando l'emendamento 5.19.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento, perché accogliendo l'emendamento 5.51 il comma 9 risulterebbe formulato in modo tale da stabilire che le funzioni del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, relative allo stato giuridico ed economico dei professori universitari e dei ricercatori, fatte salve le competenze e norme vigenti in materia di concorsi, nonché di stato giuridico, sono attribuite alle università di appartenenza. Insomma, questo stato giuridico a che cosa attiene? Vorrei allora chiedere al presidente della Commissione che ha presentato l'emendamento quale debba essere la lettura complessiva del comma, perché non riesco a comprendere se le funzioni del Ministero relative allo stato giuridico siano affidate alle università di appartenenza oppure rientrano tra le norme «fatte salve». Compare due volte, infatti, il riferimento allo stato giuridico: vorrei comprendere bene la questione, prima di decidere come votare.

PRESIDENTE. Il presidente della V Commissione desidera fornire i chiarimenti sollecitati dall'onorevole Poli Bortone?

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Attendiamo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende precisare la sua posizione al riguardo?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. La dizione che fa salve le competenze si riferisce allo stato giuridico e alla materia dei concorsi. Da parte del Senato, che introdusse questo comma, non si era mai pensato che la materia potesse venire decentrata.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Lo stato giuridico è comunque un oggetto ben definito dal testo unico sull'impiego civile, che costituisce l'inquadramento generale di tutto il rapporto di pubblico impiego per ogni categoria di dipendenti pubblici. Il chiarimento inserito è quindi a mio parere implicito nella norma stessa, giacché si intendeva così attribuire alle università la gestione e l'amministrazione, fermi restando i criteri e le norme di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.51 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	273
Astenuti	38
Maggioranza	137
Hanno votato <i>sì</i>	206
Hanno votato <i>no</i>	67

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	300
Astenuti	9
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	65
Hanno votato <i>no</i>	235

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Miceli 5.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

ANTONIO MICELI. Il comma 10 tende ad individuare l'organico di ateneo, stabilendo come esso dovrà essere definito. Nella norma si parla di personale di ruolo, docente e ricercatore, del personale non docente, ma non si fa riferimento ai posti dei professori incaricati e stabilizzati. Penso si tratti di 120-130 persone in tutt'Italia e l'emendamento tende ad inserire nell'organico di ateneo anche questi posti ai fini della determinazione del totale dei posti di ruolo disponibili per il personale docente; al tempo stesso, la seconda parte dell'emendamento tende a mantenere in servizio i professori incaricati stabilizzati. Si tratta di personale che da oltre dieci anni opera all'interno dell'università, che riceve annualmente una conferma di stima e attenzione da parte delle facoltà e che sarebbe strano se decadde ora. So, peraltro, che su iniziativa del Governo si sta provvedendo affinché tale personale rimanga in servizio per il 1994. Il mio emendamento risolverebbe dunque il problema. Ricordo che al Senato è stato presentato un emendamento simile, che non è passato per un solo voto; credo che garantire ai professori incaricati stabilizzati la permanenza nelle università costituirebbe un fatto di giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sappiamo tutti, collega Miceli, che all'interno dell'università vi sono gruppi che guardano con attesa all'esame di questi emendamenti e che possiamo così facilmente prendere voti. Questo è, tuttavia, un sistema supercorporativo. Posso anche essere d'accordo sul fatto che vi siano giuste rivendicazioni, ma introdurre all'interno della legge finanziaria le richieste in questione non mi sembra un modo corretto per rispondere ad esse. Cari colleghi, ricordiamo tutti i *vol-au-vent* di Pomicino! A quello vogliamo ritornare? Ri-

tengo che ciò non sia possibile. Pertanto, contro gli interessi elettorali, ma in nome di un corretto inserimento degli argomenti nella manovra finanziaria, dobbiamo votare contro emendamenti del genere. Perché, altrimenti, parlare di questa categoria e non dei ricercatori? o dei tecnici non laureati? Ciò, lo ribadisco, non è possibile.

Posso capire l'imbarazzo del Presidente della Camera, ma — ripeto — non è possibile che il tema sia materia di legge finanziaria.

È questo il motivo che ci spinge a votare contro l'emendamento Miceli 5.22 e ad invitare i colleghi a fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Sarò molto breve, Presidente. Noi siamo fermamente contrari all'emendamento in esame perché non solo risponde unicamente alle esigenze di un «pezzetto» di una particolare categoria di personale universitario, ma predispone una ulteriore tornata di idoneità, ancora una volta riservata, per persone per le quali sono già state fatte tornate di idoneità riservate. In passato, i soggetti di cui si tratta non sono stati ammessi. Ebbene, a questo punto non solo li stabilizziamo, ma prevediamo addirittura un'ulteriore tornata di idoneità riservata. Francamente, mi sembra che i numerosi problemi dell'università vadano risolti diversamente e non con queste continue e assurde sanatorie (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PIO RAPAGNÀ. Presidente, è in corso una trattativa privata!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, stia tranquillo. I colleghi stanno conferendo con il sottosegretario...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Noi deputati del gruppo della lega nord saremmo favorevoli

solo alla prima parte dell'emendamento Miceli 5.22, perché in verità il testo della legge, parlando degli organici dell'università, ha dimenticato la categoria dei professori incaricati stabilizzati.

Per quanto riguarda invece la seconda parte dell'emendamento, che prevede un'ulteriore tornata di idoneità riservata, non siamo favorevoli per i motivi esposti dall'onorevole Mattioli. Pertanto, essendo in parte favorevoli e in parte contrari, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	253
Astenuti	54
Maggioranza	127
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	215

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo al presentatore dell'emendamento Miceli 5.23 se intenda ritirare la seconda parte del suo emendamento, poiché — come i colleghi ricorderanno — la Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento purché lo stesso sia limitato alla prima parte, sino alle parole «decongestionamento dei mega-atenei».

ANTONIO MICELI. Ritiro la seconda parte dell'emendamento, Presidente, accettando quindi la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza. Considero importante il fatto che si tenga conto della necessità di sdoppiare i mega-atenei e che, oltre a fare affermazioni, si compiano passi concreti perché ciò avvenga. Per questo raccomando l'approvazione del mio emendamento.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. L'emendamento Miceli 5.23 verrà pertanto posto in votazione soltanto nella sua prima parte, fino alle parole «decongestionamento dei mega-atenei».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Miceli 5.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	301
Astenuti	5
Maggioranza	151
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	7

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	263
Astenuti	35
Maggioranza	132
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	243

Sono in missione 18 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, tra breve sospendiamo i nostri lavori per riprenderli alle 15,30, e ciò anche per dare tempo al Comitato dei nove di riunirsi.

Dimissioni del deputato Leoluca Orlando.

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 dicembre 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Leoluca Orlando:

«Onorevole Presidente,

comunico la mia elezione a sindaco della città di Palermo.

Quanto sopra ai fini della mia cessazione dall'incarico di parlamentare derivante dall'incompatibilità tra le due cariche.

Cordiali saluti

Firmato: Leoluca Orlando»

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, come le ho comunicato, sto facendo un digiuno di protesta sul problema della casa. Le chiedo pertanto se voglia intervenire... *(Commenti).*

Ma guardate un po', qui non si può parlare mai dei problemi della gente! Andiamo pure a mangiare; e chi non mangia stia a digiuno!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, ho ricevuto la sua lettera. Per quanto riguarda l'intervento nei confronti della giunta regionale abruzzese, esso non rientra assolutamente nelle mie competenze...

PIO RAPAGNÀ. Però, la sollecitazione per la risposta ad interrogazioni, sì!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la responsabilità del ministro, almeno sul piano della risposta alle interrogazioni, ho già effettuato la sollecitazione.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

**La seduta, sospesa alle 13,35,
è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Cerutti, Ebner, Formigoni, Fumagalli Carulli, Garesio, Malvestio, Pisicchio e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1172. — Senatori COVIELLO ed altri: «Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (3435) (Parere della I, della V e della IX Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,45,
è ripresa alle 16,45.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 5.26, sul quale è mancato precedentemente il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	296
Astenuti	20
Maggioranza	149
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	278

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 5.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Comincia ora la discussione di un insieme di emendamenti che riguardano la questione delle tasse, dei contributi e l'insieme del funzionamento dell'università.

Cari colleghi, in varie sedi noi verdi abbiamo detto che è un dato di fatto che oggi il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

costo degli studi universitari all'utente è assolutamente sproporzionato quanto al rapporto fra tasse pagate e servizi resi: oggi l'università costa troppo poco agli studenti. Ma questo discorso sarebbe proponibile in un contesto in cui le misure... È possibile avere un po' di silenzio? (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di riservare un minimo di attenzione e di consentire al collega Mattioli di svolgere in serenità la sua dichiarazione di voto.

Prego colleghi, prendete posto! Si accomodi, onorevole Folena, sta più comodo seduto! Onorevole Angius, onorevole Mussi! Per cortesia un po' d'ordine!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Oggi siamo di fronte ad una situazione in cui non è stato effettuato alcun adempimento tra quelli previsti dalla legge n. 300 sul diritto allo studio per l'università: non sono stati varati dal Governo quei decreti e quelle disposizioni attuative ai quali era suo compito provvedere, non è stata istituita la consulta che avrebbe dovuto accompagnare le operazioni per il diritto allo studio, e le regioni non hanno varato ciò che era di loro pertinenza. Onorevoli colleghi, in tali condizioni pensate che senza uno strumento di efficace garanzia per gli studenti meritevoli e bisognosi — come è scritto nella Costituzione — sia possibile prevedere tasse universitarie obiettivamente assai onerose? Credo di no!

Non è possibile oggi — con un finanziamento del diritto allo studio che non è andato al di là di 75 miserabili miliardi, che avrebbero dovuto essere confrontati con i 1.500 miliardi che il ministro Ruberti a suo tempo indicava come *plafond* essenziale per poter portare avanti in Italia una vera politica di diritto allo studio — prendere in considerazione un serio aumento delle tasse. E ciò viene sostenuto da un gruppo politico che ritiene che, per l'utenza media dei cittadini, le tasse debbano essere riviste e i contributi debbano essere assai più elevati di quello che sono oggi. Tuttavia, tale punto di vista si tradurrebbe in una aggressione a quel principio dominante della Costituzione, che prevede il diritto allo studio per gli studenti meritevoli e bisognosi.

È per tali ragioni dunque che — non in termini generici, ma specifici per la mancata attuazione dei principi del diritto allo studio — i deputati del gruppo dei verdi voteranno a favore dell'emendamento Crucianelli 5.27.

Nei successivi emendamenti cercheremo di introdurre punti di maggiore equità in modo che possa risultare meglio garantito il diritto allo studio per gli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Crucianelli 5.27, con il quale si propone la soppressione dei contributi universitari. Ci esprimeremo in tal senso perché riteniamo non si possa chiedere agli studenti universitari un aumento, notevole, di tasse e contributi, con i quali peraltro si vanno a coprire i costi delle sedi centrali e di quelle decentrate, vale a dire di insediamenti sulla cui validità non è stata effettuata alcuna verifica.

Non è possibile aumentare indiscriminatamente tasse e contributi per gli studenti universitari e le loro famiglie senza che ad essi si garantisca non soltanto il diritto allo studio, ma anche — e realmente — università che offrano un legame serio con il mondo della cultura e con quello del lavoro.

Ricordiamo che neppure i prestiti d'onore sono stati resi realmente disponibili. È quindi del tutto inammissibile chiedere aumenti senza offrire nulla in cambio (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 5.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	301
Astenuti	40
Maggioranza	151
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, avverto che porrò in votazione congiuntamente il primo capoverso dell'emendamento Crucianelli 5.28 e l'emendamento Miceli 5.29 i quali propongono di aggiungere le stesse parole al primo periodo del comma 13 dell'articolo 5.

Faccio presente che l'emendamento Miceli 5.29 è stato dichiarato ammissibile anche senza che vi sia una proposta compensativa di copertura, perché si è ritenuto che l'eventuale approvazione di tale emendamento non comportasse una variazione dei saldi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale su tali emendamenti. Ci esprimeremo in tal senso per una ragione semplicissima: poiché le tasse sono qui definite tra le 300 e le 900 mila lire e poiché si afferma che non si potrà superare l'ammontare della tassa, non vorremmo che gli studenti fossero costretti a pagare complessivamente un milione e 800 mila lire, ovvero una cifra veramente esagerata per il tipo di università che viene loro offerta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, capisco l'obiezione dell'onorevole Poli Bortone; voglio dire però che quella prevista dal nostro emendamento è una forma di cautela, altrimenti l'arbitrio sarebbe totale.

Si fissa un tetto massimo per i contributi; se invece permanesse l'attuale testo della

norma, vi sarebbe — ripeto — la totale arbitrarietà di chi gestisce gli istituti universitari. Il significato del mio emendamento pertanto è quello di cercare di porre un limite all'incremento dei contributi, visto che non si è voluto sopprimerli.

Per questi motivi abbiamo mantenuto l'emendamento ed invitiamo tutti i colleghi ad approvarlo: ci rivolgiamo soprattutto a quelli del PDS, che sono notoriamente sensibili ai problemi che riguardano l'accesso alle università.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso dell'emendamento Crucianelli 5.28 e sull'identico emendamento Miceli 5.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	329
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Avverto che la restante parte dell'emendamento Crucianelli 5.28 è stata ritirata dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crucianelli 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	332
Astenuti	4
Maggioranza	167

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Hanno votato *si* 110
 Hanno votato *no* 222

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 5.31. Chiedo ai presentatori se intendano mantenerlo dopo l'invito loro rivolto dal relatore per la maggioranza a ritirarlo.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, la proposta del Governo configura un sistema di tasse e contributi universitari a nostro avviso molto farraginoso e per di più poco equo. Questa è la ragione per cui abbiamo presentato l'emendamento 5.31, sostitutivo sia delle disposizioni concernenti le tasse riservate alle università ed alle regioni sia di quelle riguardanti i contributi.

Francamente non riusciamo a comprendere il motivo dell'ostinazione con cui non viene preso in considerazione un sistema più equo e meno farraginoso di affrontare la questione della tassazione universitaria. Il nostro emendamento propone che sia le tasse sia i contributi siano fissati dalle singole università in base al reddito ed al merito — come recita la Costituzione —, consentendo quindi di graduare una risposta anche per quanto riguarda le tasse ed i contributi ai problemi di una università sempre più di massa e che quindi presenta marcate differenze al suo interno. In ciò risiede l'equità della nostra proposta: la contribuzione deve essere proporzionata sia al merito sia alle capacità degli studenti, tenendo conto di entrambi gli aspetti.

Il secondo punto riguarda la nostra contrarietà all'istituzione di una tassa aggiuntiva regionale; proponiamo invece l'unificazione della tassazione a favore delle università, facendo sì che queste ultime ne versino poi una percentuale alle regioni affinché adempiano ai propri compiti.

Il testo predisposto dal Governo, inoltre, abolisce di fatto gli esoneri totali e parziali delle tasse. Crediamo invece che, in una università in cui si tenga conto del merito, delle capacità e delle condizioni economiche degli studenti, vada garantita una seria politica di esonero totale o parziale sia dalle tasse sia dai contributi, facendo contribuire di più alla gestione del servizio universitario coloro che hanno maggiori possibilità.

L'ultima ragione per cui crediamo sia corretto un impianto totalmente diverso da quello prospettato nei commi 14 e 15 dell'articolo 5 riguarda la necessità di una maggiore trasparenza e di una più concreta possibilità di verifica dell'uso dei contributi. Con la nostra proposta stabiliamo infatti che i contributi siano per il 50 per cento riservati, rispettivamente, da una parte ai servizi ed alle borse di studio, dall'altra alla didattica.

In sostanza, noi chiediamo una maggiore equità, con la previsione di fasce di reddito e di criteri di merito; una maggiore semplificazione del sistema della tassazione, con l'unificazione dei contributi in un'unica tassa e con un tetto massimo fra tasse e contributi; ed una maggiore trasparenza e controllabilità dell'utilizzo di questi strumenti.

Ecco le ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, per le quali non accettiamo di ritirare il nostro emendamento, ed anzi invitiamo l'Assemblea ad approvarlo, rivolgendoci soprattutto ai colleghi che si pongono il problema di una contribuzione degli studenti all'università e che nel contempo ritengono che debbano essere garantiti l'equità ed il miglioramento della qualità del servizio universitario.

Per ultimo, faccio presente che nel fascicolo a nostra disposizione il testo di questo emendamento risulta riprodotto con un piccolo errore di stampa: al comma 15-*bis* l'espressione «meritevoli o privi di mezzi» deve intendersi come «meritevoli e privi di mezzi» (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, noi

non voteremo a favore di questo emendamento, perché — anche se il testo all'esame dell'Assemblea è particolarmente farraginoso — non si può dire che l'emendamento Sangiorgio 5.31 brilli per chiarezza. Né è così suggestivo come è stato qui presentato.

Esso prevede che «per l'esercizio 1994-1995, la tassa minima è fissata in lire 300.000», mentre quella massima «non può superare il triplo della minima» (cioè 900.000 lire). Si riserva alle regioni — che fino a questo momento non hanno assicurato il diritto allo studio — il 20 per cento degli introiti derivanti dalle tasse, affinché esse stabiliscano «gli obiettivi di utilizzo» (laddove questi ultimi sono già stabiliti per legge e regolarmente non sono rispettati dalle regioni stesse). Le università, inoltre, possono «stabilire contributi, d'importo variabile secondo le fasce di reddito di cui al comma 14». Si badi bene che al primo periodo del comma 14 del testo dell'emendamento si fa riferimento alle «condizioni effettive del nucleo familiare»: non sappiamo però quali siano i parametri per rilevarle.

Infine, l'emendamento stabilisce che «l'ammontare dei contributi e delle tasse non può superare il quadruplo della tassa minima» (cioè 1.200.000 lire). Ci pare veramente esagerato: sinceramente in questo emendamento non troviamo assolutamente nulla di vantaggioso o di meno oneroso nei confronti delle famiglie degli studenti; in altre parole non capiamo dove sia l'ispirazione popolare e sociale della proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà a favore di questo emendamento, che ci pare introduca criteri da condividere ed utilizzi un modo di scrittura della norma chiaro, e quindi ugualmente condivisibile.

Se ci si muove verso un sistema che si pretende più efficace e più equo, non possiamo trascurare i criteri indicati in questa proposta, cioè la possibilità per l'università

di introdurre forme di contributo che vadano a pesare sugli studenti che appartengono alle famiglie più avvantaggiate sotto il profilo del reddito. Al tempo stesso credo che si debba rivendicare con forza il diritto per gli studenti bisognosi e meritevoli di usufruire dell'esenzione, con la possibilità di studiare in università che, visto che costano molto, devono oltre tutto fornire molti e buoni servizi.

Mi pare che proprio le previsioni che la collega Poli Bortone ritiene impopolari ed antisociali siano invece da condividere: in realtà essere impopolare e antisociale significa mantenere università che non forniscono alcun servizio e che non creano fra gli studenti quelle differenze che sono eque, favorendo gli studenti che, per capacità e volontà di studiare, possono raggiungere i migliori risultati.

Mi sembra si tratti di uno spirito da condividere. Francamente anch'io non capisco il riferimento alle condizioni effettive del nucleo familiare. Mi chiedo con quali strumenti sia possibile verificarle; tuttavia, una volta trovato un criterio, mi auguro obiettivo, per misurare tali condizioni, credo che quanto previsto dall'emendamento possa essere tranquillamente inserito nella riforma universitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Sangiorgio 5.31, che di fatto sopprime la tassa regionale, tributo proprio delle regioni al quale, come è noto, noi teniamo.

Questa tassa è solo un primo passo verso l'effettiva autonomia regionale, che sarà tale soprattutto se sarà autonomia tributaria e di gestione della spesa. Le regioni, attrezzandosi fin d'ora, dovranno cominciare a riscuotere i propri tributi, in attesa di riscuotere tutti gli altri che competeranno loro nel futuro assetto costituzionale ed istituzionale dello Stato. A proposito di quest'ultimo, mi rifaccio alle dichiarazioni pubbliche del Presidente della Repubblica, il quale si è richiamato proprio al popolo, quel popolo sovrano

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

da cui tutti noi e le più alte cariche dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica, traggono il loro potere.

Grazie a questa sovranità sapremo se il popolo vorrà, quando sarà all'uopo chiamato...

PRESIDENTE. Onorevole Meo Zillo, lei sta facendo una dichiarazione di voto sull'emendamento Sangiorgio 5.31!

GIOVANNI MEO ZILIO. Concludo, signor Presidente.

A proposito del problema dell'autonomia tributaria, di cui si parlava, credo che il popolo, quando sarà chiamato a decidere in base alla dichiarazione di Helsinki, deciderà sovraneamente l'assetto dello Stato.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, al momento dell'espressione del parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5 ho invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Sangiorgio 5.31.

Osservo che i colleghi che l'hanno sottoscritto sono parte importante di coloro che hanno votato in Commissione. Mio malgrado sono costretto a reiterare l'invito al ritiro; all'interno del Comitato dei nove avevamo convenuto — ripeto, quanto meno tra i gruppi che hanno concorso all'approvazione del provvedimento in Commissione — sul ritiro, al fine di evitare ulteriori, possibili intoppi.

Già stamane avevo avvertito in alcuni passaggi che non si vuole impedire al Parlamento di decidere; la Commissione ha dimostrato elasticità e molti emendamenti sono stati accolti. Tuttavia alcuni elementi tendono a modificare la sostanza di una discussione già svolta, e quello in esame è uno dei casi specifici.

Si può anche procedere, in questo senso, ma si rischia di arrivare ad una situazione di grande confusione. Alcuni nodi non sono ancora stati sciolti e possono esserlo se vi è una comune condivisione.

Il compito del relatore, del Comitato dei nove è — lo ripeto per l'ennesima volta — tra i più antipatici, poiché mi trovo nella condizione di dover spiegare continuamente ad alcuni colleghi (magari anche ad amici, con i quali ho maggiore cordialità di rapporti) l'inopportunità di presentare emendamenti singoli, quando poi emendamenti significativi presentati da uno dei gruppi più consistenti che sostengono la manovra ne minano alla base l'equilibrio e la credibilità.

È un problema che richiamo ancora una volta all'attenzione di tutti, sapendo ed avvertendo che il mio non è un gioco a scaricare le responsabilità; ad un certo punto, però, l'accordo si spezzerà.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, non posso darle la parola; per il suo gruppo è già intervenuta per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio.

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Sono tre gli argomenti che mi inducono a insistere sulla richiesta avanzata dal relatore. In primo luogo, se si raccordassero i contributi alle tasse ed essendo queste ultime stabilite inizialmente in 300 mila lire, avremmo uno scarto tra le tasse, i contributi nel loro insieme ed il costo complessivo dello studente per l'università, che è stabilito dal rapporto tra 600 mila lire e 6 milioni, ossia il costo di uno studente universitario alla collettività italiana.

In secondo luogo, quella manifestata da più parti è una preoccupazione di cui il disegno di legge tiene conto al comma 16 dell'articolo 5, laddove si prevede che sono esonerati dalla tassa di iscrizione ed anche dai contributi universitari gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, così come stabilisce la Costituzione.

In terzo luogo, debbo osservare che comunque l'emendamento Sangiorgio 5.31 in-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

ciderebbe sulle economie che sono previste in misura molto cauta per il 1994 (perché il calcolo è relativo solo a due dodicesimi, ossia ai mesi di novembre e dicembre 1994), ma che ammontano negli anni successivi a ben 200 miliardi. Mi chiedo quindi persino se sia ammissibile, perché collegando i contributi alle tasse, ed essendo queste ultime stabilite in misura fissa ed in misura variabile in relazione al tasso di inflazione programmata, l'emendamento di fatto consente l'aumento delle tasse, ma diminuisce automaticamente i contributi e quindi, al termine di questa operazione, incide sul saldo netto da finanziare.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, come lei ben sa e come certamente ha osservato, in questa sede si pongono in votazione emendamenti presentati da deputati di tutti i gruppi, purché riconosciuti ammissibili.

Lei, ovviamente, ha espresso preoccupazioni di carattere politico; e mi duole non poter dare la parola al collega Solaroli, in base al criterio di una dichiarazione di voto per gruppo. Può darsi che non manchino occasioni all'onorevole Solaroli per raccogliere la preoccupazione o replicare alle considerazioni dell'onorevole Tabacci; magari, la prossima volta, preventivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sangiorgio 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	341
Astenuti	9
Maggioranza	171
Hanno votato sì	177
Hanno votato no	164

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e dei deputati Bacca-rini e Rapagnà).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Miceli 5.32, Crucianelli 5.33 e 5.34, Poli Bortone 5.35.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, chiedo scusa, ma credo che sia necessario un momento di riflessione. È stato approvato un emendamento che, per dichiarazione dello stesso Governo, non ha copertura. Credo che non si possa procedere oltre senza che vi sia una valutazione da parte del Governo sulle modalità di copertura dell'emendamento stesso, che è stato approvato nonostante la dichiarazione del ministro ed il parere contrario della Commissione.

Non possiamo procedere in questo modo, con continui scavalcamenti e nel tentativo, che noi faticosamente stiamo cercando di combattere, di inseguire finalità di tipo particolare. Vi sono, infatti, anche delle responsabilità che ci dobbiamo assumere rispetto al paese, noi, che stiamo tentando con ostinazione di mantenere una linea di condotta che corrisponda agli equilibri raggiunti dal Governo, ed altri gruppi, che ritengono invece di poter creare un ... safari, dal punto di vista politico e degli emendamenti approvati.

Chiedo, quindi, che la seduta venga sospesa per consentire l'individuazione della copertura finanziaria dell'emendamento che è stato inopinatamente approvato *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, il Presidente della Camera, quando da parte del presidente della Commissione o dei rappresentanti del Governo si sia anche soltanto sollevato tempestivamente un dubbio sull'effettiva sostenibilità ed ammissibilità di un emendamento sotto il profilo della copertura, ha immediatamente espresso un suo parere e si è assunto una sua responsabilità, anche dichiarando inammissibili non pochi emendamenti.

L'emendamento da ultimo approvato non è stato mai considerato inammissibile in

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Commissione; è stato ripresentato in aula; è stampato da giorni. Al Presidente della Camera non è giunta alcuna richiesta di esame della sua ammissibilità; soltanto in questo momento, e cioè tardivamente, abbiamo sentito esprimere dubbi dal rappresentante del Governo, e soltanto dubbi, se ho ben inteso, ministro Cassese.

Chiedo dunque al rappresentante del Governo se ritenga (pur riservandosi il Governo una valutazione, appena terminata la seduta, sui problemi di eventuale copertura dell'emendamento) che possiamo procedere nell'esame dell'articolo 5.

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Il problema della copertura si pone, ma è necessario procedere, perché i tempi che abbiamo davanti sono molto stretti, e quindi è opportuno che si vada avanti (*Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*).

ETTORE PAGANELLI. Via, andiamo via!

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei insiste sulla proposta di sospensione? (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della DC*).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi si consenta di insistere nel chiedere una sospensione della seduta. Anche se è intervenuto con parole autorevoli il ministro Cassese, è presente in aula anche il ministro del tesoro, il quale è competente in merito agli equilibri finanziari del provvedimento in esame. Chiedo quindi che la questione venga esaminata congiuntamente dai due ministri e, comunque, che ci sia fornita una risposta dal ministro del tesoro. Le chiedo pertanto, Presidente, di sospendere la seduta per un quarto d'ora, per esaminare la situazione che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della

V Commissione, onorevole Tiraboschi, di pronunciarsi al riguardo e di dare atto alla Presidenza che ad essa non è stata sottoposta alcuna questione di inammissibilità.

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, le do atto che non è stata sottoposta alla Presidenza alcuna questione di inammissibilità. Probabilmente siamo in presenza di un equivoco: noi credevamo che l'emendamento Sangiorgio 5.31 sarebbe stato ritirato, nel senso che questa era stata la richiesta formulata in sede di Comitato dei nove, che in qualche modo è stata riesaminata.

L'onorevole Solaroli spiegherà che non è d'accordo al riguardo e fornirà un'altra versione, noi diamo la nostra; ma non è questo il problema. Proprio le dichiarazioni rese in quest'aula dal ministro Cassese rendono indispensabile una sospensione dei nostri lavori, per esaminare la situazione che si è determinata (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*). Se, ad avviso del Governo, esiste un problema di copertura, esso deve essere esaminato, mi auguro con spirito costruttivo, per poi procedere nell'esame dei successivi emendamenti. Chiedo quindi una sospensione della seduta di almeno un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi. Sospendo la seduta fino alle 17,45.

**La seduta, sospesa alle 17,25,
è ripresa alle 18,5.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione di riferire sui lavori del Comitato dei nove.

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, nel corso della riunione del Comitato dei nove (assente il gruppo della DC ma, naturalmente, presente il relatore) si è accertato, con il concorso del Governo, che l'emendamento Sangiorgio 5.31, che poco fa ha meritato

l'approvazione dell'Assemblea, comporta oneri. Il Comitato dei nove, allora, chiede al Governo che si impegni, in queste ore — magari nella giornata di domani —, a presentare una proposta emendativa che indichi mezzi certi di copertura rispetto alle minori entrate che si determinano con l'approvazione dell'emendamento, il quale, naturalmente, comporta anche valutazioni più generali di ordine politico, che però io desidero non esprimere. So che il rappresentante del Governo ora chiederà di parlare e, naturalmente, mi rimetto alle sue valutazioni.

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, l'emendamento che la Camera ha appena approvato comporta, presumibilmente, una modifica degli equilibri finanziari del disegno di legge sui quali il Governo ha bisogno di compiere una riflessione, oltre ad un'analisi di approfondimento. Il Governo, quindi, si permette di chiedere che vengano accantonati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 e si impegna a presentare, entro la giornata di domani, un quadro di tutte le implicazioni che l'emendamento comporta.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rossi?

LUIGI ROSSI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Parlare sull'ordine dei lavori, in questa fase, significa valutare la proposta di accantonamento; quindi lei si pronuncerà in proposito.

Ha facoltà di parlare onorevole Rossi.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, desidero far presente che lei oggi ha convocato il nostro capogruppo per avere una spiegazione circa la posizione del gruppo della lega nord, che dovrebbe ritirare la sua delegazio-

ne. Ebbene, stiamo assistendo ad una serie di incidenti i quali lasciano presumere che il disegno di legge finanziaria non sarà approvato entro i termini previsti e tutto ciò apre la possibilità che si ricorra all'esercizio provvisorio. Allora dichiaro nel modo più esplicito che il gruppo della lega nord, da domani, trasmetterà dei comunicati nei quali metterà in luce che qui manca il numero legale e si fa ostruzionismo. Questo è quanto volevo dire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rossi: interpreto il suo intervento come una dichiarazione di non opposizione all'accantonamento.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per ricordare che noi abbiamo votato a favore dell'emendamento; ovviamente, non abbiamo alcuna obiezione in merito all'accantonamento, però vorrei far presente al Presidente (e sono felice che in questa occasione il Presidente di turno sia il Presidente della Camera dei deputati) che ci troviamo di fronte ad una situazione piuttosto particolare — mi rivolgo a tutti i colleghi molto sommamente, senza alcuna intenzione demagogica né volontà di forzare i toni; e mi rivolgo soprattutto a lei, onorevole Bianco —: ogni volta che un emendamento viene presentato, posto in discussione e, come in questo caso, approvato, sembra quasi vi sia una sorta di disturbo nei confronti di un manovratore! Non voglio dire, evidentemente, che il manovratore sia l'onorevole Bianco, ma sembra quasi che quello che stiamo esaminando sia un pacchetto «tutto compreso», prendere o lasciare!

Vorrei essere molto chiaro, come abbiamo tentato di fare questa mattina. Noi abbiamo partecipato ai lavori della Camera con una presenza che oscilla dal 62 al 75 per cento. Altri gruppi hanno posto in essere un ostruzionismo strisciante non venendo. A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

tale proposito abbiamo già espresso il nostro parere. Vogliamo ricordare ancora le alte grida che si sono levate quando ci siamo assunti la responsabilità di far venir meno il numero legale e abbiamo limpidamente fatto presente la nostra assunzione di responsabilità. Tuttavia — voglio dirlo con chiarezza — non siamo qui per prendere o lasciare un pacchetto preconfezionato, chiunque abbia contribuito a preconfezionarlo. Ci tenevo a dirlo e non si tratta, naturalmente, di una minaccia nei confronti di nessuno — me ne guarderei bene —.

Abbiamo apprezzato il fatto che il Presidente della Camera abbia, con grande sensibilità, posto in votazione tutti gli emendamenti che riteneva ammissibili e quindi la mia è tutt'altro che un'accusa nei confronti del Presidente. Poniamo questo problema perché i lavori parlamentari saranno ancora lunghi; dovremo infatti lavorare ancora intere giornate su tali questioni e vogliamo avere la piena ed assoluta libertà di discutere e proporre emendamenti senza sentirci rinfacciare di essere demagoghi o di rompere un qualche equilibrio. Noi non conosciamo equilibri se non quello della nostra responsabilità di far valere le nostre posizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e liberale*).

PRESIDENTE. Prendendo atto che non vi sono obiezioni all'accantonamento, desidero rinnovare l'invito alla massima serenità e responsabilità. Per la verità, devo ricordare che durante le sessioni di bilancio si sono sempre registrati momenti di tensione ed incidenti di percorso. Non vi è dubbio che in questa occasione non è stata tempestivamente contestata l'ammissibilità dell'emendamento che è stato poi posto in votazione.

Ricordo che la Presidenza della Camera, in data 19 novembre 1993, ha fornito indicazioni circa le regole di ammissibilità degli emendamenti riferiti al provvedimento collegato. Tali indicazioni, signori rappresentanti del Governo, ministri Spaventa, Casse e Barucci, sono state tempestivamente trasmesse al Governo, facendo presente che ove emendamenti considerati ammissibili sotto il profilo della compensazione non fossero apparsi tali al Governo spettava ad

esso produrre elementi tali da far riconsiderare alla Presidenza della Camera l'ammissibilità degli stessi. È sfuggita la questione relativa all'emendamento Sangiorgio 5.31 e si vedrà come risolvere i problemi legati agli effetti di un emendamento già approvato.

Rimane pertanto stabilito l'accantonamento dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 5.

(Così rimane stabilito).

Procederemo quindi ora all'esame dell'articolo 6. Quando, successivamente, riprenderemo l'esame degli emendamenti all'articolo 5, ricordo che si dovrà votare in primo luogo l'emendamento 5.50 della Commissione.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le mie parole, veramente, erano a conclusione del dibattito; in ogni caso, se vuole intervenire, onorevole Poli Bortone, ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Non pretendo di aggiungere qualcosa a quanto affermato dal Presidente o da altri: desidero solo fare un rilievo. Il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole all'accantonamento, giacché ritiene sia un bene rivedere tutto il complesso dell'articolo 5. Abbiamo votato contro l'emendamento in questione e, se ne fosse data la possibilità, lo faremmo di nuovo, perché continuiamo ad essere convinti che il diritto allo studio non venga comunque tutelato.

È questa una nostra valutazione, ma mi permetta di rilevare, signor Presidente, che il problema è anche quello dell'ammissibilità. È la Presidenza della Camera, infatti, che dichiara ammissibili o meno gli emendamenti. Già avevo espresso tale rilievo in altra sede, giacché la Presidenza della Camera ha ritenuto ammissibili alcuni emendamenti che alla luce dei fatti hanno procurato problemi, mentre altri emendamenti, che potevano essere valutati nello stesso modo, sono stati esclusi *a priori*. Tutto questo — lo dico con estrema chiarezza — non ci sembra sia

stato corretto nei confronti di chi aveva ritenuto di potersi comportare almeno come altri, pur non avendo partecipato a quelle intese politiche che richiamava ieri il collega Solaroli quando faceva riferimento a pacchetti globali sui quali votare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Le intese politiche non riguardano la Presidenza della Camera, onorevole Poli Bortone. L'ammissibilità degli emendamenti è stata decisa sulla base di criteri costanti, anche se ogni decisione, ovviamente, può essere opinabile. Il primo vaglio di ammissibilità è fatto dalla presidenza della Commissione stessa, e in generale la Presidenza della Camera si è attenuta, nelle sue decisioni, alle scelte della Commissione.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, io ho dato la parola all'onorevole Poli Bortone perché mi ha fatto presente di aver chiesto di intervenire prima che io chiudessi la questione sull'accantonamento. Abbiamo appena deciso l'accantonamento. Quale questione vi è ora relativamente all'ordine dei lavori?

PIO RAPAGNÀ. Volevo appunto parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ma su quale questione attinente all'ordine dei lavori? Al riguardo abbiamo appena deciso di accantonare l'articolo 5 e di passare all'articolo 6, Enunci l'oggetto della questione, per cortesia, onorevole Rapagnà. Chiarisca che cosa desidera.

PIO RAPAGNÀ. Io propongo di accantonare anche l'articolo 8, perché tutti gli emendamenti presentati a quell'articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà...

PIO RAPAGNÀ. ... sono stati soppressi.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, sia

gentile! Qui non si procede per salti. Stiamo per passare all'esame dell'articolo 6. Potrà proporre tale questione quando avremo concluso l'esame dell'articolo 7.

PIO RAPAGNÀ. Ma non facciamo in tempo prima di Natale!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, adesso non possiamo discutere dell'articolo 8. La prego di accomodarsi.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza...

Onorevoli colleghi, un po' di attenzione! Anche al banco del Governo!

Onorevole Coloni, per cortesia!

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili l'emendamento Solaroli 6.6, per insufficienza della compensazione proposta; l'emendamento Ciabarra 6.33, perché interviene, a compensazione delle modifiche proposte su stanziamenti di bilancio la cui riduzione richiederebbe modifiche della legislazione sostanziale; l'emendamento Cerutti 6.31 (distribuito in fotocopia), perché sopprime norme volte a realizzare riduzioni di spesa senza prevedere compensazioni o interventi sostitutivi.

Avverto inoltre che la nuova formulazione dell'emendamento 6.34 della Commissione è in distribuzione in fotocopia.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti e articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo medesimi.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, a costo di essere petulante, mi permetto di sollevare una questione che secondo me crea non pochi problemi per il prosieguo della discussione. Qualche collega in Comitato ristretto mi ha accusato di voler drammatizzare la situazione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Tabacci: la prego di pronunciarsi sugli emendamenti.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Ho già finito, Presidente. La mia era una premessa. Stavo motivando...

Io mi sono preparato con grande diligenza, signor Presidente. E appunto perché mi sono preparato con diligenza, sull'articolo 6 e sugli emendamenti ad esso presentati mi rimetto alle valutazioni del Governo e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, non comprendo bene. Noi le diamo atto dell'impegno con cui lei ha riferito, articolo per articolo, il parere della Commissione sugli emendamenti presentati; ma ora vorrei sapere, anche dal presidente della Commissione, se la Commissione non ha da esprimere pareri sugli emendamenti.

ROMANO BACCARINI. È il Governo dell'Assemblea!

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Capisco, signor Presidente, che si è determinato un fatto nuovo, però io naturalmente non posso che ripetere quello che ha detto ora il relatore, sperando che da qui a qualche minuto la situazione possa rasserenarsi, come mi auguro e come auspico. Naturalmente, dichiaro anch'io che la Commissione si rimette alle valutazioni del Governo (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia: reazioni da aula parlamentare e non da altri luoghi!

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo accetta l'emendamento 6.34 (*nuova formulazione*) della Commissione; ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti e articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Cerutti 6.2 se lo mantengono.

GIANCARLO GALLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Cerutti 6.2, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, fate silenzio! Lasciate lavorare chi deve qui pronunciarsi e proclamare i risultati!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	368
Astenuti	7
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	159
Hanno votato <i>no</i>	209

(*La Camera respinge*).

Onorevole Manfredi, mantiene il suo emendamento 6.1?

MANFREDO MANFREDI. No, signor Presidente lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole, Manfredi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.34 (*nuova formulazione*) della Commissione, che è del seguente tenore:

Al comma 3, sopprimere le parole: alla data di entrata in vigore della presente legge.

6.34 (*nuova formulazione*)

La Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.34 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	334

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Astenuti	46
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	318
Hanno votato <i>no</i>	16

(La Camera approva).

Chiedo all'onorevole Peraboni se mantenga il suo emendamento 6.3.

CORRADO ARTURO PERABONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peraboni 6.3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	363
Astenuti	15
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	119
Hanno votato <i>no</i>	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 6.4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	375
Astenuti	8
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	197
Hanno votato <i>no</i>	178

(La Camera approva — Applausi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 6.5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	381
Astenuti	7
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	154
Hanno votato <i>no</i>	227

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	381
Astenuti	8
Maggioranza	191
Hanno votato <i>sì</i>	81
Hanno votato <i>no</i>	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 6.8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	373
Astenuti	17
Maggioranza	187

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Hanno votato sì 89
Hanno votato no 284

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Vito 6.11 se lo mantengono.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente; e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, invito i colleghi a votare a favore del mio emendamento 6.11. In effetti, nella formulazione del comma 17 vi è una piccola contraddizione che emerge anche dal testo della legge-quadro sui lavori pubblici come formulata dal Senato. Si prevede di costituire in posizione di autonomia funzionale ed organizzativa l'Osservatorio dei lavori pubblici, ma le prime parole del comma 17, che sono proprio quelle che vogliamo sopprimere, propongono di costituire tale osservatorio presso il Ministero dei lavori pubblici, il che è un po' come affidare al controllato i compiti di controllore.

In occasione dell'approvazione della legge-quadro sui lavori pubblici, la Camera aveva adottato un testo nel quale l'Osservatorio dei lavori pubblici era collocato presso l'autorità dei lavori pubblici e non presso il ministero. È una questione ancora in sospeso nella nuova formulazione pervenutaci dal Senato; credo comunque opportuno, in questa sede, dare all'Osservatorio dei lavori pubblici quell'effettiva autonomia organizzativa e di funzionamento che può essere garantita solo dal fatto che non venga collocato presso il Ministero dei lavori pubblici, vale a dire presso una delle istituzioni che dovrà effettuare i controlli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Vito 6.11 sia per le motivazioni

appena espresse dal collega Vito, sia perché riteniamo opportuno che il problema venga esaminato contestualmente alla questione concernente i lavori pubblici e, quindi, nel corso dell'esame della normativa sui lavori pubblici che si dovrebbe approvare in sede legislativa. Invito pertanto i colleghi a votare a favore di tale emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Vito 6.11 perché riteniamo che la scottante materia dei lavori pubblici meriti un osservatorio con carattere di terzietà rispetto all'amministrazione che è più impegnata delle altre su questo fronte. Quindi, voteremo a favore dell'emendamento Vito 6.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 6.11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	371
Astenuti	7
Maggioranza	186
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	74

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Rizzi 6.14, come i successivi emendamenti Cerutti 6.20, Rizzi 6.21 e Cerutti 6.22, tende a

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

svuotare di ogni significato l'articolo 6. Infatti, tutti gli emendamenti citati si propongono di ridurre in maniera drastica il numero dei giorni necessari e sufficienti per mettere in atto le procedure previste dall'articolo per rivedere i contratti pubblici; in tal modo, qualora i successivi emendamenti venissero accolti, attraverso il meccanismo del silenzio-assenso, quei contratti verrebbero ritenuti tutti idonei e tutti giusti. È per questo che invito i colleghi a votare contro l'emendamento Rizzi 6.14 ed i successivi emendamenti Cerutti 6.20, Rizzi 6.21 e Cerutti 6.22: perché, di fatto, rendono vano l'intero articolo e lo pregiudicano totalmente (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	339
Astenuti	37
Maggioranza	170
Hanno votato sì	82
Hanno votato no	257

(*La Camera respinge*).

Constato l'assenza dell'onorevole Rizzi: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 6.16.

OTTAVIO LAVAGGI. Faccio mio questo emendamento signor Presidente, e farò lo stesso anche per i successivi emendamenti Rizzi 6.18 e 6.21.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavaggi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Rizzi 6.16, fatto proprio dall'onorevole Lavaggi, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	358
Astenuti	12
Maggioranza	180
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	274

(*La Camera respinge*).

Onorevole Lavaggi, lei fa dunque suo l'emendamento Rizzi 6.18, in assenza del presentatore?

OTTAVIO LAVAGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavaggi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.18, fatto proprio dall'onorevole Lavaggi, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	360
Astenuti	9
Maggioranza	181
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	289

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 6.20, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	348
Astenuti	21
Maggioranza	175
Hanno votato <i>si</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	308

(*La Camera respinge*).

Onorevole Lavaggi, fa suo l'emendamento Rizzi 6.21, in assenza del presentatore?

OTTAVIO LAVAGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lavaggi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 6.21, fatto proprio dall'onorevole Lavaggi, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	361
Astenuti	12
Maggioranza	181
Hanno votato <i>si</i>	72
Hanno votato <i>no</i>	289

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 6.22, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	356
Astenuti	11
Maggioranza	179

Hanno votato *si* 79

Hanno votato *no* 277

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.23, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	351
Astenuti	24
Maggioranza	176
Hanno votato <i>si</i>	70
Hanno votato <i>no</i>	281

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Turroni 6.25 e Piscitello 6.26.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 6.25.

PRESIDENTE Sta bene, onorevole Turroni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6.26, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	368
Astenuti	5
Maggioranza	185
Hanno votato <i>si</i>	122
Hanno votato <i>no</i>	246

(*La Camera respinge*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 6.27.

SAURO TURRONI. Lo ritiro, signor Presidente.

RINO PISCITELLO. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 6.27, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Piscitello, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	361
Astenuti	6
Maggioranza	181
Hanno votato sì	82
Hanno votato no	279

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dell'onorevole Rizzi: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 6.28.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 6.29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

SAURO TURRONI. Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Mi dispiace, è colpa mia: non l'ho vista in tempo. Ormai è aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	364

Astenuti	7
Maggioranza	183
Hanno votato sì	96
Hanno votato no	268

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 6.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 6.30. Stiamo parlando di un articolo che si inserisce all'interno dei contratti pubblici, cerca di fare in modo che questi siano meno onerosi per la pubblica amministrazione, prevede delle clausole per l'automatico rinnovo, per la revisione, per gli aumenti dovuti all'inflazione di questi contratti pubblici e prevede anche dei limiti temporali entro i quali devono concludersi queste procedure amministrative da parte della pubblica amministrazione, altrimenti, il contratto sarà firmato. Tuttavia, il terzo periodo del comma 29, sul quale interviene l'emendamento presentato dal gruppo di rifondazione comunista, non ha nulla a che vedere con questa materia ma prevede invece esclusivamente che il contratto debba essere eseguito. Esso quindi non riguarda più la materia della stipula del contratto ma quella della sua esecuzione.

Riteniamo che questa normativa debba sottostare a tutta un'altra serie di regole, di condizioni e di clausole che sono, appunto, diverse rispetto alla situazione per cui un contratto diventa automatico solo perché sono trascorsi i giorni a disposizione della pubblica autorità per valutare la congruità del prezzo. Riteniamo infatti che, anche una volta stabilito che quel prezzo è congruo, prima di passare all'esecuzione dei lavori occorra che si verifichino una serie di altre condizioni.

Per tale ragione voteremo a favore dell'emendamento presentato dai colleghi del gruppo di rifondazione comunista, che prevede che in questo caso non si dia corso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

immediatamente all'esecuzione del contratto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 6.30: infatti, la soppressione del terzo periodo del comma 29, come ha sostenuto poco fa il collega Vito, è doverosa, perché non si può affidare il giudizio di congruità dei prezzi al decorso del tempo, dal momento che ciò introdurrebbe una serie di pericoli e di inerzie produttive di effetti che possono arrecare danno alla pubblica amministrazione.

Ci sembra quindi che l'emendamento in esame sia quanto mai opportuno e meritevole di accoglimento per assicurare ai contratti nella loro integrità, con particolare riferimento alla congruità dei prezzi, il massimo di trasparenza possibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	354
Astenuti	8
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	109
Hanno votato <i>no</i>	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 6.32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	344
Astenuti	18
Maggioranza	173
Hanno votato <i>sì</i>	58
Hanno votato <i>no</i>	286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	301
Astenuti	65
Maggioranza	151
Hanno votato <i>sì</i>	231
Hanno votato <i>no</i>	70

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Turroni 6.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, colleghi, quando, nel 1977, venne approvata la legge Bucalossi, in essa si concludeva una lunga battaglia condotta dalle amministrazioni democratiche del nostro paese, che chiedevano che gli oneri per le strade, le fogne e tutte le altre urbanizzazioni venissero posti a carico di coloro che realizzavano gli interventi edificatori. Venne quindi istituito, attraverso quella legge, il contributo di concessione per il rilascio delle autorizzazioni ad edificare, allo stesso modo nel quale vennero istituiti gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. Ebbene, tali oneri e contributi sono fermi da sedici anni! Ciò ha comportato una perdita di circa 10 mila

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

miliardi per le nostre amministrazioni comunali, le quali avrebbero potuto invece, attraverso l'introito di tali somme, migliorare le periferie e dotare le città dei servizi oggi necessari, dei quali si registra quotidianamente la carenza.

Il mio articolo aggiuntivo 6.03 prevede che le regioni aggiornino ogni cinque anni l'entità di tali oneri e di tali contributi. Si tratta di un articolo aggiuntivo predisposto nell'interesse delle autonomie locali e delle amministrazioni comunali. Esso, infatti, garantirà loro maggiori introiti da spendere per la soluzione dei problemi che attualmente affliggono le città.

Per tale ragione, invito l'Assemblea a votare a favore del mio articolo aggiuntivo 6.03 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e dei deputati Piro e Vincenzo Mancini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi chiediamo un momento di riflessione sull'articolo aggiuntivo Turrone 6.03.

Ricordo che a suo tempo fummo nettamente contrari alla cosiddetta legge Bucalossi. Ci esprimemmo in tal senso ritenendo che il collegamento degli oneri di urbanizzazione alla costruzione delle case ed all'ottenimento della concessione fosse un rimedio peggiore del male. Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione, se è vero, come è vero, che una larghissima parte del dilagante abusivismo edilizio è dovuta proprio alla non «digeribilità» ed alla inaccettata vitalità della cosiddetta legge Bucalossi, nel senso che i cittadini — soprattutto delle fasce più deboli della popolazione — hanno tentato di sottrarsi al pagamento di tali oneri di urbanizzazione.

La situazione odierna è molto più complessa, perché in materia di urbanizzazione vi sono complessi problemi che riguardano anche e soprattutto l'edilizia per le fasce deboli della popolazione e le concessioni che devono essere date dai comuni.

Mi rendo conto che dal punto di vista logico è automatico (sembrerebbe addirittura

ra doveroso) aggiornare gli oneri di urbanizzazione al tasso di inflazione. Tuttavia, se essi sono restati fermi per sedici anni, una ragione vi sarà pure stata, e non sarà legata soltanto a ragioni di mera trascuratezza!

In tali condizioni e soprattutto in considerazione della necessità di non deprimere l'edilizia e la possibilità di lavoro che essa dà, noi, deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, non siamo favorevoli a questo rimedio piuttosto approssimativo e certamente non accettabile nello stato generale della nostra economia.

Queste sono le sommarie ragioni — il discorso potrebbe andare lontano, essendo molto lungo — che ci inducono a votare contro l'articolo aggiuntivo Turrone 6.03 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi della lega nord non condividiamo le ragioni testè addotte dall'onorevole Turrone. Non è vero, infatti, che da sedici anni gli oneri di urbanizzazione sono fermi nella loro quantificazione. Tutt'altro! Le regioni e le amministrazioni comunali hanno più volte adeguato, nei tempi prescritti dalla legge, le somme recepite dalla legge Bucalossi in alcune sue modalità.

Vorrei rilevare che, in moltissimi casi, gli oneri di urbanizzazione hanno prodotto un effetto stranissimo: l'urbanizzazione selvaggia da parte dei comuni! Questi ultimi, per poter incassare determinate somme che lo Stato con la legge Bucalossi non ha più rimesso ai comuni, urbanizzano un numero sempre maggiore di aree — che altrimenti non avrebbero avuto motivo di essere urbanizzate — proprio per incassare tali oneri.

Soprattutto nelle comunità del nord abbiamo visto diverse amministrazioni comunali che, a fronte di urbanizzazioni sostanziose, hanno incassato cifre notevolmente inferiori, producendo di riflesso un danno alle comunità.

Crediamo che con l'applicazione dell'ICI e — finalmente! — con il suo versamento ai

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

comuni e non allo Stato i problemi delle opere e degli oneri di urbanizzazione verranno risolti.

Chiediamo, pertanto, all'Assemblea di votare contro l'articolo aggiuntivo Turrone 6.03 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, le argomentazioni addotte dall'onorevole Turrone mi sembrano valide e mi inducono a votare a favore del suo articolo aggiuntivo 6.03, sempre che il Governo — che solleciterei ad esprimere un'opinione in materia — non abbia motivazioni convincenti che mi possano indurre a modificare la mia posizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro Merloni, pur avendo il Governo espresso un parere globalmente negativo sugli emendamenti presentati all'articolo 6 per bocca del ministro Cassese, lei potrà dare qualche chiarimento, se vorrà, quando saranno esaurite le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, voglio far presente ai colleghi ed al Governo che quanto previsto dall'articolo aggiuntivo Turrone 6.03 è in qualche modo già legge dello Stato.

La normativa vigente consente infatti l'adeguamento degli oneri per le urbanizzazioni e mi meraviglio che il Governo abbia espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo. Esso, oltre tutto, consentirebbe agli enti locali di recuperare risorse; non comprendo quindi il motivo di questo atteggiamento del Governo, che vorrei invitare a fornire un chiarimento.

Il gruppo della democrazia cristiana voterà comunque a favore dell'articolo aggiuntivo Turrone 6.03.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il ministro Cassese precisa che non aveva inteso esprimere il parere anche sull'articolo aggiuntivo Turrone 6.03.

Il Governo vuole comunque fare un'osservazione ai presentatori di questo articolo aggiuntivo. Abbiamo stabilito, come obiettivo politico, di abolire le indicizzazioni automatiche; penso quindi che non sia corretto prevedere ancora tale meccanismo, come fa l'articolo aggiuntivo in discussione, in particolare per quanto riguarda i costi di costruzione sulla base degli indici ISTAT.

Chiedo pertanto ai presentatori se consentano a riformulare l'articolo aggiuntivo stesso sopprimendo il riferimento alle indicizzazioni automatiche, contenuto nel comma 2; in tal caso il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, il Governo propone di riformulare il suo articolo aggiuntivo 6.03 nel senso di sopprimere il comma 2; intende accedere a questa proposta?

SAURO TURRONI. Signor Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal Governo per il mio articolo aggiuntivo 6.03, che mi pare resti comunque condivisibile.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turrone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turrone 6.03, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	326
Astenuti	15
Maggioranza	164
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	46

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili gli identici emendamenti Sestero Gianotti 7.21 e Valensise 7.22 e l'emendamento Giuntella 7.40 perché propongono norme che comportano maggiori spese senza prevedere compensazioni, nonché gli emendamenti Crucianelli 7.1, Novelli 7.38, Calderoli 7.47 e 7.48, Sestero Gianotti 7.36 e 7.51 perché prevedono compensazioni insufficienti a fronte delle modifiche proposte.

Comunico infine che l'emendamento 7.56 del Governo è distribuito in fotocopia.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, la sanità in Italia ha sempre fatto gola ai vari Governi ed a tutti i partiti. Prima è stata regolamentata con il sistema mutualistico, poi con la riforma sanitaria, cioè la legge n. 833, adesso con la riforma della riforma. Dobbiamo però osservare che, dai risultati ottenuti dopo oltre trent'anni di questa gestione partitocratica, l'impatto è stato negativo.

L'attaccamento dei partiti e dello Stato alla sanità pubblica è probabilmente dovuto ai 100 mila miliardi che annualmente lo Stato sperpera nella sanità con scarsi risultati; ma a questo pervicace attaccamento non corrisponde altrettanta attenzione. Infatti i ministri della sanità si susseguono in rapida successione e nell'ultima legislatura — che non è durata neanche due anni — abbiamo già cambiato tre ministri (per non parlare dei sottosegretari), con il risultato che l'intero mondo della sanità vive nella confusione, nell'incertezza e soprattutto nell'inefficienza.

In questo articolo 7 la musica non cambia: vediamo solo disposizioni che limitano il *turn over*, che diminuiscono il fondo per il *surplus* orario, che sopprimono quelli che vengono definiti i privilegi dei radiologi e di coloro che vivono negli ambienti della medicina nucleare. In questa norma, insomma,

si fa la stessa operazione che abbiamo denunciato l'anno scorso: ad un aumento del costo per il cittadino corrisponde una diminuzione delle prestazioni e, soprattutto, una penalizzazione del personale medico e paramedico, il quale è stato già penalizzato fortemente dal blocco degli stipendi, fermi al 1988 ed unilateralmente non più rinnovati.

Questo stato di cose spinge sempre di più i medici ad abbandonare il tempo pieno ed a incrementare il lavoro privato, con il bel risultato che l'assistenza negli ospedali e negli ambulatori pubblici lascia sempre più a desiderare.

Nonostante le chiacchiere sulla solidarietà fatte dai progressisti e dai conservatori, si vuole continuare a tenere il lavoro dei medici nel solito stato di ambiguità e disonestà che tanti guasti ha creato nel mondo della sanità. In pratica i politici dicono ai medici: «Vi paghiamo poco, vi costringiamo a lavorare in ambienti veramente degradati e degradanti, ma vi consentiamo di fare quello che volete fuori dall'ospedale e dalla medicina pubblica».

Ebbene, non avete capito o non volete capire che se non si scioglie questo nodo non avremo mai e poi mai un servizio all'onore del mondo. Sappiamo per certo che della salute dei malati ai partiti di Governo e di opposizione interessa poco: l'obiettivo che avete voluto realizzare con le varie riforme della sanità è stato ed è ancora oggi quello di occupare un importante settore come la sanità, con tutto quel che segue; avete dimostrato in modo molto chiaro che non sarete mai in grado di risolvere il problema, in quanto ignorate i tecnici (ed anche quando li avete chiamati a collaborare abbiamo ottenuto tanti Poggiolini).

Pertanto, noi vi chiediamo di consentire ai cittadini italiani — dopo averli consultati con un referendum democratico — di non essere obbligati ad iscriversi al servizio sanitario nazionale, lasciando loro la possibilità di affidarsi ad assicurazioni private. Questa è per noi l'unica strada percorribile: lasciate che i cittadini, le varie categorie, assicurino la propria salute in modo più efficace e meno costoso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e del deputato Biondi*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere al riguardo il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione di inammissibilità pronunciata poc' anzi dalla Presidenza in merito ad una serie di emendamenti.

Esprimo — ciò premesso — parere favorevole sugli emendamenti Maria Cristina Rossi 7.6, che consente la mobilità interregionale, Petrini 7.8, Gualco 7.32 e Giuliari 7.44. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Solaroli 7.55, altrimenti, il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.56 del Governo, nel Comitato dei nove ho avuto visione di una copia firmata dal Presidente Ciampi, che il Comitato ha fatto propria con una modifica, nel senso di ridurre il termine di novanta giorni a trenta e quello di sessanta giorni a quindici. Tuttavia ho visto distribuito un altro testo, firmato genericamente «Governo», che tra l'altro ha una formulazione diversa. Non riconosco questo testo, ma quello precedente, a firma Ciampi!

Per quanto riguarda i restanti emendamenti invito i presentatori a ritirarli; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo, che dovrà ora esprimere il parere, potrà chiarire il «giallo» del suo emendamento 7.56?

MARIAPIA GARAVAGLIA, Ministro della sanità. Poiché si fa esplicito riferimento alle direttive comunitarie, è stato evidenziato (e in quel momento il relatore per la maggioranza era già venuto in aula) che il decreto legislativo n. 541, che recepisce una direttiva comunitaria, prevede il termine di novanta giorni. Ci si è chiesti, allora, se fissare una deroga al decreto legislativo o se portare il termine a novanta giorni.

Il Governo è interessato a che le decisioni della commissione unica del farmaco siano immediatamente esecutive; serve alla manovra e ai cittadini per avere certezza. Per quanto riguarda il tempo, il Governo si

rimette alle valutazioni del relatore per la maggioranza e, poi, all'Assemblea.

Per quanto concerne i restanti emendamenti, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i capigruppo o chi può rappresentarli nello svolgimento di questa funzione (i segretari di gruppo), di comunicare ai colleghi che stanno di nuovo per avere luogo votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	321
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	317
Astenuti	5
Maggioranza	159
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	240

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 7.5.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Invito il relatore ed il Governo a riconsiderare, se possibile, il parere espresso sul mio emendamento 7.5. Il comma 1 dell'articolo 7 stabilisce il divieto per le regioni di procedere a nuove assunzioni, mentre il comma 2 del medesimo articolo prevede deroghe a questo divieto nel limite del 50 per cento dei posti resisi vacanti; ciò sia per il personale amministrativo, sia per quello sanitario. Sappiamo che le ragioni che hanno portato ad introdurre già nel comma 2 una deroga al divieto posto con il comma 1 sono quelle del servizio sanitario d'emergenza, dei consultori, cioè di quei servizi per i quali vi è maggiore necessità di un'assistenza su tutto il territorio nazionale.

Con l'emendamento in esame prevediamo che la deroga avvenga non prevalentemente — o con particolare riguardo, come si legge in un altro periodo del comma 2 — per il personale sanitario, ma esclusivamente per tale personale. Si chiede cioè che le ragioni del blocco delle nuove assunzioni, di cui al comma 1 dell'articolo 7, restino invariate per il personale amministrativo e che le esigenze di derogarvi rimangano solo per il personale sanitario, laddove sussistano le condizioni che lo stesso comma 2 ed i commi successivi specificano.

Per questa ragione riteniamo che l'emendamento rientri negli obiettivi della manovra finanziaria e del provvedimento collegato di riduzione della spesa pubblica, ma contempli anche casi di effettiva necessità, per i quali si debba derogare a tali obiettivi. È il motivo per il quale ci permettiamo — come dicevo — di invitare il relatore ed il Governo a riconsiderare il parere espresso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento Vito 7.5. In realtà, il blocco del *turn over*, quando riguarda operatori sanitari che lavorano in settori d'emergenza,

crea enormi disguidi, ritardi e disfunzioni nel servizio sanitario. Prevedere come si fa nei piani sanitari nazionali (veri libri dei sogni) che vi sia un miglioramento nel servizio sanitario, specialmente nei settori d'emergenza, credere che sia possibile ridurre le attese senza contemporaneamente prevedere nel normale *turn over* per pensionamenti e per allontanamenti dal servizio il rimpiazzo di primari, medici ed operatori sanitari, significa andare con certezza verso un ulteriore disservizio nel campo sanitario. Pertanto, come preannunciato, voteremo a favore dell'emendamento Vito 7.5 (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vito ha chiesto di riconsiderare il parere sul suo emendamento 7.5. Il relatore ed il ministro intendono aggiungere qualcosa?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'emendamento Vito 7.5 determini una certa rigidità. Occorrerebbe consentire alle regioni di sopperire anche alla necessità di assumere il personale amministrativo, ove occorra. Se però il Governo ha un'opinione diversa, mi adeguo; non ho da sollevare particolari questioni di principio.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Ministro della sanità*. Il Governo conferma il parere contrario precedentemente espresso, perchè il problema del *turn over*, nel 1994, si presenterà particolarmente legato alla determinazione delle nuove zone di competenza delle USL. Molti servizi si accorperanno ed avremo livelli funzionali doppi, tripli, eccetera: è dunque meglio lasciare alle regioni la capacità di programmare con riferimento ai servizi necessari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	286
Astenuti	28
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	80
Hanno votato <i>no</i>	206

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maria Cristina Rossi 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	292
Hanno votato <i>no</i>	21

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petri 7.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petri. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 7.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento Petri 7.8; crediamo, inoltre, che il parere favorevole della Commissione su tale emendamento contrasti con le dichiarazioni precedentemente rese dal relatore in ordine al nostro emen-

damento 7.5. Infatti l'ultimo periodo del comma 2 — che si propone di sopprimere con l'emendamento 7.8 presentato da due deputati del gruppo della lega nord, sul quale sorprendentemente il relatore e la Commissione hanno espresso parere favorevole — prevede che all'interno di quelle deroghe che si sono volute tanto per il personale amministrativo quanto per il personale sanitario esista quanto meno una priorità per il personale addetto al sistema di emergenza sanitaria.

Noi proponevamo che le deroghe venissero previste esclusivamente per il sistema sanitario: sebbene si siano volute mantenere anche per il personale amministrativo, dobbiamo quanto meno lasciare una priorità per i servizi di emergenza sanitaria. Abolire tale priorità, a mio avviso, priverebbe davvero il sistema delle regole nelle assunzioni di ogni garanzia per i cittadini, in relazione al tipo di assistenza sanitaria che dovrà essere loro fornita. Da questo punto di vista, quindi, a mio avviso, non si può votare a favore dell'emendamento in esame; e torno a sottolineare il mio stupore per il parere favorevole espresso dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se approvassimo l'emendamento Petri 7.8 sopprimeremmo il riconoscimento di una priorità nelle assunzioni, oltre che del personale del sistema di emergenza sanitaria, anche di quello addetto alle attività necessarie all'attuazione della legge n. 135 del 1990, ai servizi di prevenzione ed ai consultori familiari e materno-infantili.

Non possiamo, a questo riguardo, che condividere il testo originario, senza modificazioni; e siamo sbalorditi dall'accettazione dell'emendamento da parte del Governo e della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCO PIRO. Il Governo l'ha accettato, non la Commissione!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. La Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento.

FRANCO PIRO. No. È il relatore che ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. S'intende che il relatore parli a nome della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, il gruppo democristiano ritiene che debba essere confermato il testo originario del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua mirabile concisione, onorevole Casilli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrini 7.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	298

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lento. Ne ha facoltà.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quantunque ci fossimo sforzati di capire la *ratio* del provvedimento in esame, non ci siamo riusciti, in quanto vi sono incongruenze notevolissime. Da una parte, a seguito della modifica

del decreto n. 502, l'assistenza sanitaria, per quanto riguarda le visite specialistiche, viene demandata ai medici ospedalieri; dall'altra, con l'articolo 7 il Governo pretenderebbe che, con un flusso orario pari al 90 per cento di quello relativo al 1990, i medici ospedalieri riuscissero a svolgere un lavoro aggiuntivo, rappresentato dalle visite mediche specialistiche, che non saranno più effettuate né dai medici esterni convenzionati, né da quelli ambulatoriali.

Non ci convince neppure la previsione contenuta nello stesso articolo: poiché con disposizione del Governo dal 31 dicembre dell'anno scorso tutti i medici italiani sono passati al rapporto di lavoro a tempo pieno, essi disporrebbero di un maggior numero di ore lavorative, tanto da poter svolgere anche i compiti indicati... Come tutti sanno, le ore aggiuntive conseguenti al tempo pieno sono considerate da tutti i contratti di lavoro, anche da quello scaduto e non ancora rinnovato, ore da dedicare allo studio e alla ricerca all'interno degli ospedali. Se tale normativa dovesse essere messa in pratica, non comprendiamo come gli ospedali potrebbero rispondere alle varie richieste dei cittadini.

Riteniamo che l'articolo 7 debba essere soppresso e che la materia dell'assistenza sanitaria richieda un momento di riflessione. Anche i legislatori, d'altro canto, hanno bisogno di un momento di calma per riflettere su alcuni problemi e per evitare di portare avanti progetti raffazzonati, non completi e soprattutto non rispondenti alle richieste del popolo italiano.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento Crucianelli 7.9, che ha un contenuto del tutto diverso da quello dell'articolo 7 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	307
Astenuti	17
Maggioranza	154
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	260

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	329
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	253

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Calderoli 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	299
Astenuti	26
Maggioranza	150
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	319
Astenuti	10
Maggioranza	160
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	248

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderoli 7.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, desidero mettere in evidenza il voto favorevole espresso dai deputati del gruppo repubblicano contro la proposta del Governo, veramente inconcepibile ed assurda, che per risparmiare pochissime lire si elimini l'indennità di rischio per i radiologi: e non solo questa, ma anche quei quindici giorni di riposo in più che servono per mettere l'organismo in condizione di resistere più facilmente ai danni determinati dalle radiazioni.

Mi sembra che sia altrettanto assurdo ed inconcepibile che questa Assemblea non ascolti e non segua una vicenda di così grande rilievo. Si è proposto, cioè, di togliere agli operatori di radiologia un'indennità e quindici giorni di riposo in più, che in tutta l'Europa sono loro attribuiti, allo scopo di realizzare un risparmio assolutamente trascurabile; e questa proposta la si lascia passare tranquillamente!

Ho constatato nelle votazioni precedenti che pochissimi colleghi si rendevano conto di cosa stessero votando. Vi prego colleghi, di riflettere un momento su questo punto. Vari emendamenti ripropongono l'attribuzione dei quindici giorni e credo sia il caso che anche la Commissione ed il Governo riflettano su tale questione (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e di rifondazione comunista e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augusto Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, desidero esprimere il giudizio del mio gruppo sugli emendamenti che riguardano la questione dei radiologi.

Riteniamo inaccettabile la soppressione dell'indennità per gli operatori del servizio sanitario nazionale, che sono esposti a gravissimi rischi di malattie professionali, che possono essere anche gravi ed invalidanti.

Con l'emendamento successivo, il 7.15, proponiamo la trasformazione dell'indennità di rischio in indennità professionale; e crediamo che questa misura consentirebbe di individuare con più certezza e rigore le professioni e gli operatori che sono più esposti al rischio di radiazioni.

Riteniamo, pertanto, che quello dell'indennità professionale sia uno strumento più corretto di intervento in questa materia. Dovrebbe poi essere affidata alla contrattazione, secondo quanto è previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993, l'individuazione dell'entità delle indennità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Anche il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non può che opporsi a questa iniziativa del Governo.

Vorrei aggiungere qualcosa a quanto è stato affermato dall'onorevole Poggiolini in relazione all'indennità di rischio da radiazioni. Mi sembra che oggi le somme necessarie vengano attinte dal fondo per le incentivazioni, il che è evidentemente da modificare: occorre trasformare l'indennità di rischio in indennità professionale.

Mi sembra che sarebbe questo il modo più onesto ed obiettivo per risolvere il problema, visto che dall'incentivazione professionale vengono ad assumere vantaggi non solo quanti sono sottoposti a rischio di radiazioni, ma anche il personale burocratico all'interno delle USL e degli ospedali. Si tratta, quindi, di un discorso più ampio di quanto non appaia e la stessa situazione vale non solo per i medici, ma anche per i tecnici di radiologia.

Inoltre, eliminando i quindici giorni di ulteriore permesso si tiene in poco conto il rischio che affronta questo personale. I quindici ulteriori giorni di ferie, infatti, sono assegnati perché le radiazioni producono fenomeni di accumulazione nei luoghi dove si vive e si lavora (*Applausi del deputato Tassi*). Per questo motivo è stato concesso un maggiore periodo di riposo e di lontananza dai posti in cui si assumono le radiazioni ionizzanti che, egregio signor ministro, si accumulano soprattutto sui tessuti ossei. Quella di rimanere meno a lungo in tali ambienti rappresenta una concessione prevista proprio per evitare questo rischio professionale e questa possibile malattia invalidante a tutti colori i quali lavorano in determinati ambienti. Bisogna tenerne conto e non considerare questi giorni come un'ulteriore vacanza concessa ad una certa categoria di personale a danno di altre (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Desidero solo ag-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

giungere alcune precisazioni alle affermazioni estremamente puntuali già fatte dai colleghi medici. Intendo rivolgere una domanda al Governo. In base al comma 6, a far data dal 1° gennaio 1995 è soppressa l'indennità mensile lorda prevista; caro signor ministro, o il rischio delle radiazioni esiste, ed allora non si può prevedere qualcosa «a far data», oppure non esiste, e allora questi soldi li stanno rubando e l'indennità va tolta da oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)!

Tuttavia, prima di affermare che il rischio non esiste, dovremmo guardare le mani di un nostro collega deputato e controllare i sistemi di protezione attualmente esistenti all'interno delle USL e degli ospedali, sistemi di protezione che hanno addirittura portato la magistratura alla chiusura di alcune strutture (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Il gruppo di rifondazione comunista condivide le osservazioni già svolte da altri sulla necessità di modificare il comma 6 di questo articolo. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Calderoli 7.14 e dei successivi vertenti sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Intervengo anche per far presente che i colleghi sono stati informati della gravità della questione dagli stessi operatori radiologi. Ho personalmente incontrato un operatore che non riesce più ad usare le mani; non riesce neppure a lavorare ed è stato costretto ad allontanarsi dal suo posto di lavoro, avendo subito danni irreparabili. Si sono avuti negli anni esempi di contestazione legale da parte di persone che, per effetto delle radiazioni, hanno perso le proprie capacità professionali: altro che primo giorno di malattia! La ministra non si è resa conto con chi ha a che fare e con chi sta

parlando. Probabilmente, è impegnata a «parare il sacco» a tutti coloro che hanno «mastriato» nell'ambito della sanità e ora, per risparmiare quattro soldi (che rappresentano pur sempre bruscolini), vuole togliere qualcosa che per certe persone rappresenta un fatto vitale. Mi meraviglio di come il Governo non capisca queste cose! Se c'è qualcosa che va accantonato è proprio il Governo! Come si fa a non capire queste cose? Ci si porta a perdere tempo su una questione di per sé evidente. Vi è anche un deputato che tenta di dimostrarlo, ma il ministro non lo capisce. Quindi vi è qualcosa che non funziona in questo Governo. Prego il ministro di cambiare atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Presidente, colleghi, vorrei richiamare per un attimo l'attenzione dell'Assemblea. Noi stiamo per votare l'emendamento Calderoli 7.14; ve ne sono altri successivi che trattano lo stesso argomento, anche se in maniera leggermente diversa.

PRESIDENTE. Resta inteso, naturalmente, che, ove fosse approvato l'emendamento Calderoli 7.14, sarebbero preclusi i successivi.

NICOLAMARIA SANESE. Certo, Presidente. Volevo però richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che questi emendamenti, comunque, comportano un aggravio di spesa che alcuni di essi stabiliscono in 115 miliardi. Qui vale, pertanto, lo stesso discorso che è stato fatto in altre circostanze dal relatore e da altri colleghi: è bene, dunque, che questa volta il Governo si pronuncii in anticipo.

Nessuno, collega Rapagnà, vuole punire i radiologi né alcun'altra categoria nel paese, ma gli emendamenti in questione fanno parte del capitolo del romanzo che stiamo leggendo in questi giorni... Mi riferisco al fatto che ogni tanto si interviene e si sfonda la spesa. Siccome noi non abbiamo alcuna intenzione di difendere un bidone vuoto,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

sarà bene che il Governo precisi prima qual è il suo parere, visto che in precedenza ha espresso parere contrario sugli emendamenti in questione (li abbiamo discussi per ore, signor ministro del bilancio, signor ministro della sanità, in Comitato ristretto e in Commissione). Vogliamo quindi conoscere il parere del Governo, sapendo che alcuni emendamenti propongono di prelevare i fondi occorrenti dal bilancio della difesa (lo dico ai colleghi che più seguono il settore) e altri, invece, dagli stanziamenti destinati al Mezzogiorno, signor ministro del bilancio. Sarà bene, quindi — lo ripeto —, che il Governo si pronunci prima che noi si assuma un atteggiamento al riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro Spaventa ha facoltà di parlare per fornire i chiarimenti richiesti.

LUIGI SPAVENTA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Le argomentazioni dell'onorevole Sanese sono del tutto corrette. L'onere dell'emendamento Calderoli 7.14 è valutato, da una serie di emendamenti successivi, in 115 miliardi e dall'emendamento medesimo in 40 miliardi. Se si devono asseverare i calcoli accurati dell'onorevole Giannotti e degli altri presentatori degli emendamenti in questione, si deve ritenere che sia scoperto per 75 miliardi.

Inoltre, la copertura dell'emendamento, onorevoli deputati, costituisce un precedente molto pericoloso per il fondo che è stato istituito per le aree depresse. Cominciare a prelevare da questo fondo, come si è fatto in passato, a copertura di altre leggi o di altre disposizioni, espone poi alle censure che sono state sovente sollevate in quest'aula circa l'uso improprio dei fondi destinati all'assistenza alle aree depresse.

Quindi confermo il parere contrario e chiedo all'Assemblea di votare contro questo emendamento (*Commenti del deputato Calderoli*).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, gli emendamenti che seguono l'emendamento Calderoli 7.14, e precisamente gli identici emendamenti Giannotti 7.15, Ferri 7.16 e Piro 7.17, secondo quanto lei ha dichiarato, dovrebbero essere preclusi dalla votazione dell'emendamento Calderoli 7.14 perché analoghi. In realtà...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, ciò solo nel caso in cui l'emendamento Calderoli 7.14 sia approvato. Essendo infatti sostitutivo del comma 6, ovviamente, ove approvato, altri emendamenti sostitutivi del comma 6 dell'articolo 7 non potrebbero più essere posti in votazione.

GIULIO CONTI. Vorrei però completare il mio ragionamento. Per metà gli emendamenti di cui sto parlando sono tutt'altro che analoghi a quello che ci accingiamo a votare, in quanto limitano di molto l'indennità per alcune figure professionali esposte a rischio di radiazioni.

Ritengo quindi che per gli identici emendamenti Giannotti 7.15, Ferri 7.16 e Piro 7.17 l'Assemblea dovrebbe comunque essere chiamata a deliberare, anche se l'emendamento Calderoli 7.14 venisse respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, se l'emendamento Calderoli 7.14 fosse approvato, vorrebbe dire che la Camera ha scelto un certo tipo di sostituzione del comma 6. Se si preferisce invece sostenere altro tipo di sostituzione del comma 6, si voteranno gli emendamenti successivi. Adesso, quindi, procederemo alla votazione dell'emendamento Calderoli 7.14.

FRANCO PIRO. Ma vivono gli emendamenti successivi?

PRESIDENTE. Forse il presidente della Commissione bilancio vuole aggiungere qualcosa?

ANGELO TIRABOSCHI, Presidente della V Commissione. È l'onorevole Piro che vuole porre una domanda!

PRESIDENTE. Se il quesito è quello già posto dall'onorevole Conti...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

FRANCO PIRO. Presidente, credo non sia chiaro all'Assemblea, o almeno ad alcuni dei suoi componenti, quale dovrebbe essere la ragione per la quale, nel caso in cui fosse respinto questo emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io ho parlato di preclusione dei successivi emendamenti «nel caso in cui sia approvato» l'emendamento Calderoli 7.14; in tal caso, si sostituirebbe il comma 6 appunto con la formulazione dell'emendamento Calderoli 7.14.

FRANCO PIRO. Ma se tale emendamento venisse respinto, gli altri rimarrebbero in vita?

PRESIDENTE. Certo, onorevole Piro! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caprili. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Il dissenso — lo voglio dire subito — è formale, nel senso che (premesso che voteremo a favore del prossimo emendamento), non voterò a favore di questo, perché esso toglierebbe le risorse finanziarie al Mezzogiorno e noi siamo contrari a tale scelta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, in dissenso dal mio gruppo, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Calderoli 7.14, per motivi non soltanto di copertura, ma anche di merito.

L'emendamento presentato dal gruppo della lega nord, infatti, limita soltanto ai tecnici sanitari di radiologia medica e ai medici radiologici abilitati allo svolgimento delle specifiche funzioni dell'area radiologica la corresponsione dell'indennità e la concessione del congedo ordinario aggiuntivo di quindici giorni. Vi sono invece altre categorie di medici — faccio l'esempio degli ortopedici — che da tempo cercano di affermare le loro ragioni e che si vedrebbero esclusi da

un provvedimento del genere, anche perché risulterebbero preclusi gli emendamenti successivi che più correttamente prevedono la corresponsione dell'indennità in favore del personale effettivamente ed istituzionalmente esposto al rischio radiologico.

Proprio per le ragioni indicate dal collega Calderoli, se il rischio vi è, vi è per tutto il personale che lavora in determinate condizioni. Non possiamo dunque, a mio avviso, approvare un emendamento come quello presentato dal gruppo della lega nord (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderoli 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	314
Astenuti	16
Maggioranza	158
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	239

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici (anche per quanto riguarda le indicazioni di copertura) emendamenti Giannotti 7.15, Ferri 7.16 e Piro 7.17.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione per valutare se sussistano, in qualche modo, fonti alternative di copertura per questi emendamenti e per verificare se la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

copertura proposta sul bilancio del Ministero della difesa sia accettabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione delle osservazioni del ministro, propongo di accantonare gli emendamenti in questione. D'altro canto, era previsto dal calendario che la seduta terminasse alle 20. Questo impegno sarà onorato, ma abbiamo ancora un po' di tempo da impiegare per l'esame di altri emendamenti.

Sono pertanto accantonati gli identici emendamenti Giannotti 7.15, Ferri 7.16 e Piro 7.17 nonché gli emendamenti Valensise 7.18 e Renzulli 7.19, anch'essi riferiti al comma 6 dell'articolo 7. Ovviamente, se prima della votazione finale non saranno stati risolti — ma io mi auguro di sì — i problemi, ne dovremo tener conto.

(Così rimane stabilito).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, lei ha così deciso e noi siamo d'accordo con lei, ma io mi permetto di rivolgere una raccomandazione al Governo: la copertura non può assolutamente incidere né sul fondo per il Mezzogiorno né sul capitolo della difesa. Siamo contrari a che la copertura possa avvenire attraverso un prelievo da questi capitoli di spesa (*Applausi — Commenti del ministro del bilancio e della programmazione economica Spaventa*).

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, è una raccomandazione del suo gruppo che è stata ben intesa.

Ministro Spaventa, abbiamo deciso di accantonare questi emendamenti, quindi il Governo può procedere con calma perché noi questa sera non li voteremo. Vi sono ancora da votare molti emendamenti presentati all'articolo 7 e abbiamo deciso di interrompere i nostri lavori alle 20.

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, non sono d'accordo sull'accantonamento di questi emendamenti e vorrei ricordare al ministro Spaventa che, oltre a tutelare il fondo per il Mezzogiorno, dovrebbe tutelare di più il bilancio della difesa. Non vedo perché un onere di 115 miliardi debba incidere sul bilancio del Ministero della difesa e non sull'altro fondo.

PRESIDENTE. Il ministro Spaventa aveva chiesto una sospensione per evitare che fossero votati questi emendamenti, la copertura dei quali è prevista a carico del Ministero della difesa. Ad ogni modo, il rappresentante del suo gruppo, onorevole Calderoli, parteciperà ai lavori del Comitato dei nove e in quella sede si esamineranno le soluzioni possibili. Si vedrà allora chi le condivide e chi no.

Onorevole De Benetti, mantiene il suo emendamento 7.23?

LINO DE BENETTI. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, il mio emendamento 7.23 potrebbe eventualmente essere votato per parti separate, ad avviso del Governo, secondo la disarticolazione che ho seguito nel mio emendamento. Esso contempla infatti tre criteri. In primo luogo, si vuole salvare il tetto della spesa sanitaria complessiva. Mi pare importante l'impianto del nuovo prontuario terapeutico predisposto dal ministro e anch'io reputo che stiamo seguendo la strada giusta, ma nell'ambito della classificazione delle varie fasce e per altri aspetti vi è il rischio di sfondare di svariati miliardi il tetto previsto per la spesa sanitaria. Non è il caso di fare i conti in questa sede, anche perché sono dati che il ministro conosce.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voteremo tra poco l'emendamento De Benetti 7.23, quindi vi prego di non abbandonare l'aula.

Continui, onorevole De Benetti.

LINO DE BENETTI. In secondo luogo, tendiamo ad una riqualificazione o ad una qualificazione della spesa sanitaria. Si vuole impedire una nuova Farmacopoli, in modo particolare per quanto attiene all'emendamento presentato dal Governo, che mi pare si riferisca al comma 13 dell'articolo 7. Infine, si vuole introdurre un'adeguata informazione in campo sanitario, che non esiste.

Nessuno di questi criteri, contenuti nel mio emendamento, comporta un aumento di spesa: pertanto, credo dovrebbero essere oggetto di una attenta valutazione da parte del Governo.

Vorrei spiegare brevemente la mia posizione. Vengono create tre fasce e il gruppo dei verdi non comprende perché sia stata introdotta una classe — quella di cui alla lettera b) — per la quale si prevede il pagamento di un *ticket* pari al 50 per cento del prezzo di vendita del farmaco al pubblico. In sostanza, tale fascia presuppone il consumo di farmaci ad uso improprio, altrimenti non si capisce perché su di essi dovrebbe pagarsi un *ticket* del cinquanta per cento. Delle due, infatti, l'una: o i farmaci sono di comprovata efficacia oppure non lo sono, e se lo sono devono essere completamente gratuiti.

Il mio emendamento mantiene la suddivisione dei farmaci in tre fasce, ma propone che la seconda fascia sia equiparata alla prima, cioè sia interamente gratuita; la terza fascia, invece, deve rimanere com'è, comprendendo però anche farmaci che sulla base dell'attuale comma 10, sarebbero soggetti ad un *ticket* del cinquanta per cento. Tra di essi vi sono, ad esempio, i farmaci ad effetto *placebo*, che vengono ancora purtroppo prescritti e consumati in grande quantità.

In secondo luogo, vorrei sottolineare come l'esenzione dal *ticket* per i cittadini al di sotto dei dieci anni e al di sopra dei sessanta sia populistica e sbagliata per vari motivi. Innanzitutto, non è detto che una persona di quarant'anni non possa soffrire di ipertensione o di asma o di malattie croniche, per le quali avrebbe diritto ad essere esentato dal

pagamento del *ticket* su farmaci. Mi sembra una scelta sbagliata, poi, anche da un punto di vista economico: non si vede perché un cittadino benestante che ha superato i sessant'anni debba essere esentato dal *ticket* e magari un cassintegrato quarantenne lo debba pagare.

In conclusione, è necessario che tutti i farmaci di comprovata efficacia clinica siano gratuiti...

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, lei ha già esaurito il tempo a sua disposizione. La prego di concludere.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, mi conceda ancora una manciata di secondi per toccare il tema dell'informazione. Il mio emendamento propone che nelle confezioni dei farmaci, insieme al foglietto di istruzioni, che come ben sappiamo nessuno capisce, venga inserita un'informazione chiara e comprensibile per utenti, medici e farmacisti, redatta a cura della commissione unica del farmaco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, mi asterrò dalla votazione sull'emendamento De Benetti 7.23, poiché condivido alcuni dei principi in esso contenuti, ma non sono d'accordo su altri. Ho chiesto la parola perché, a partire da questo emendamento, si evoca un problema riproposto da quelli successivi da me presentati; in tal modo, consento all'Assemblea di realizzare un'economia di tempo perché le risparmi una successiva dichiarazione in materia.

Rispetto al prontuario farmaceutico, il provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria propone di classificare i farmaci in tre categorie: la prima comprende quelli che vengono rimborsati integralmente, la seconda quelli rimborsati al cinquanta per cento, la terza quelli non rimborsati affatto. Ciò al fine di far quadrare i conti della spesa farmaceutica entro un tetto di diecimila miliardi. Una parte di questo ragionamento è valida, l'altra meno,

perché ci obbliga a classificare alcuni farmaci non tanto in base alla loro effettiva efficacia, ma in base alle esigenze di bilancio.

Molto di più si potrebbe risparmiare — a mio avviso duemila o più miliardi — se si tenesse conto, nella classificazione dei farmaci, anche delle loro finalità terapeutiche e dei principi attivi in essi contenuti. Vi sono, infatti, farmaci essenzialmente simili dai prezzi molto diversi. I verdi propongono di ridurre tutti i prezzi al livello di quello più basso; io propongo di far operare il mercato: lo Stato rimborsi il costo del medicinale meno caro, se poi il consumatore vuole insistere nell'acquistare il farmaco più costoso, la differenza deve essere a suo carico. Questo permetterebbe agli organi tecnici di classificare i farmaci in forma oggettiva e di cominciare a far sì che sia il mercato in questo settore ad operare un effetto equilibratore sul prezzo dei farmaci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento in esame ci introduca nella più grossa novità che la manovra finanziaria e il ministro della sanità hanno apportato quest'anno per quanto riguarda la spesa farmaceutica.

Ricordiamo tutti — credo — con grande sofferenza le famose fasce di reddito, i famosi *ticket*, questo meccanismo assolutamente farraginoso che rendeva difficile l'accesso del cittadino alla fruizione del servizio sanitario e di quello farmaceutico in particolare.

Ritengo che l'impostazione data quest'anno dal ministro alla manovra finanziaria per il settore della sanità risponda ad una logica puntuale di semplificazione innanzitutto del rapporto tra l'utente e l'utilizzazione del bene sanitario.

In particolare è condivisibile la suddivisione dei farmaci in fasce. Come voi sapete, esistevano già i cosiddetti farmaci salvavita che erano gratuiti per tutti. Credo però sia stata un'ottima intuizione allargare questa fascia affinché potessero essere accessibili a tutti anche farmaci che non rientravano nel numero ristrettissimo destinato alla cura di

alcune patologie ma che avevano un'efficacia terapeutica fondamentale per la salute dei cittadini.

Vi sono poi farmaci che non sono sicuramente salvavita ma che rivestono una notevole importanza terapeutica, per i quali tutti avremmo voluto che si prevedesse la totale esenzione, ma credo che i limiti di bilancio che ci vengono imposti dalle finanze dello Stato non ci avrebbero consentito di procedere in questo senso. Ritengo tuttavia positivo aver eliminato la complicazione del prezzo della ricetta, della percentuale sul costo del farmaco sommata secondo i diversi costi, e aver portato tutto al 50 per cento.

Si discute molto sul perché siano stati totalmente esentati i ragazzi al di sotto dei dieci anni e le persone oltre una certa età. Qui si ritrova in fondo tutta la filosofia della manovra che si è voluta attuare: si è inteso distinguere, o cominciare a distinguere, le spese riservate al sanitario da quelle che sono dovute ma che riguardano il sociale. In sostanza, la condizione di povertà, di indigenza, è un fatto non sanitario ma essenzialmente sociale, al quale il Governo deve saper rispondere in altro modo e in altre forme. Qui stiamo affrontando essenzialmente un problema di carattere sanitario. Diciamo allora che i bambini e le persone che hanno superato una certa età sono indubbiamente i soggetti più a rischio per quanto riguarda la copertura sanitaria.

Per questo, Presidente, ritengo vada sostenuta l'impostazione con cui quest'anno il Ministero della sanità ed il Governo hanno voluto immaginare la spesa farmaceutica, apprezzando la grande pulitura del prontuario terapeutico che è in corso in questi giorni: si dice che oltre duemila farmaci, duemila voci, scompariranno dal prontuario terapeutico. Questo è stato un atto di coraggio di cui va dato atto al ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. In linea di massima, accettiamo il discorso dell'abolizione del prontuario terapeutico, ma tutto quello che è stato

disegnato attorno a questo principio, che può essere giusto, mi sembra molto pressapochistico e teso esclusivamente al risparmio. Tuttavia la sanità, oltre che a produrre risparmi, dovrebbe essere finalizzata a fornire un'adeguata assistenza, a coloro che ne hanno bisogno, per motivi non solo di salute ma anche economici. La previsione della gratuità del farmaco a coloro che hanno un'età superiore ai 65 anni ed inferiore ai 10 anni mi sembra invece — lo ribadisco — a dir poco pressapochistica, poiché non vedo perché debbano esserne esentati dal pagamento dei farmaci coloro che hanno la capacità economica di acquistarli.

Nel caso di specie mi pare che siamo passati dal vecchio elenco dei poveri, in vigore in tutti i comuni d'Italia, alla carenza di un elenco dei ricchi i quali solo per motivi di età si vedono dare gratuitamente dei farmaci che potrebbero benissimo pagarsi, e che certamente non pretendono di non pagare; tutto ciò in danno di chi, invece, ne ha un'effettiva necessità.

Altro discorso importante è quello relativo ad alcuni principi di fondo: mi riferisco non solo al contenimento della spesa pubblica, ma anche alla necessità di riequilibrare il prezzo dei farmaci venduti in Italia con il prezzo di quelli venduti nel contesto della Comunità europea. Sappiamo infatti che molte specialità farmaceutiche in Italia costano mediamente dall'80 al 120 per cento di più — trattandosi della stessa formula, della stessa ditta e della stessa confezione — di quanto non costino in Francia. Ma questo è un discorso che ci indurrebbe a riportare le motivazioni di una polemica che invece intendo superare.

Illustre ministro, per limitare il danno dovuto in questo comparto a Tangentopoli, lei propone un provvedimento a mio avviso errato: quello della riduzione per tutti del 5 per cento del costo dei farmaci. Ritengo che tale proposta serva a incentivare l'uso dei farmaci più costosi, perché se il prezzo di un farmaco che costa di meno viene ridotto l'azienda produttrice non lo fabbricherà più. Ciò comporterà che un farmaco analogo verrà sostituito da un altro che costerà mediamente dieci volte di più. Questo è pertanto un aspetto che si dovrebbe affrontare con estrema serietà.

Un'altra raccomandazione riguarda le tre fasce di farmaci. Pur comprendendo le ragioni della presenza della prima e della seconda fascia, non posso dire altrettanto della proposta del Governo secondo cui tutti i farmaci che non facciano parte delle prime due fasce rientrano nella terza. Il che significa che tutti i farmaci che non si sa che cosa siano verranno inseriti nella terza fascia.

Vorrei che il ministro considerasse la seguente realtà obiettiva: in primo luogo, occorrerebbe non escludere dal mercato tutti i farmaci, anche quelli di tipo psicologico, classificati come appartenenti alla terza fascia. Perché ho inteso fare tale sottolineatura? Perché le aziende farmaceutiche non li potrebbero più produrre, con gravissimi contraccolpi per le aziende stesse. È infatti evidente che, se noi catalogassimo tali farmaci come inutili (il testo della legge dice questo), nessuno andrebbe più ad acquistarli e nessuno avrebbe più la possibilità di produrli. Tutto ciò, oltre ad essere sbagliato dal punto di vista scientifico per quanto riguarda alcuni farmaci (ad esempio, taluni farmaci necessari ma non essenziali, o di supporto come le varie carnitine o il coenzima-Q, i quali, pur servendo per la cura di talune malattie, non sono determinanti), comporterebbe che le aziende non avrebbero più la possibilità di venderli. Dovremmo invece prevedere la possibilità che il paziente li possa acquistare tranquillamente, senza vedersi di fronte lo spettro della loro inutilità o addirittura della loro dannosità.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Mi avvio rapidamente alla conclusione, Presidente.

Con queste precisazioni rivolte al Governo, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ed invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento De Benetti 7.23. In ogni caso, segnalo che la materia in esso trattata, verrà riproposta dagli emendamenti successivi, qualora tale emendamento non dovesse essere approvato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Presidente, l'emendamento De Benetti 7.23 è molto lungo e complesso. Se non ho compreso male, l'onorevole De Benetti ha ventilato l'ipotesi di votarlo per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Beebe Tarantelli, la Presidenza non ritiene praticabile tale proposta!

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Mi limiterò, allora, a richiamare l'attenzione dell'Assemblea sui commi 14 e 15 di tale emendamento, i quali introducono delle previsioni che in Italia sarebbero estremamente necessarie. Il comma 14 prevede, infatti, l'adeguamento della legislazione italiana alle norme della Comunità economica europea nel senso di aggiungere, in modo comprensibile, nel foglietto illustrativo inserito nella confezione medicinale, le informazioni concernenti la sua efficacia e la sua sicurezza. Mi sembra che sia una disposizione ragionevole e necessaria.

Inoltre il comma prevede una sorta di informazione da parte della commissione unica per il farmaco ai medici; tutti sappiamo che essi in questi anni hanno prescritto quintali e quintali di medicinali che non avevano alcuna comprovata efficacia terapeutica. Il comma 15, invece, introduce necessarie misure di controllo e di sorveglianza sulla prescrizione.

Saremmo d'accordo su questi due commi, che a nostro avviso introducono previsioni indispensabili; poiché però il nostro giudizio non è totalmente favorevole sul resto dell'emendamento, ci asterremo dal voto. È chiaro però che, se potessimo votare separatamente i commi 14 e 15, renderemmo un servizio importante al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to De Benetti 7.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	257
Astenuti	68
Maggioranza	129
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Vorrei che rimanesse a verbale una posizione del nostro gruppo che non è risultata chiara per il succedersi degli eventi.

In occasione della votazione del mio emendamento 7.8 ho rinunciato a chiarire il significato di quest'ultimo, avendo lei fatto osservare che la Commissione ed il Governo avevano espresso parere favorevole. Successivamente, quando già si era evidenziato il favore su questo emendamento, è stata data la parola ad altri colleghi che hanno rovesciato il risultato.

Il danno è minimo, ma io volevo chiarire che con tale proposta non intendevamo affatto negare la priorità dei servizi sanitari di emergenza: semplicemente, ritenevamo che tale priorità avrebbe potuto essere chiaramente interpretata dagli organi chiamati a questa decisione con logica e buon senso, denunciando un sistema di legiferazione che a noi pare ozioso e pedante.

A proposito di autonomie si predica sempre molto bene, ma si razzola male intervenendo in modo pedante in qualsiasi settore decisionale demandato alle istituzioni peri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

feriche (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Petrini, mi dispiace per la difficoltà in cui si è venuto a trovare. Comunque le argomentazioni da lei svolte restano agli atti della seduta odierna.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Leoluca Orlando, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 14 dicembre 1993 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, — ha accertato che il candidato Antonino Borruso segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 6 (la Rete-movimento per la democrazia) per il collegio XXIX (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Antonino Borruso deputato per il collegio XXIX (Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottini ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

La Presidenza autorizza l'onorevole Bottini ad avvalersi dell'ausilio di un interprete per effettuare il suo intervento.

STEFANO BOTTINI. Signor Presidente, voglio sollecitare la risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-20829 al ministro dei trasporti, che con una sua circolare ha dato la possibilità ai sordi di fare un esame per la patente di guida scegliendo il sistema dei quiz oppure l'esame «orale».

Situazioni come quelle di Trapani si stanno verificando anche in altre parti d'Italia. Chiedo pertanto al ministro di rispondere alla mia interrogazione e di avvertire tutti i funzionari della motorizzazione civile della situazione che si è verificata (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Bottini, la Presidenza rivolgerà una sollecitazione particolarmente energica al Governo affinché dia risposta alla sua interrogazione.

PIO RAPAGNÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, intervegno per sollecitare la risposta del ministro dei lavori pubblici ad almeno sessantadue interpellanze ed interrogazioni sul problema della casa.

È un dramma che sta coinvolgendo circa sette milioni di famiglie di italiani, proprio nel momento in cui stiamo discutendo della manovra di bilancio ed in particolare stiamo per affrontare l'esame dell'articolo 8 del provvedimento collegato: si tratta di una norma con cui il patrimonio edilizio pubblico viene messo in vendita, senza risolvere peraltro il problema dei canoni di affitto per gli appartamenti privati attraverso i patti in deroga. Inoltre, gli emendamenti presentati sono stati tutti dichiarati inammissibili in maniera illegittima, poiché altri argomenti di pari importanza sono entrati nell'esame della manovra di bilancio.

Ho iniziato un digiuno di protesta e questa sera non intendo abbandonare l'aula fino a quando il ministro non risponderà a tutte le mie interrogazioni ed interpellanze, presentate a partire dal 1992, cioè dal giorno successivo alla mia elezione a deputato. Il regolamento prevede che si debba rispondere ed io ritengo di continuare il mio digiuno in aula come segno di solidarietà con tutte quelle famiglie che vivono il dramma della casa. Nella mia regione, l'Abruzzo, il consiglio regionale ha mandato allo sbaraglio tutti gli inquilini delle case popolari facendo pagare affitti di oltre mezzo milione: nessuno è stato in grado di impedire questa illegittimità ed i pretori sono intervenuti con sfratti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

esecutivi, facendo anche perdere la possibilità di acquistare l'alloggio.

Quindi io ritengo di proseguire in aula il mio sciopero della fame, nell'ambito di un organo rappresentativo della sovranità popolare che rispetta. Intendo lanciare questo messaggio a tutti coloro che vogliono manifestare la propria solidarietà a chi in questo momento si trova in difficoltà (*Applausi del deputato Pratesi*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei è pregato di svolgere le sue iniziative dove crede, ma non in aula, la quale sarà chiusa al termine della seduta. Quindi lei è pregato di accomodarsi in qualsiasi altro locale, ma non nell'aula.

Quanto al sollecito da lei avanzato, le assicuro che la Presidenza informerà il Governo.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta del ministro dell'interno ad una interrogazione da noi presentata su una questione di grande delicatezza e di rilievo istituzionale.

Nell'ambito della realizzazione del carcere di Vibo Valentia un'impresa aggiudicatrice dell'appalto ha affidato i subappalti ad aziende mafiose. Il ministro dell'interno, da noi sollecitato, non può perdere ulteriore tempo: egli ha la possibilità di avere informazioni dirette, anche perché uno dei sottosegretari per l'interno risiede nella città di

Vibo Valentia. Ecco perché sollecitiamo tempestivamente una risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, la Presidenza segnalerà al Governo il suo sollecito e l'esigenza di una risposta tempestiva.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 15 dicembre 1993, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — *Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339-bis).*

— *Relatori: Tabacci, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,40.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 21635 A PAG. 21651) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3339 - articolo 4	90	175	61	119	Appr.
2	Nom.	em. 3.24	14	286	28	158	Appr.
3	Nom.	em. 3.44	10	47	273	161	Resp.
4	Nom.	em. 3.88	31	255	37	147	Appr.
5	Nom.	em. 3.46	8	48	270	160	Resp.
6	Nom.	em. 3.50	7	312	10	162	Appr.
7	Nom.	em. 3.89	38	261	40	151	Appr.
8	Nom.	em. 5.1	3	62	249	156	Resp.
9	Nom.	em. 5.2 e 5.3	13	130	168	150	Resp.
10	Nom.	em. 5.4	5	94	208	152	Resp.
11	Nom.	em. 5.5	5	56	248	153	Resp.
12	Nom.	em. 5.6	21	37	251	145	Resp.
13	Nom.	em. 5.7	49	235	33	135	Appr.
14	Nom.	em. 5.8 e 5.9	41	77	197	138	Resp.
15	Nom.	em. 5.10	7	88	216	153	Resp.
16	Nom.	em. 5.11	36	54	213	134	Resp.
17	Nom.	em. 5.12	7	99	203	152	Resp.
18	Nom.	em. 5.13	12	23	272	148	Resp.
19	Nom.	em. 5.14	6	62	242	153	Resp.
20	Nom.	em. 5.15	8	162	146	155	Appr.
21	Nom.	em. 5.16, 5.17 e 5.18	7	64	242	154	Resp.
22	Nom.	em. 5.20	17	37	257	148	Resp.
23	Nom.	em. 5.51	38	206	67	137	Appr.
24	Nom.	em. 5.21	9	65	235	151	Resp.
25	Nom.	em. 5.22	54	38	215	127	Resp.
26	Nom.	em. 5.23	5	294	7	151	Appr.
27	Nom.	em. 5.24	35	20	243	132	Resp.
28	Nom.	em. 5.26	Mancanza numero legale				
29	Nom.	em. 5.26	20	18	278	149	Resp.
30	Nom.	em. 5.27	40	63	238	151	Resp.
31	Nom.	em. 5.28 e 5.29	6	110	219	165	Resp.
32	Nom.	em. 5.30	4	110	222	167	Resp.
33	Nom.	em. 5.31	9	177	164	171	Appr.
34	Nom.	em. 6.2	7	159	209	185	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 21652 A PAG. 21668) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 6.34	46	318	16	168	Appr.
36	Nom.	em. 6.3	15	119	244	182	Resp.
37	Nom.	em. 6.4	8	197	178	188	Appr.
38	Nom.	em. 6.5	7	154	227	191	Resp.
39	Nom.	em. 6.7	8	81	300	191	Resp.
40	Nom.	em. 6.8	17	89	284	187	Resp.
41	Nom.	em. 6.11	7	297	74	186	Appr.
42	Nom.	em. 6.14	37	82	257	170	Resp.
43	Nom.	em. 6.16	12	84	274	180	Resp.
44	Nom.	em. 6.18	9	71	289	181	Resp.
45	Nom.	em. 6.20	21	40	308	175	Resp.
46	Nom.	em. 6.21	12	72	289	181	Resp.
47	Nom.	em. 6.22	11	79	277	179	Resp.
48	Nom.	em. 6.23	24	70	281	176	Resp.
49	Nom.	em. 6.26	5	122	246	185	Resp.
50	Nom.	em. 6.27	6	82	279	181	Resp.
51	Nom.	em. 6.29	7	96	268	183	Resp.
52	Nom.	em. 6.30	8	109	245	178	Resp.
53	Nom.	em. 6.32	18	58	286	173	Resp.
54	Nom.	articolo 6	65	231	70	151	Appr.
55	Nom.	em. 6.03	15	280	46	164	Appr.
56	Nom.	em. 7.2	4	86	235	161	Resp.
57	Nom.	em. 7.4	5	77	240	159	Resp.
58	Nom.	em. 7.5	28	80	206	144	Resp.
59	Nom.	em. 7.6	5	292	21	157	Appr.
60	Nom.	em. 7.8	4	40	298	170	Resp.
61	Nom.	em. 7.9	17	47	260	154	Resp.
62	Nom.	em. 7.10	4	76	253	165	Resp.
63	Nom.	em. 7.11	3	79	239	160	Resp.
64	Nom.	em. 7.12	26	48	251	150	Resp.
65	Nom.	em. 7.13	10	71	248	160	Resp.
66	Nom.	em. 7.14	16	75	239	158	Resp.
67	Nom.	em. 7.23	68	33	224	129	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BACCARINI ROMANO	C	F	C	F	C	F				C	C	F	C	F	C	C			C	F	C	C	F	C				P	C	C	C	C	C	F			
BACCIARDI GIOVANNI		F	F					F	F		F	F	C	F	F	A	F			F															F		
BALOCCHI ENZO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	F	C	C	C			
BALOCCHI MAURIZIO	A	F	C	F	C	F	F																														
BAMPO PAOLO		F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F			
BARBALACE FRANCESCO	A	F					F	C	F	C	C	F	C	C																			C	C	F	F	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F																									C	C		C		
BARGONE ANTONIO	F	F		F	C	F	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C								C	C	C	C	F		
BARUFFI LUIGI							F																									C	C	C	C	F	
BARZANTI NEDO	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	C	A	F	C	F	A	P	A	F	F	F	F	F	C		
BASSANINI FRANCO		F	C	F	C	F	F								C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C										
BASSOLINO ANTONIO																																					
BATTAGLIA ADOLFO							A		C	C	C	C	F		C																						
BATTAGLIA AUGUSTO		F	C		C	F	F	C					F	C	C	C	C	C	C	C									P	C			C	F			
BATTISTUZZI PAOLO	C						F	C																								C	C	C	C	F	
BEKKE TARANTELLI CAROLE	F	F	C				F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C			C	C	F	C			
BENEDETTI GIANFILIPPO	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	C	A	F	C	F	A										
BERGONZI PIERGIORGIO							C						F	F	A	F	C	C	F											A	F	F	F	F	C		
BERNI STEFANO								F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C			C	C	C	C	F	
BERSELLI FILIPPO																																					
BERTREZZOLO PAOLO	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	F	F	A	F	F	C	F	A		C	F	F	F	F	F	C		
BERTOLI DANILÒ		A	C					C	C	C	C	F	F							C	F	C	C	F	C	F	C	P	C		F	C	A	C			
BERTOTTI ELISABETTA	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F			
BETTIN GIANFRANCO	C	F	C	F	C	F	A		A	F	F	A	C	C	F	A	F	C	C	F	F	C	C	F				P	C	F	F	F	F				
BETTINI GOFFREDO MARIA						F	F						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C			C	C	C	C	F		
BIAFORA PASQUALINO																																C	C	C	C	C	
BIANCHINI ALFREDO																																C	C	C		F	
BIANCO GERARDO	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C						
BIASCI MARIO	F		C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	P	C	C	C	C	F	F			
BIASUTTI ANDRIANO	F	F	C	F	C	F	F						F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F		
BICOCCHI GIUSEPPE			C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C																							A	
BINETTI VINCENZO		A	C	F	C	C																								P	C	C	C	C			
BIONDI ALFREDO																																C	C	C	C	A	
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P							C		
BISAGNO TOMMASO			C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C			C		
BOATO MARCO			C	F	C	F	F	C	A	C	F	C	F	A	C	A	C	C	F	C	A	C	C	C	C				C	F	F	F	F	F	F		
BODRATO GUIDO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C									P	C	C	C	C	C	C	C		
BOGHETTA UGO		F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F																	A	F	C	F	A	A	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BOGI GIORGIO									C	C	C	A	F	C	C																					
BOI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F							C	F	C	P	C	C	C	C	F	
BOLOGNESI MARIDA	C	F	F	A	F	F	C				F	F	C	F	F	A	F		C	F	F	C	A	F	C	F	A	P						C		
BONATO MAURO																																				
BONINO EMMA																																				
BONOMO GIOVANNI					C	F	A				C	A	F	C	C	F	F	A	F	F	F	C	F			C	F	C						F		
BONSIGNORE VITO								F			C	A														C	F	F						C	F	
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO	A																																			
BORGIA FRANCESCO	A							C						C	C	C	C	C	C	C	C							P	C							
BORGOGGIO FELICE	A	F		F	C	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C										F	F	
BORRA GIAN CARLO																																				
BORRI ANDREA	F	F	C	F	C	F	F		C	C		F		F	F	C	C	C	F	C	C	F	C				P				C	C	C	C		
BORSANO GIAN MAURO																																			F	
BOSSI UMBERTO																																				
BOTTA GIUSEPPE	F	F																														C	C	C	C	
BOTTINI STEFANO	A	C	F	F	F	C	A	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P		C	F	C	F	F	
BRAMBILLA GIORGIO	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P		A	F	F	C	F		
BREDA ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNETTI MARIO	C	F						F						F	A	F	C						A	F										F	C	
BRUNI FRANCESCO	F	F	C	F				C				F	C	F	F	F	A	F	A	C	C	F	F		F	C	P	C	C	C	C	C	F	F		
BRUNO ANTONIO			F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	A	F			F	F	F			
BRUNO PAOLO		F	C	F	C	F	F																					P	C	C	C	C	F			
BUFFONI ANDREA																																				F
BUONTEMPO TEODORO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F							
BUTTI ALESSIO		F																																		
BUTTITA ANTONINO																							F	A	A	F	C	F	A					F	F	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	A	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C		
CACCIA PAOLO PIETRO	C		C	F	C	F		F	F	C	C		F	F	F	C	C	C	F	A	C	F	A	F	F	C	P	C	C	F	F	F	F	F		
CAPARELLI FRANCESCO																																				
CALDEROLI ROBERTO	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F		
CALDORO STEFANO		F					F						C	F	F	F	C	F	F																F	
CALINI CANAVESI EMILIA	C		F	C	F	F	C			F	F	C	F	F	A	F		C	F	F	C	A	F			P	A	F	F	F	F	F	C			
CALZOLAIO VALERIO	A	F	C	F	C	F	F		C	C	C		C	C	C	C	C		C		F	C	C	F	C			C	C	C	F	C				
CAMBER GIULIO																																				
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C			
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C			
CANCIAN ANTONIO	F	F	C					C	F	C	C	C	F									F	C	C	F	C	A	F	C	P	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
DEGENNARO GIUSEPPE																																			C	C	C	C		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																																					C	C		
DEL BUE MAURO		F						C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C				C	F	C	C	C	F	
DELFINO TERESIO		F	C	F	C	F	F	C				F	C	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	P	C	C	F	F	F	F	F			
DELL'UNTO PARIS		A	F	C	F	C	F								C	C	C	C																		C	C		C	
DEL MESE PAOLO																																								
DE LORENZO FRANCESCO																																							F	
DEL PENNINO ANTONIO																																								
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE MICHELIS GIANNI																																								
DE MITA CIRIACO							F																															C		
DEMITRY GIUSEPPE				F	C	F	F																																	
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	C	F		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	F	C
DIANA LINDO							F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					P	C	C	C	C					C		
DI DONATO GIULIO																																								
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C	C			
DIGLIO PASQUALE	F	F	C	F	C	F	F	C					C			C				C		C		F	C		F	C						C				C		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C	C	C			
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C												
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	C	F		F	F	C	C	C	C													C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C				
DI PRISCO ELISABETTA	F	F	C			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C						
DOLINO GIOVANNI																																								
D'ONOPRIO FRANCESCO			C	F	C	F	F																																	
DORIGO MARTINO			F	A	F	F								F	F	A	F	C	C	F	F	C	A	F	C	F	A										F	C		
DOSI FABIO										C		A	F	C	F		F	C	F	C	C	A	F	C																
KERNER MICHL								C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P													
ELSNER GIOVANNI																																						C	C	
EVANGELISTI FABIO	P	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C					
FACCHIANO FERDINANDO							A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	F	F										F	
FARACE LUIGI	F	C	F	C	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	P	C	C	F	F	F	F				
FARAGUTI LUCIANO	F	F						C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C											F		
FARASSINO GIPO																																								
FARIGU RAFFAELE	A	F	F		F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C							C	C	F	C	F		
FAUSTI FRANCO												C	F																A									F		
FAVA GIOVANNI CLAUDIO								F	F	F	F	A	A	F	F	F		C	C						C	F			C	F	F	F	F							
FELISSARI LINDO OSVALDO	F		C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C						
FERRARI FRANCO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LAMORTE PASQUALE	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C		
LANDI BRUNO		F	C	F	C	F	F													C	C	C	F	C					C	C	C	C			
LA PENNA GIROLAMO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C			
LARIZZA ROCCO	A	F	A	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	F	F	C	P	C		
LA RUSSA ANGELO																				C	C	F	A						C	C		F			
LA RUSSA IGNAZIO																																			
LATRONICO FEDE	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F	
LATTANZIO VITO	F	F	C		C	F	F																					C	C	F	C	F	F		
LATERI FERDINANDO			C		C	F	F	C											F					F	F	C	C		C		C				
LAURICELLA ANGELO	F		C	F	C	F	F		C	C	F		C	C	A												P	C	C	C	F	C			
LAURICELLA SALVATORE			C	F	C	F	F	C	C	C	C																								
LAVAGGI OTTAVIO	A	C	C				F	C																											
LAZZATI MARCELLO																																			
LECCESE VITO	C																											F	F	F	F	F	C		
LECCISI PINO										C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						F		
LEGA SILVIO																																			F
LENOCI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO			F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	P		A	A	F	C	F	C	P					F	C	
LEONE GIUSEPPE																																			
LEONI ORSENIKO LUCA	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F		A														C	C	F	F	C					
LETTIERI MARIO	C	F	C	F	C	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C								C	C	F	C	F				
LIA ANTONIO	A	F	C	F	C	F	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	A	F	A	C	A	A	F	F	P	C		F					
LOIERO AGAZIO	F	F	C	F	C	F		C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	F	C	F	F		
LOMBARDO ANTONINO	F	F	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C						C		
LONGO FRANCO	F	F	C	F	C	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	P	C	C	C	F	C			
LO PORTO GUIDO																					F	C	C	F	A	F	F		F	C	F	C	F		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	C		C	F	F	C																	C	F	C	C	C	F	C					
LUCARELLI LUIGI	A		C	F	C	F																				P	C	C	C						
LUCCHESI GIUSEPPE							C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	F	C	P						C			
LUSETTI RENZO				C	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C								F	C	C	C	C	C						
MACCHERONI GIACOMO	C		A	A	A	A	A																			P					A	F			
MACERATINI GIULIO	C						F													F	C														
MADAUDO DIMO												F		F									C												
MAGISTRONI SILVIO	A	F	C	C	C		F	C	F	F														A	F	C	P	C	A	F	C	F			
MAGNABOSCO ANTONIO		F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F	
MAGRI ANTONIO	A	F		C	C	F	F	C															F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F
MAGRI LUCIO	C						F	F	F																										
MAIOLO TIZIANA												A	A	F	A	A	C	C	F	F	C	A	F	C	F	A	P	C	F	F	F	F	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
NOVELLI DIEGO								F							C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F									F	C			
NUCARA FRANCESCO	A	F					A																															
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	P	C	C	A	C	C	F			
NUCCIO GASPARÈ	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	A		C	F		F	C			
OCCHETTO ACHILLE																																						
OCCHIPINTI GIANFRANCO	A	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	F	A		F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	C	F									
OLIVERIO GERARDO MARIO	A	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	F	C			
OLIVO ROSARIO	A		C	F	C	F	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	F				F	C	F	C	P							C			
ONGARO GIOVANNI	A	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F			
ORGIANA BENITO	A	F	C	F	C	F	A	C	C			C	A	C	C	C	F	A	C			C	C	C	C	F	C	P	C	C	C	A	F	F				
ORLANDO LEOLUCA																																						
OSTINELLI GABRIELE	A	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P	C	A	F	F	C	F				
PACIULLO GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	P	C	C	F	F	F			
PADOVAN FABIO																																				F		
PAGANELLI ETTORE	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C	C			
PAGANI MAURIZIO																																						
PAGANO SANTINO	F	F		F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	F	C	F				
PAGGINI ROBERTO																																				F		
PAISSAN MAURO	C	F	C	F	C	F	A	F	A	F	F	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	A	C	F	C	F	A	P	F	F	F	F	F	C				
PALADINI MAURIZIO	F	F		F	C	F	F		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F			
PANNELLA MARCO									C	C	C																											
PAPPALARDO ANTONIO	C																																					
PARIGI GASTONE																																	F	F	C	F	C	F
PARLATO ANTONIO	C																																				F	
PASETTO NICOLA		F	F																										P									
PASSIGLI STEFANO	A	A	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	P							C			
PATARINO CARMINE				C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PATRIA RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PATUPELLI ANTONIO	F	F	C	F	C	F	F																	C	C	F	C	F	C	P						C		
PECORARO SCANIO ALPONSO																																						
PELLICANI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	P	C	C	C	C	F	C			
PELLICANO GEROLAMO																											F		P	C	C	C	F	F				
PERABONI CORRADO ARTURO																														C	A	P	F	C				
PERANI MARIO	F	A	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	P	C	C	C	F	C		
PERINEI FABIO	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C				
PERRONE ENZO																																			C	C	F	F
PETRINI PIERLUIGI	A	F	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	A	F		P	C	A	F	F	C	F			
PETROCELLI EDILIO	F	F	C	F	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
STAMISCIA ANGELO	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C		
STERPA EGIDIO								C	C	C	C	F	C	C	C	C	C											P	C					C	A		
STORNELLO SALVATORE																																					
STRADA RENATO																																					
SUSI DOMENICO			C																							C											
TABACCI BRUNO	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C		
TAMCREDI ANTONIO	F	F						C				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C			C	C	C	C	C		
TARABINI EUGENIO	A	A		A	A	A	A	C	F	C	C	C	C	A	A	A	A	F	F	A	A	A	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	C	C		
TARADASH MARCO	A	C										F	C	C					C	F											C	F	C	F	C		
TASSI CARLO	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	P	F	F	F	C	F
TASSONE MARIO	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C								F	
TATARELLA GIUSEPPE																											F	C	C	F	A	F	F				F
TATTARINI FLAVIO	F	F	C	F	C	F	F	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	P	C	C	C	F	C		
TEALDI GIOVANNA MARIA								C	C																					P	C	C	C	C	C	F	
TEMPESTINI FRANCESCO		F	F	C		C	F	C				C	C	F	C	C	C	C														C	F	C			
TERZI SILVESTRO	A	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	A	A	C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C		C	A	F	F	C	F	F		
TESTA ANTONIO																																					
TESTA ENRICO		F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TIRABOSCHI ANGELO	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
TISCAR RAFFAELE	F	F	C	F	C	F	F																													C	F
TOGNOLI CARLO	C	A						A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A								
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	A	F	C	P	C	C	C	F	F	
TORTORELLA ALDO																																					
TRABACCHINI QUARTO	C		C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C														C	
TRANTINO VINCENZO	C																																				
TRAPPOLI FRANCO	C		F	A	F	F		F	F	F	F	F																								F	
TREMAGLIA MIRKO	C																																				
TRIPODI GIROLAMO	C		F	A	F	F	C	F	F		F	F	C		F	A	F	A	C	F										A	F		F	F			
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C									C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C	
TUFFI PAOLO	F		C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C		F	
TURCI LANFRANCO	F	F	C	F			F	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C	
TURCO LIVIA		F	C	F	C	F	F	C	C	C	C																										
TURRONI SAURO																																					
URSO SALVATORE	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	P		C	F	C	F		
VAIRO GAETANO	F	F						C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	P	C	C	C	C	C	F	
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VANNONI MAURO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VARRIALE SALVATORE																																					
VELTRONI VALTER	F	P	C	P	C	F	F	C												C												C			F	C	
VENDOLA NICHÌ	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	C	F	F	C	A	F	C	F	A										
VIGNERI ADRIANA																																					
VIOLANTE LUCIANO	F																																				
VISANI DAVIDE																																					
VISCARDI MICHELE																																	P	C		C	
VISENTIN ROBERTO			C	F											C	C	F	C	F	F	C	F	C	C	A	F	C	P									
VITI VINCENZO	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	P	C	C	C	C	C	C		
VITO ELIO	A	C	C	P	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	A	C	P	C	C	F	C	F	C			
VIZZINI CARLO																																					
VOZZA SALVATORE	A		C	P	C	F	F	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	F	C				
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F			F	A	C	C	C			F	A	C	C	F	C	A	F	C	C	F	C		F	C	C	C	P	F	A	C					
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	P	C	C	C	C	C				
ZAMBON BRUNO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	P	C	C	C	C	C	C				
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	P	C	C	C	C	C			
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F																							C	F	C	F	F	C	C	C	F					
ZANONE VALERIO				F	C	F	F																C	F	C	C	F	C									
ZARRO GIOVANNI	F	C		F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	P	C	C	C	C					
ZAVETTIERI SAVERIO	A	A																					C	C	A	C	F	C							F		
ZOPPI PIETRO	F	C			F	C		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	C	P	C	F	F	F	F	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 67 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67		
VARRIALE SALVATORE																																			
VELTRONI VALTER	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
VENDOLA NICHI																																			
VIGNERI ADRIANA																																			
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE		C																															C		
VISENTIN ROBERTO																																			
VITI VINCENZO	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C			
VITO ELIO	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	A	F			
VIZZINI CARLO																																			
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A		
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	
ZAMBON BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	F	F	A	A	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO	F	C	F		C	F								C	C	C	C				F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO	A	C	F	F	C	A	F	C	A	A	A	A	F	A	C	C	A																		
ZOPPI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
